IL PICCOLO

nno **107** / *numero* **102** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **10** *maggio 1988*

INTERVERRA' IL PARLAMENTO?

Queste le ipotesi per far concludere l'anno scolastico

SCUOLA

Ma lo Snals resta fuori

ROMA — Il governo conferma: lo Snals non partecipa alle trattative per il rinnovo del contratto della scuola. Anzi, rincara la dose. Se in un primo momento l'esecutivo aveva fatto sapere che lo Snals «si autoescludeva», non ottemperando alle regole del codice di autoregolamentazione, ieri si è assunta la responsabilità di tale decisione la stessa presidenza del Consiglio.
Mezz'ora di sala d'attesa per la delegazione del sindacato autonomo e meno di un quarto d'ora di colloquio con i ministri, per ricevere comunicazione ufficiale di quanto già annunciato dai giornali. Ma in modo ancora più secco: «Il governo ha deciso di non ammettere alle trattative chi, mantenendo ferme le lotte a oltranza, pregiudica irresponsabilmente diritti costituzionalmente garantiti, violando nel contempo codici di autoregolamentazione liberamente sottoscritti».
«Ma lo fa per motivazioni giuridiche o politiche?», gli chiedono i rappresentanti dello Snals. «Sono scelte politiche», risponde Cirino Pomicino. «E' un ricatto politico che il governo subisce dai confederali», ribattono gli autonomi. «Chiederemo ai nostri iscritti una valutazione, ma certo la lotta non si ferma».
Fra i componenti la segreteria del sindacato autonomo non c'è il leader Nino Gallotta. Con la sua assenza ha voluto dare un «messaggio di disapprovazione e di offesa» per quella che considera un'illecita esclusione. «Noi non violiamo la legge, ci rivolgeremo a un gran giurì perché ne stabilisca l'esatta interpretazione», commenta più tardi.

ROMA — «Collegio imperfetto» e commissari ad acta: questi gli strumenti che, con la massima probabilità, verranno utilizzati per far chiudere l'anno scolastico. Sembra aria fritta, trovate vecchie e rovinose; l'anno scorso ci provò il ministro Falcucci, ma quest'anno dovrebbero avere un vigore ben diverso. Perché? Perché si pensa di chiamare in causa il Parlamento. Perciò niente più circolari ministeriali, né frettolosi decreti, ma l'impegno delle Camere chiamate ad approvare una mozione tale da garantire l'anno scolastico e la sua regolare chiusura.
Attraverso questo viatico sarà poi il governo ad attuare la mozione attraverso una forma decretizia che, comunque, avrà il sostegno politico, sia la forma prescelta un atto di legge o un atto amministrativo.
Varie ipotesi sono state prese in considerazione dalla commissione ministeriale che sta affrontando il nodo della scuola: la precettazione, la promozione automatica, oltre che le forme già prefigurate del «collegio imperfetto» e dei commissari ad acta.
La precettazione è stata per ora scartata poiché i prefetti dovrebbero emettere ordinanze individuali per ogni docente obbligandolo a partecipare agli scrutini. Per 950 mila persone il provvedimento appare realisticamente improponibile. Aspetti anticostituzionali emergono dall'iniziativa della promozione per tutti (una sorta di sei politico) in quanto l'ordinamento parla di promozione dei «capaci e dei meritevoli», anche se ai tempi celebrati del '68 questa anticostituzionalità non fu proprio sottolineata.
Si pensa allora al «collegio imperfetto». Premesso che è necessaria una valutazione delle capacità scolastiche degli studenti e degli scolari, è di rigore il rispetto legale. Finora in base alla legge 517 del '76 la valutazione poteva essere espressa solo dal collegio dei docenti al completo. Se uno degli insegnanti si ammala, può essere sostituito, ma se sciopera non è possibile. Com'è successo finora. Secondo il governo una valutazione anche parziale è meglio di nessuna valutazione. E allora del collegio potrà far parte chi ci sta e, se necessario, si convoca un commissario ad acta per leggere i voti e redigere i verbali (potrebbe essere anche un supplente). I voti devono risultare dai registri, altrimenti si ipotizzerebbe il reato di omissione di atti d'ufficio.
Il dibattito in Parlamento è previsto entro la prossima settimana. Ma il ministro della Pubblica istruzione Galloni spera in soluzioni più semplici. Durante la trattativa per il contratto verrà posta la condizione della revisione dell'attuale codice di autoregolamentazione che i sindacati confederali avevano già firmato nel contratto precedente. In pratica, valendosi della legge sulla regolamentazione degli scioperi nei pubblici servizi che si va predisponendo, si dovrà recepire che gli scrutini sono un servizio essenziale. Finora questo aspetto non era chiaramente sottolineato.
«Non appena si firma un contratto con chi ci sta, questo codice — dice Galloni — diventa un decreto presidenziale come prevede la legge quadro sul pubblico impiego».
E poi aggiunge: «Noi siamo disposti a dare gli aumenti richiesti (quelli dei confederali, circa 400 mila lire in tre anni n.d.r.) non a tutti e non in maniera indiscriminata: si vedrà in base al tempo, pieno o parziale, che un insegnante vuole spendere a scuola. Ma — conclude il ministro — trattiamo solo con chi accetta di rivedere il codice di autoregolamentazione».
Il tono del ministro non appare incoraggiante per superare le difficoltà della scuola in cui si è avuto un movimento d'opinione e di azione degli insegnanti che ha chiamato in causa tutta una serie di difficoltà e di disattenzioni di cui è rimasta vittima la scuola italiana. Non è una vertenza comune. E' in gioco l'immagine stessa di un paese moderno che deve saper formare i cittadini di domani. E in questo ruolo gli insegnanti occupano il posto prioritario.



Chirac si dimette oggi

PARIGI — Jacques Chirac ha proposto di presentare questo pomeriggio le proprie dimissioni da primo ministro, ed è in attesa di una risposta del neo-eletto Presidente della Repubblica François Mitterrand. L'annuncio ufficiale è stato dato dal portavoce del primo ministro, Denis Bauduin, il quale ha precisato che la risposta del Presidente non è ancora arrivata (ma si dà per scontato che le dimissioni avvengano proprio oggi). Si attendono ora le scelte del Presidente: da più parti si fa il nome di Michel Rocard, ex ministro dell'agricoltura socialista, quale possibile successore di Chirac. Nell'immagine, sostenitori di Mitterrand festeggiano la sua elezione su un'auto agli Champs Elysés. Servizi a pagina 3.

AUMENTO MISTO DI CAPITALE

Le «Generali» chiedono al mercato 1.100 miliardi

MILANO — Le Assicurazioni Generali chiederanno al mercato millecento miliardi di lire per finanziare le future operazioni, ma soprattutto per coprire l'oneroso ingresso nella Compagnie du Midi. Lo ha deciso ieri a Milano il consiglio di amministrazione della compagnia triestina riunito, con la presidenza di Enrico Randone, per esaminare i risultati di bilancio dell'esercizio 1987. La decisione finale spetterà all'assemblea straordinaria, convocata a Trieste per martedì 28 giugno.
Dal consiglio di amministrazione è emerso che la quota attuale della Midi in mano alle Generali è del 14,5 per cento. Le mosse previste sul capitale sono due. La prima porterà a un aumento di capitale da 420 a 840 miliardi mediante l'assegnazione gratuita di una nuova azione per ogni vecchia posseduta (acquistata, non frutto di precedenti assegnazioni gratuite). La seconda un ulteriore aumento di capitale da 840 a 1.060 miliardi, con la emissione di 110 milioni di nuove azioni, al valore nominale di duemila lire l'una. Queste azioni saranno offerte in opzione agli azionisti con un sovrapprezzo di ottomila lire, in ragione di una nuova azione ogni due vecchie possedute prima dell'aumento gratuito. Duecentoventi miliardi a titolo di capitale più 880 di sovrapprezzo, fanno appunto 1.100 miliardi, quelli che sono richiesti al mercato. Dei 110 milioni di titoli emessi, cinque milioni saranno riservati ai dipendenti. E' la prima volta, dopo 13 anni di operazioni interamente gratuite, che le Generali chiedono soldi agli azionisti, ma la Borsa sembra aver accolto con favore l'operazione. Il titolo, dopo esser sceso nella mattinata da 85.800 a 84.500 lire (-1,16%) è infatti risalito nel dopoborsa. Oggi la «sentenza» del mercato.
Servizi in economia.



Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali.

CONFERENZA A UDINE

Ferriera, il via Cee al «piano Pittini»

UDINE — Nel corso di una conferenza stampa all'Associazione degli industriali di Udine, il vicepresidente della Cee e commissario per gli affari industriali, Kar Heinz Naryes, ha di fatto dato il «semaforo verde» per la cessione dello stabilimento Ajt (ex Terni) di Servola, insomma la Ferriera, al Gruppo Pittini.
All'incontro era presente lo stesso Andrea Pittini, titolare del gruppo siderurgico che guida una cordata, nella quale vi sono anche industriali tedeschi, intenzionata ad acquisire l'azienda, che occupa attualmente 1.300 unità. Il «piano Pittini», presentato alla Cee ed esposto ieri mattina a Karl Heinz Naryes, viene valutato positivamente dalla Comunità europea che lo ha definito, per bocca del suo vicepresidente, «fattibile».
Salvo slittamenti dell'ultima ora, proprio oggi si dovrebbe tenere l'assemblea straordinaria della Finsider, nella quale gli azionisti dovrebbero decidere la liquidazione volontaria della finanziaria dell'Iri. Scegliendo di rinunciare all'Ait di Trieste, la Finsider consentirebbe a Pittini di acquisire l'azienda, la cui attività sarebbe funzionale alle produzioni in atto e future negli stabilimenti delle Acciaierie Nord e di Rivoli di Osoppo.
Dalle ceneri della Finsider è prevista la nascita di una nuova società, l'Ilva, alla quale saranno cedute le aziende sane del gruppo. Le altre saranno chiuse o parzialmente vendute a privati.
Servizi in cronaca ed economia.



Andrea Pittini: via libera al suo piano per la Ferriera dalla Cee.

TASSE

Oggi vertice

PAGINA 2

Accantonata per il momento l'ipotesi di una patrimoniale, il vertice dei ministri economici in programma oggi a Palazzo Chigi cercherà di aggiungere qualche tassello alla manovra fiscale che consentirà al governo di recuperare attraverso tagli e nuove imposte i settemila miliardi di deficit pubblico da ridurre. Nel mirino dell'esecutivo l'Iva, l'Ilor e aumenti del ticket sanitario. E' probabile che ci saranno anche misure impopolari, ma è altrettanto probabile che saranno decise dopo la consultazione elettorale.

IN SICILIA

Pedofilo lapidato

PAGINA 5

Un giovane di Montallegro (Agrigento), Giuseppe Caruana di 28 anni, è stato trovato cadavere l'altra notte, da alcuni contadini, con il cranio fracassato a colpi di pietra, in una campagna vicina al paese. Dalle prime indagini dei carabinieri sembra che Caruana fosse stato sorpreso in atteggiamento «torbido» con un bambino di 9 anni e che il padre o un parente del piccolo abbiano deciso di farsi giustizia da sé. Il giovane era conosciuto perché preferiva le compagnie maschili e ultimamente «privilegiava» quelle dei bambini.



Blocco a Varsavia e fermenti a Mosca

VARSAVIA — Si inasprisce in Polonia il braccio di ferro fra governo e sindacati. Mentre gli scioperanti dei cantieri di Danzica (nella foto uno degli operai si confessa all'interno dei cantieri) hanno respinto le ultime proposte del governo, la protesta sembra allargarsi anche a Varsavia. Intanto, a Mosca, indurimento delle autorità contro i fermenti democratici. Un gruppo di giovani dissidenti ha creato, per la prima volta in Urss, un nuovo partito chiamato «Unione democratica»: da tre giorni i fondatori sono assediati dalla polizia. La stessa polizia, proprio ieri, ha fatto irruzione nella sede della rivista Glasnost, arrestandone il principale animatore. Servizi a pagina 6.

MENTRE SI AGGIRA NEI PRESSI DI UN'ABITAZIONE

Sacile, assassinata nella notte

Vittima Mara Giacomin (32) - Medico spara sentendo rumori - Fatale il terzo colpo

Servizio di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — «Mi passa, mi passa subito». Mara Giacomin voleva rassicurare il fratello Roberto, il primo a soccorrerla dopo essere stata colpita da un proiettile calibro 22 partito dalla Bernardelli del medico Edoardo Zanchetta. Ma la pallottola, deviata da una costola, aveva già devastato i suoi organi interni. Mara Giacomin voleva anche rassicurare in qualche modo il fratello sul fatto appena accaduto, che l'aveva vista vittima e protagonista.
Deve ancora scoccare la mezzanotte di domenica. In via San Francesco, a Topaligo, una borgata di Sacile, Mara Giacomin, 32 anni, un passato di tossicodipendente, esce dalla sua abitazione, al civico 3. La madre Elena Carlet e il fratello Roberto non si accorgono che esce. Mara attraversa la strada, aggira il fabbricato di due piani nel quale abita e ha lo studio Edoardo Zanchetta, 34 anni, medico dentista. Si arrampica su una scaletta che porta al tetto di alcuni garage. Da lì solo una bassa recinzione la separa da un terrazzino che dà sullo studio. Forse cerca qualcosa da rubare. Di certo provoca alcuni rumori che allarmano il medico. Edoardo Zanchetta prende la sua pistola, una Bernardelli calibro 22 da tiro a segno. Esce sul terrazzo, spara due colpi in aria. Mara scappa. Il medico cerca di inseguirla. Al sostituto procuratore di Pordenone, Antonello Fabbro, dichiara che dopo i colpi in aria ha gridato «Chi sei, vai via, cosa vuoi», agitando il braccio armato. A quel punto sarebbe partito il terzo colpo, quello fatale per Mara. La pistola da tiro a segno ha un grilletto molto sensibile, basta poco, dicono gli esperti, per far partire un colpo. Il proiettile si conficca nella schiena della ragazza, all'altezza della scapola. Mara, nonostante il dolore, corre verso casa, che dista poche decine di metri. Si accascia sul vialetto, a un passo dall'ingresso. E qui la trova il fratello Roberto, il quale vede anche lo sparatore. «Ma che hai fatto?», grida. Edoardo Zanchetta si rende conto, solo allora, che ha colpito la sua vicina di casa. Avvisa i carabinieri mentre viene chiamata l'ambulanza. In pochi minuti Mara è pronta per l'operazione. Disgraziatamente, però, il proiettile le ha provocato una emorragia interna. Entra in coma e muore poco dopo. «Mi ha detto che voleva chiedere solo una sigaretta», racconta il fratello. «Poteva farsi riconoscere, ho sparato per spaventare», mormora il medico. Edoardo Zanchetta è stato interrogato dal magistrato. Il dottor Fabbro oggi ufficializzerà le sue decisioni.

RAPINA A TRIESTE

Un gesto disperato

Ruba in banca ed è subito preso

TRIESTE — Un gesto disperato. Una rapina alla Banca del Friuli di via Rossini studiata, con un cambio d'abiti per garantirsi la fuga. Ma è finita male. Mario Bertoli, 42 anni, è adesso rinchiuso al Coroneo.
Si è presentato in banca poco dopo le 13, pistola in pugno, e si è diretto alla cassa. Si è fatto dare i soldi, una trentina di milioni, poi è uscito in via Rossini, dopo essersi tolto il passamontagna indossato nell'irruzione, ed è entrato nel portone adiacente di via Machiavelli.
Ma l'allarme era scattato subito, e una guardia giurata l'aveva visto e seguito. Così gli agenti — gli uomini della Mobile stavano rientrando in questura dalle prove della festa della polizia — sono entrati nell'edificio e hanno salito le scale: Bertoli, semisvestito, era fermo sul pianerottolo del terzo piano: stava cercando di cambiarsi d'abito per poi fuggire inosservato.
L'uomo avrebbe dovuto presentarsi oggi in tribunale per discutere l'ennesima causa, ma non aveva neppure i soldi per pagare l'avvocato: «Fino all'84 la mia ditta andava bene, si chiamava 'B. M. B. import export'. Poi sono fallito perché mi hanno truffato».
Servizio in cronaca.

NUOVO VOTO

Proposte

PAGINA 2

Dal dibattito sulle riforme istituzionali che il Parlamento intraprenderà il giorno 18 potrebbe nascere una nuova legge elettorale, da applicare prima per le elezioni europee, poi per quelle nazionali. Coordinatore del progetto è lo stesso De Mita, che in questi giorni è impegnato a proporre alle altre forze una bozza di progetto elaborata dal deputato Adolfo Sarti.

BLOCCO

350 a giudizio

PAGINA 4

La procura della Repubblica di Genova ha inviato 350 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti dipendenti dello stabilimento di Carpi dell'Italsider per blocco ferroviario. I fatti risalgono allo scorso marzo quando i dipendenti, ritenendo minacciata la sopravvivenza dello stabilimento, raggiunsero la stazione Principe e bloccarono per alcune ore il traffico ferroviario.

MANOVRA FISCALE, VERTICE

Si deciderà?

L'Iva, l'Ilor e la sanità nel mirino

I ministri economici si riuniranno stamane a palazzo Chigi per continuare l'esame dei molteplici aspetti della manovra fiscale che dovrebbe consentire il recupero dei settemila miliardi per ridurre il deficit della spesa pubblica. E' probabile che si parli dell'Iva dell'Ilor e di modifiche al ticket sanitario.

ROMA — Rimessa nel cassetto dopo le proteste l'ipotesi di una patrimoniale, si punta ora alla «scrematura» delle partite Iva. Nel nuovo vertice dei ministri economici in programma oggi a palazzo Chigi si cercherà di aggiungere qualche nuovo tassello alla manovra che consentirà di recuperare, attraverso tagli o nuove imposte, i 7 mila miliardi che De Mita e Amato ricercano per riportare sotto controllo la spesa pubblica. Che siano allo studio anche misure impopolari è fuori questione. Da decidere invece è se queste saranno rese note prima delle elezioni amministrative di fine maggio.

L'ipotesi di una «moderata imposta annuale sul possesso degli immobili» non sembra però definitivamente accantonata. L'idea di un'imposta sostitutiva dell'Ilor potrebbe tornare buona se sarà necessario raschiare «il fondo del barile» per reperire tutte le risorse possibili. Il necessario «visto» del Tesoro per le nuove spese contenute nei disegni di legge o decreti governativi e la revisione di alcuni meccanismi di tesoreria dovrebbero comunque garantire dei risparmi. Per la sanità e assistenza qualcosa si recupererà agendo su alcune norme che favoriscono troppi invalidi immaginari. Una disciplina più rigorosa era contenuta nella legge finanziaria, ma il Parlamento modificò le proposte governative.

Per la sanità diverse sono le possibilità, da quella più drastica di limitare i benefici ad alcune fasce di reddito più alte, all'introduzione di ticket in sede regionale, alla richiesta di una quota di partecipazione per le analisi di laboratorio. In piedi c'è anche la proposta di revisione del prontuario farmaceutico.

C'è poi tutta la partita fiscale. Da quanto si dice negli ambienti della maggioranza si è ancora nella fase di studio. Nelle prime riunioni è stato fatto il punto della situazione, sono state esaminate alcune ipotesi, fatti i conti sulla reale incidenza rinviando a una fase successiva la scelta dei mezzi per intervenire. Adesso l'attenzione sembra concentrarsi su due fenomeni considerati anomali del nostro Paese. La presenza di circa 4 milioni e mezzo di partite Iva e quella di 300 mila società di capitali. Il sospetto è che in qualche caso ci siano degli abusi e dunque in futuro dovrebbero essere decise norme più rigorose.

Fuori discussione alcune proposte che dovrebbero garantire subito un gettito considerevole. Viene data per certa l'elevazione al 98 per cento dell'acconto per l'autotassazione Irpef di novembre. Inoltre, riprendendo le indicazioni contenute nella Finanziaria, saranno riviste le agevolazioni fiscali previste dai contratti in leasing e dalle spese di rappresentanza. La quantificazione di queste proposte dipende naturalmente dalle disposizioni che saranno emanate. Secondo i parlamentari della Sinistra indipendente, che presentarono l'emendamento alla Finanziaria, potrebbero essere reperite alcune migliaia di miliardi.

A tutto questo dovrebbero affiancarsi norme più rigorose per combattere l'evasione fiscale e una limitazione delle elusioni consentite, oltre all'aumento di alcune imposte indirette. Sull'Iva dovrebbe iniziare la manovra di adeguamento alla normativa europea. Tempi e modalità sono ancora da discutere. Tutti i partiti ufficialmente vorrebbero tempi brevi, ma la prossima scadenza elettorale costituisce un freno.

La manovra potrebbe essere dunque varata subito soltanto se i cinque partiti della maggioranza si impegneranno a far loro tutte le misure che saranno approvate. Un'impresa difficile, visti i precedenti. C'è inoltre la questione Irpef, con i sindacati che bussano alla porta non tanto per reclamare i mille e cinquecento miliardi promessi lo scorso novembre, quanto una riforma complessiva dell'Irpef.

PRI E PLI

Più elastici i «media»

ROMA — Repubblicani e liberali contestano l'«opzione zero». Il vertice di maggioranza, previsto per ieri e rinviato a domani, si annuncia vivace. I liberali, con un articolo sull'Opinione, prendono le distanze da quanto deciso su televisioni e giornali nel programma di governo.

Il segretario del Pri va oltre. In una lettera inviata al ministro delle poste Mammì (repubblicano) e al presidente del Consiglio De Mita, La Malfa oltre a prendere le distanze dalla bozza elaborata dal ministero propone alcune significative modifiche. I due partiti laici contestano il divieto di possedere contemporaneamente emittenti e giornali.

La Malfa avanza alcune proposte che, se accolte, dovrebbero consentire a Berlusconi di mantenere la proprietà delle televisioni e del Giornale. Se un gruppo editoriale, secondo l'ipotesi repubblicana, controlla solo tra il 5 e il 10 per cento della diffusione dei quotidiani può possedere fino al massimo delle reti previste nella bozza all'esame della maggioranza. Se invece la presenza nel campo dei quotidiani arriva ai limiti previsti dalla legge, cioè il 20 per cento, la presenza nell'emittenza dovrà essere limitata a una sola rete. Sono previste poi posizioni intermedie.

Questa nuova ipotesi sarà dunque sul tavolo nel corso della nuova riunione di maggioranza incaricata di mettere a punto un testo comune.

Anche i liberali sono schierati contro «l'opzione zero». Secondo il giornale del Pci, oggi «è ben difficile separare nel mondo dell'informazione, carta stampata, radio e televisione». Regole così rigide — aggiunge il Pli — rischiano di essere penalizzanti per il settore. Ai vari «no» si aggiunge infine anche quello del Pci.

[g. s.]

EREDITA' RACCOLTA DA DE MITA

Il progetto di Moro

Craxi e Martelli disertano la cerimonia dei 10 anni



De Mita accompagnato da Fanfani, si reca in via Caetani per deporre una corona ai piedi della lapide che ricorda Aldo Moro.

ROMA — La «terza fase» della politica italiana, quel disegno che scavalcando gli steccati avrebbe dovuto consentire un dialogo tra i partiti più popolari, «resta ancora valida». De Mita, a dieci anni esatti dalla tragica morte di Moro, rilancia il progetto, e anzi se ne fa l'erede. L'occasione è proprio la commemorazione ufficiale dello statista ucciso dalle Brigate rosse. Ed è subito polemica. I socialisti protestano apertamente, gli altri mugugnano. I comunisti sono, ovviamente soddisfatti. Sullo sfondo è rimasta così l'intensa giornata di commozione e di ricordi per la barbara uccisione, il 9 maggio 78, dello statista democristiano.

Ovvio che in un momento politico delicato come quello che si sta vivendo, scandito da continue frizioni e intessuto di reciproci sospetti un discorso come quello di De Mita che punta alla esaltazione del ruolo politico dei partiti di maggior rappresentatività popolare (concetto più volte ripetuto dal presidente del Consiglio) possa suscitare malumori e accuse di ambiguità. E così è avvenuto. Un segno ne è l'assenza di Craxi che non s'è fatto vedere alla cerimonia preferendo volare da Mitterrand. E non c'era neppure Martelli, anche lui partito. Due assenze di quel genere in una occasione così particolare (c'era il Presidente Cossiga, c'erano le massime cariche politiche e istituzionali) sono troppe e troppo coincidenti per non avere un senso politico. Insomma ne è nato un «caso».

C'erano, è vero, De Michelis (ma come vicepresidente del Consiglio), c'erano i capigruppo Fabbri e Capria. Ma per il Pci c'era Occhetto, per il Pri La Malfa e così anche per gli altri partiti.

Perché allora segretario e vicesegretario socialista hanno disertato la manifestazione? Si dice che Craxi abbia letto in anticipo il discorso di De Mita, e che non gli sia piaciuto affatto, soprattutto nella parte che riguarda il rapporto tra la Dc di Moro e il Pci di Berlinguer, parte che contiene molte critiche all'atteggiamento del Psi di allora.

E d'altra parte l'irritazione socialista non veniva affatto nascosta, ma apertamente manifestata durante e dopo l'intervento del presidente del Consiglio.

Cassola scuoteva continuamente la testa, e alla fine il senatore Fabbri commentava a denti stretti: «De Mita si propone come continuatore del progetto di Moro per un'asso Dc-Pci: ma dimentica che adesso in mezzo ci siamo noi socialisti, e con noi bisogna fare i conti».

Ma sono giustificate queste preoccupazioni socialiste? Il discorso di De Mita è in effetti costituito da una serie di considerazioni le quali, ricordando la fine dell'esperienza centrista, la fine dell'esperienza del centrosinistra, la precarietà del pentapartito, punta a realizzare — come già voleva Moro — una politica nuova e innovatrice con la collaborazione delle forze disponibili e massimamente rappresentative della volontà popolare.

Moro — ha detto De Mita — non voleva una politica consociativa, e percepì chiaramente che se il Psi di allora non aveva autonomia politica rispetto al Pci, tanto valeva associare direttamente quest'ultimo alle grandi scelte che dovevano avviare la terza fase della politica italiana, senza « pasticci» e senza «trasformismi».

Su un punto De Mita ha insistito in modo particolare: quando ha tenuto a ricordare che Moro aveva capito in anticipo la necessità di stabilire un dialogo «tra tutte le forze politiche di questo nostro Paese e di questo nostro sistema».

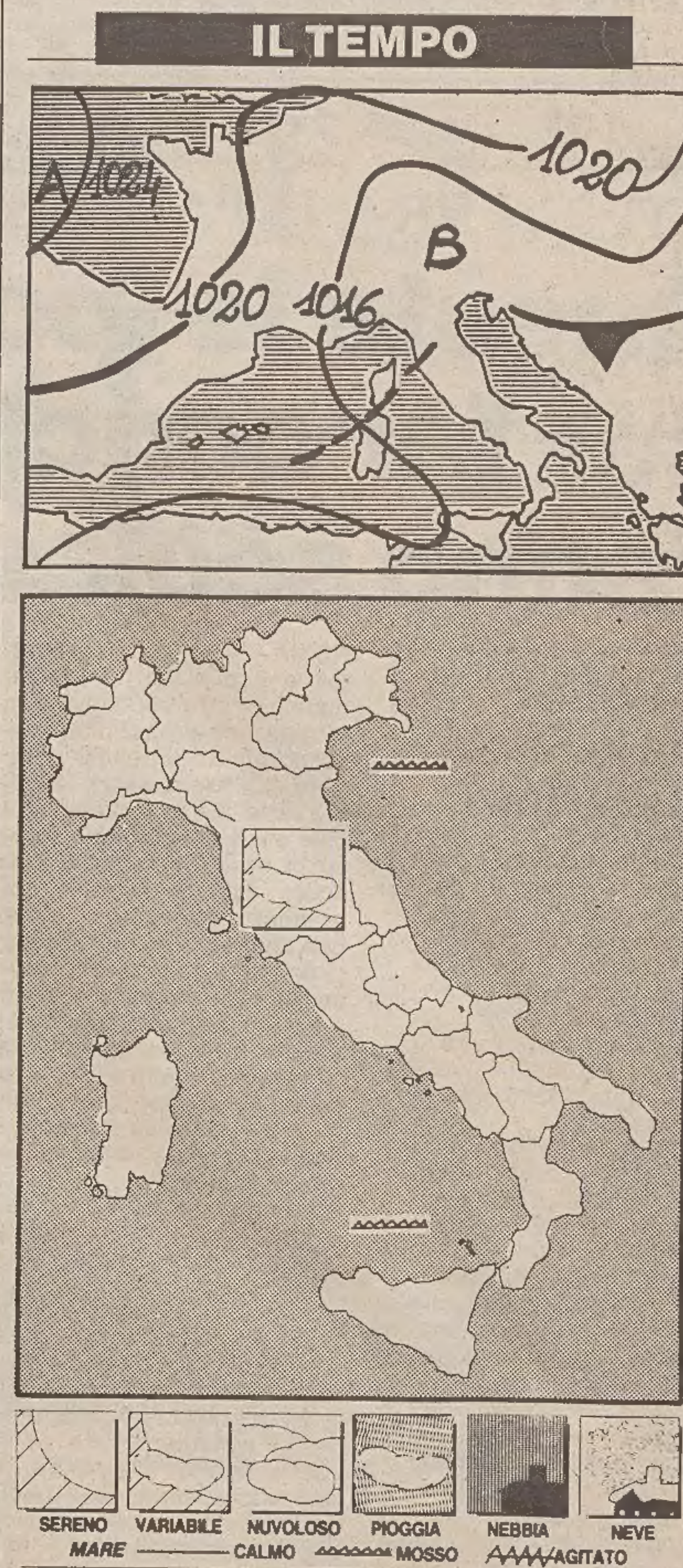
Un sistema — aggiunge per suo conto De Mita — che «ha bisogno ancora di scelte chiare e distinzioni precise, senza ambiguità e ammiccamenti, ma anche di scelte aperte al confronto più vasto».

Perché l'unità di fondo, in questo sistema, dei grandi filoni culturali della nostra tradizione è condizione tuttora del necessario rinnovamento dello sviluppo della democrazia.

Intanto Ileana Lattanzi, la vedova del maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi, che dieci anni fa perse la vita in via Fani assieme agli altri uomini della scorta di Aldo Moro è stata intervistata dal mensile «Ordine Pubblico», che dedica il suo ultimo numero al decennale dell'assassinio di Moro.

«Io non mi sento di perdonare. Non credo che si possa pretendere ciò. Il punto essenziale è che a noi mai nessuno ci ha chiesto perdono. I preti, le monache, tutti fanno a gara ad andare in carcere a trovare i brigatisti: ma da noi non è mai venuto nessuno».

«Mai nessuno in questi anni — aggiunge la vedova di Leonardi — ci ha mai chiesto se avevamo bisogno di qualcosa».



Situazione: deboli correnti umide interessano l'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di variabilità con addensamenti su quelle settentrionali e sulle zone collinari e montuose delle restanti peninsulari, ove non si escludono piovaschi o rovesci pomeridiani. Dopo il tramonto foschie sulle pianure del Nord in graduale intensificazione.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le coste durante le ore più calde.

Mari: poco mossi o localmente mossi il Mar Ligure e il Tirreno settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 26; Bolzano 13, 28; Verona 16, 25; Venezia 15, 25; Milano 14, 26; Torino 13, 24; Mondovì 13, 22; Cuneo 12, 29; Genova 17, 26; Imperia 16, 19; Bologna 15, 26; Firenze 17, 24; Pisa 16, 17; Falconara 14, 19; Perugia 16, 23; Pescara 13, 22; L'Aquila 15, 26; Roma Urbe 13, 25; Roma Fiumicino 16, 22; Campobasso 12, 23; Bari 14, 25; Napoli 16, 23; Potenza 15, 20; Santa Maria di Leuca 15, 20; Reggio Calabria 14, 25; Messina 17, 24; Palermo 18, 24; Catania 13, 25; Alghero 14, 20; Cagliari 14, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 20; Atene 17, 28; Auckland 17, 21; Bangkok 25, 33; Beirut 12, 25; Belgrado 11, 23; Bermuda 20, 25; Bogota 8, 20; Bruxelles 8, 20; Budapest 8, 23; Buenos Aires 14, 22; Il Cairo 18, 33; Caracas 18, 26; Chicago 19, 29; Copenaghen 7, 16; Francoforte 11, 20; Ginevra 13, 20; Helsinki 4, 15; Hong Kong 28, 31; Islamabad 18, 37; Istambul 12, 20; Giacarta 26, 34; Gerusalemme 15, 26; Johannesburg 6, 20; Kiev 7, 13; Kuala Lunpur 26, 33; Lima 17, 25.

CRISI ANNUNCIATA

Signorello lascia il Campidoglio

ROMA — Il sindaco di Roma, Nicola Signorello, si è dimesso. Lo ha fatto subito dopo che il prosindaco, Gianfranco Redavid, ha informato la giunta del ritiro della delegazione socialista. Dimissionaria è tutta la giunta anche se a prendere l'iniziativa è stato il partito socialista.

«I socialisti — ha detto il prosindaco, Gianfranco Redavid —, hanno respinto la richiesta di verifica avanzata dal sindaco in consiglio comunale e dalla Democrazia cristiana, in quanto ritengono di dover assumere una iniziativa di profondo chiarimento della situazione politico-amministrativa che si è creata in Campidoglio». I socialisti, poi, hanno tenuto a precisare che tale loro decisione è da ritenersi «un atto di responsabilità nei confronti della cittadinanza, dovuto al permanere di condizioni politiche che non consentono la necessaria operatività. Redavid ha sintetizzato la situazione politica dalla formazione dell'attuale giunta evidenziando che «una prima volta, nell'86, la verifica è stata voluta e formalizzata dai socialdemocratici e liberali. Nell'aprile '87 la crisi fu aperta dal partito repubblicano che ritirò i suoi due assessori dalla giunta costringendo il sindaco a dimettersi. Crisi, quest'ultima, alla quale aderirono anche i socialisti.

«Oggi — ha spiegato Redavid — è venuto meno il dispositivo che legava il quadro di governo ricostituitosi nell'87 e connesso alla realizzazione del programma convenuto.

«E' proprio su questo terreno — ha concluso Redavid — che i socialisti hanno marcato da tempo una loro costante pressione ad operare manifestando continue preoccupazioni per i ritardi e le inadempienze, individuando nell'atteggiamento della Dc la ragione di tali disfunzioni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

• ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 9 maggio 1988 è stata di 67.200 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE

Il voto nuovo piace ma preoccupa

Non c'è voce che reclami altre regole ma l'impressione è che i partiti ne abbiano paura

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Dieci marzo 1946: il presidente del Consiglio De Gasperi e il ministro degli Interni Romita salgono al Quirinale per far firmare al luogotenente Umberto II la legge elettorale di quella che sarà, a un anno di distanza o poco più, la Repubblica italiana. E' un monarca insomma — che passerà alla storia come il «re di maggio» — ad avallare la modifica della legge Acerbo che, nel 1923, assicurò al fascismo il controllo anche formale del paese.

E', la fine di quell'inverno del '46, un periodo di grandi tensioni civili ma anche politiche. Eppure nessuno solleva obiezioni per la riproduzione della proporzionale introdotta da Nitti nel 1919. Né De Gasperi, né Togliatti, né Nenni agitano perplessità o dubbi. E del resto quel sistema non fu introdotto proprio per avvicinare le grandi masse alla vita politica da cui, fondamentalmente, erano prima escluse?

A 42 anni da quei giorni il quadro è sostanzialmente mutato. Proprio quel sistema elettorale è sul banco degli accusati: favorisce la dispersione e incrementa localismi e particolarismi neo-corporativi; degenera nel sistema delle preferenze; rende i partiti padroni dello Stato e gli eletti degli estranei per il cittadino. Non c'è voce, oggi, che non reclami un cambiamento delle regole. «Siamo ormai convinti tutti, dall'ultimo cittadino al Presidente della Repubblica, che così non si può andare avanti...» osserva, laconico ma deciso, Norberto Bobbio. E Roberto Ruffilli — giusto pochi giorni prima di essere assassinato dalle Br — rilevava: «All'inizio di tutto ci dev'essere la riforma elettorale. Senza la quale sarà difficile mutare lo stato delle cose».

Un grimaldello nell'urna. Sono in molti a volercelo ficcare ormai, dopo il tentativo di Scelba che nel '53 passò alla storia come «legge-truffa» e fu presto dimenticato. La prima sortita di questi ultimi tempi — segno che il problema tornava all'attenzione della classe politica dopo anni di immobilismo — fu di marca socialista (era l'81) a opera di Craxi che, nel congresso di Palermo, rivendicava «un processo di aggregazione per i partiti minori, spazi a rappresentanze non localistiche». Da quel momento il dibattito è andato lievitando e, per quanto la fantasia italica non conosca limiti, ha riempito ogni spazio con ogni proposta. Proporzionale corretta (esistono almeno 300 sottosistemi tutti diversi), maggioritario puro all'inglese, doppio turno alla francese, sistema tedesco con o senza clausola di sbarramento, premi di maggioranza da concedere a intese tra i partiti da stipulare prima del voto (in pratica una legge Scelba rivisitata, cui oggi si dice favorevole il socialdemocratico Cariglia). Le ipotesi messe a punto sono centinaia. Ma di concreto non si vede ancora nulla.

Nello stesso programma di governo presentato da De Mita (che non ha fatto mai mistero di puntare a un esecutivo in qualche modo «costituente») il capitolo della riforma elettorale è tutto da scrivere, ancora intonso.

Eppure anche se il governo non dovesse assumere una sua posizione collegiale sul tema, c'è chi sta lavorando in quella direzione. C'è il gruppo interpartitico creato dal dc Mario Segni che preme per ottenere il sistema francese. C'è il Pci che ha messo a punto un sistema per le ammimistrative che assomiglia a quello già individuato da Ruffilli. C'è, ancora, chi proprio in questi giorni sta lavorando — in forma discreta — per cercare di ottenere modifiche almeno per la legge elettorale delle europee in modo da adottare il nuovo sistema fin dalle prossime elezioni (che si è deciso si terranno tra l'8 e l'11 giugno del prossimo anno).

E' il caso dell'ex ministro delle Finanze Guarino e di Adolfo Sarti, incaricati rispettivamente dal partito e dal gruppo dc della Camera di individuare una ipotesi percorribile.

I due hanno già elaborato una proposta pratica e abbastanza rivoluzionaria: si tratterrebbe in pratica di dividere l'Italia in 81 collegi uninominali (quanti sono gli eleggibili) adottando poi il sistema attualmente in uso al Senato. Passa immediatamente chi supera il quorum del 65%, mentre i resti vengono divisi in un Collegio unico nazionale col sistema proporzionale puro.

«Non si tocca il dogma della proporzionale che spaventa i piccoli partiti, si eliminano le preferenze fonte di scandalo, si garantisce una maggior qualità degli eletti» sunteggia e garantisce Sarti.

Il fatto nuovo non sta però nei meccanismi della proposta, quanto nell'accoglienza riservatale almeno fin qui dagli addetti ai lavori, primo tra i quali De Mita. Egli avrebbe manifestato molta attenzione, suggerendo poi di avviare contatti con le altre forze politiche per capire se esiste la possibilità di far marciare una possibile iniziativa parlamentare.

Ed è qui che si è realizzato il secondo fatto nuovo: Napolitano e Cervetti — contattati in qualità di responsabili del settore Esteri del Pci — e l'indipendente di sinistra Pasquino non avrebbero sbarrato il portone, mostrandosi anzi interessati alla soluzione individuata. E anche da altri settori sarebbero giunte risposte non del tutto negative.

La via da percorrere si presenta in sostanza ancora lunga. E anche se tutti concordano sulla necessità d'imboccarla, resta purtroppo al fondo di tutto la sensazione che siano i partiti stessi a impedire qualsiasi modifica: la Dc e il Pci perché l'attuale sistema li ha fin qui premiati. I minori per giustificato spirito di sopravvivenza.

GIOVANNI RUSSO SPENA

Da Cenerentola a superstar di Dp

Riconfermato segretario con il 93 per cento dei voti

Servizio di
Pino Miglino

ROMA — «Scialbo», «oratore soporifero», «privo di carisma». Sui giornali e nei corridoi del palacongressi di Riva del Garda dove si è svolta l'assise di Democrazia proletaria, di giudizi così il segretario del partito Giovanni Russo Spena ne aveva collezionato parecchi.

E invece ieri dall'epilogo (i risultati dello scrutinio per l'elezione della direzione) è venuta la sorpresa. Il 93 per cento dei delegati ha dato la preferenza a lui. Un plebiscito, anzi un record: un'affermazione che non ha precedenti nella decennale storia di Dp.

Russo Spena dunque da Cenerentola a superstar. Il segretario uscente ha spinto ai margini del palcoscenico la primadonna Capanna, che è finita al dodicesimo posto nel gradimento della base Dp. Ora questo napoletano che guida il partito più piccolo e più «milanese» d'Italia, che nella relazione introduttiva al congresso ribadì «di voler tornare in platea a fare il militante», non può più tirarsi indietro: venerdì la nuova direzione lo riconfermerà segretario.

Tornando allo scrutinio finale, al secondo posto si è piazzato Emilio Molinari, il «salvatore della patria».

La geografia interna del partito, disegnata dal voto per la direzione, indica che la maggioranza di centro di Russo Spena arriva al 90 per cento del partito. Penalizzate parecchio le ali.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non fatevi impressionare dalle apparenze, usate il vostro intuito per guardare sotto la maschera delle persone che incontrate, potrete avere delle belle sorprese!

TORO — Se amate l'arte oggi è la giornata adatta per passare qualche ora in un teatro, magari in dolce compagnia; organizzate per tempo la serata e divertitevi, il tempo non vi mancherà.

GEMELLI — Sarete in ansia per la conclusione di una vicenda che vi tocca da vicino, cercate di non perdere la giornata pensando solo a quello; le cose andranno come devono andare.

CANCRO — Gli amici vi mostreranno il vostro affetto con piccoli gesti gentili, sappiate apprezzare e ricambiare; se coglierete lo spirito della giornata passerete molte ore in perfetta sintonia.

LEONE — Unite il vostro senso pratico a una riflessione approfondita e nulla sarà al di fuori della vostra portata! Dovrete solamente usare un po' più di tatto con le persone.

VERGINE — Un vostro sogno sta per realizzarsi, sentirete nell'aria qualcosa di nuovo; cercate di non fare mosse maldestre o affrettate, potrebbe sfumare tutto all'ultimo minuto!

BILANCIA — Sarete irritati dal comportamento aristocratico di alcune persone, non sopporterete a lungo la loro compagnia. Vi colpiranno le ingiustizie verso i più deboli.

SCORPIONE — Frenate la lingua, considerate se non è il caso di ridimensionare l'immagine che vi siete fatta di voi, non siete poi così superiori come pensate! Non avete scampo.

SAGITTARIO — Una maggiore intraprendenza potrebbe favorirvi nei vostri affari di cuore, la timidezza alla lunga gioca dei brutti scherzi, se volete che un'amicizia si trasformi in qualcosa di più.

CAPRICORNO — Un po' di attività fisica non vi farà male, anche considerando che l'estate si avvicina, e verrà il momento di mettersi in costume! Se anche la vanità non è sentimento che vi appartenga.

ACQUARIO — Sentirete il bisogno di stare con una persona amica, e purtroppo nessuno sarà disponibile; cercate di recuperare intimità con un vecchio amico, sconfiggerete la solitudine.

PESCI — Gli astri suggeriscono di intraprendere nuove iniziative, date libero sfogo alla vostra inventiva e procedete sicuri, avete degli alleati potenti. Non scoraggiatevi.

FRANCIA / IL PREMIER SI DIMETTE

Dopo Chirac c'è Rocard

Ma nel «totogoverno» anche i nomi di Delors, Beregovoy e Bianco

PARIGI — Le dimissioni di Jacques Chirac sono attese per oggi. Chi prenderà il suo posto a Palais Matignon? La caccia al «totogoverno» è aperta, e i giornali francesi abbondano di indiscrezioni, più o meno credibili. Ma un nome appare con maggiore frequenza: quello di Michel Rocard. E' probabile che a lui, entro la fine della settimana, il Presidente della Repubblica affidi l'incarico di formare il nuovo governo social-centrista.

A molti Rocard appare come la persona adatta ad incarnare la nuova maggioranza che si è pronunciata domenica in favore di Mitterrand. Nato a Courbevoie, nella banlieue di Parigi, Michel Rocard ha 58 anni. Esce dall'alta borghesia francese, ha studiato — come Chirac, Giscard d'Estaing, Laurent Fabius — nella prestigiosa scuola dell'Ena, che prepara le nuove leve del potere politico-amministrativo. Socialista fin dalla prima giovinezza, Rocard gode da anni di altissimi indici di gradimento: per la sua competenza, la prontezza, lo stile, e soprattutto l'indipendenza di giudizio. E' un politico «scomodo», che diverse volte si è trovato in disaccordo con Mitterrand. Lo sfidò alle elezioni presidenziali del 1981; e soltanto all'ultimo momento ritirò la sua candidatura.

Anche per queste elezioni, prima che Mitterrand uscisse dal suo interminabile riserbo, sembrava Rocard il «cavallo di battaglia» dei socialisti. Ministro della pianificazione, quindi dell'agricoltura, fece chiasso con le dimissioni del 1985: Rocard non era d'accordo con il presidente sul ripristino dello scrutinio proporzionale per le elezioni politiche del 1986. Arrivò perfino a dire che Mitterrand era un «personaggio arcaico».

E' lui, dicono i politologi, il candidato socialista alla successione di Francois Mitterrand: poco probabile, dunque, che Rocard abbia voglia di dirigere un governo che, in caso di elezioni politiche anticipate, sarebbe semplicemente di transizione. Ma non avrà scelta, se gli verrà fatta la proposta.

Perché Rocard? Perché nel partito socialista nessuno meglio di lui potrebbe avviare un'apertura al centro. Negli ultimi mesi, per conto di Mitterrand, ha più volte incontrato i principali leader della oggi defunta maggioranza di centro-destra. E' con Rocard al fianco che Mitterrand ha concluso la campagna elettorale, venerdì scorso, a Tolosa: lo presentò come «un uomo del rinnovamento». Una formula che aveva già il sapore di una investitura. Nel momento in cui i centristi sbarcano dal vascello maggioritario, separandosi dai neogollisti di Jacques Chirac, spetta a Rocard — che sia nominato o no a Palais Matignon — cucire le nuove alleanze.

Altri nomi circolano, negli ambienti politici. Fra i possibili designati alla carica di primo ministro vi sono Jacques Delors, Pierre Beregovoy e Jean-Louis Bianco.

E veniamo alle indiscrezioni sui singoli ministri del nuovo governo. Lionel Jospin dovrebbe farne parte: spetterebbe a lui il ministero degli esteri, o quello della pubblica istruzione. Jack Lang, che diede ottima prova come ministro della cultura, non dovrebbe restar fuori dalla compagine; reclama un «ministero dell'intelligenza». Anche Roland Dumas, intimo di François Mitterrand, ripeterà l'esperienza governativa: fu ministro degli esteri nel governo Fabius. Quest'ultimo potrebbe andare ad occupare il posto di Jospin, alla segreteria del partito. Altri nomi: Michel Delebarre, Elisabeth Guigou.

Si parla molto, inoltre, di «tecnici»: l'ecologo Brice Lalonde, il fondatore di «Medici senza frontiere» Bernard Kouchner, il presidente e direttore generale di Yves Saint Laurent, Pierre Bergé (che ha radunato una sessantina di industriali nel comitato di sostegno a Mitterrand) potrebbero trovarsi a responsabilità di governo. Infine, altri due nomi: Jerome Seydoux, il «patron» della Chargeurs Reunis che fu socio di Berlusconi nella «Cinq», e Bernard Tapie, industriale specializzato nel salvataggio di aziende.

La conferma di Mitterrand all'Eliseo ha riportato la calma nel sistema monetario europeo: addirittura, salutando il Presidente francese come «un raggruppatore» e non più come un esponente della sinistra (cosa che creò qualche scompiglio nell'81 alla sua prima elezione), ora gli operatori sono pronti a giurare che quel riallineamento delle parità centrali dello Sme di cui si era parlato fino a sabato scorso, non avverrà almeno nel medio termine.

[Giovanni Serafini]

FRANCIA / DOPO LA SCELTA

Il tifone ha scompigliato le carte

Ora i comunisti tentano di aggrapparsi a Mitterrand

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — L'uragano delle elezioni è passato. Si è lasciato alle spalle un paesaggio politico in subbuglio: la maggioranza parlamentare eletta nel 1986 diverge sulle conclusione da trarre dopo la schiacciante vittoria di Mitterrand. Da una parte ci sono i neogollisti dell'Rpr, schiacciati verso il «Fronte nazionale» di Le Pen che vorrebbe costruire con loro la «Grande Destra». Dall'altra ci sono i liberal-centristi dell'Udf, che nel verdetto dell'8 maggio hanno visto la condanna di Chirac e la fine della formula di centro-destra. Non tutti sono d'accordo: i repubblicani di Leotard, per esempio, si sentono ancora vicini all'ideologia incarnata in queste elezioni da Chirac e non intendono adesso militare sotto la bandiera nemica di Francois Mitterrand.

Molti altri, invece, a cominciare dai centristi del Cds (Centre des democrates sociaux, 46 deputati in seno all'Udf e 71 senatori) sono attratti dalla sirena del «socialismo aperto». I capi infine, Giscard D'Estaing e Raymond Barre, aspettano di giudicare «sui fatti»: vogliono vedere quale primo ministro uscirà dal cappello a cilindro di Mitterrand, quale governo verrà formato, su quale programma verrà impostata l'azione politica.

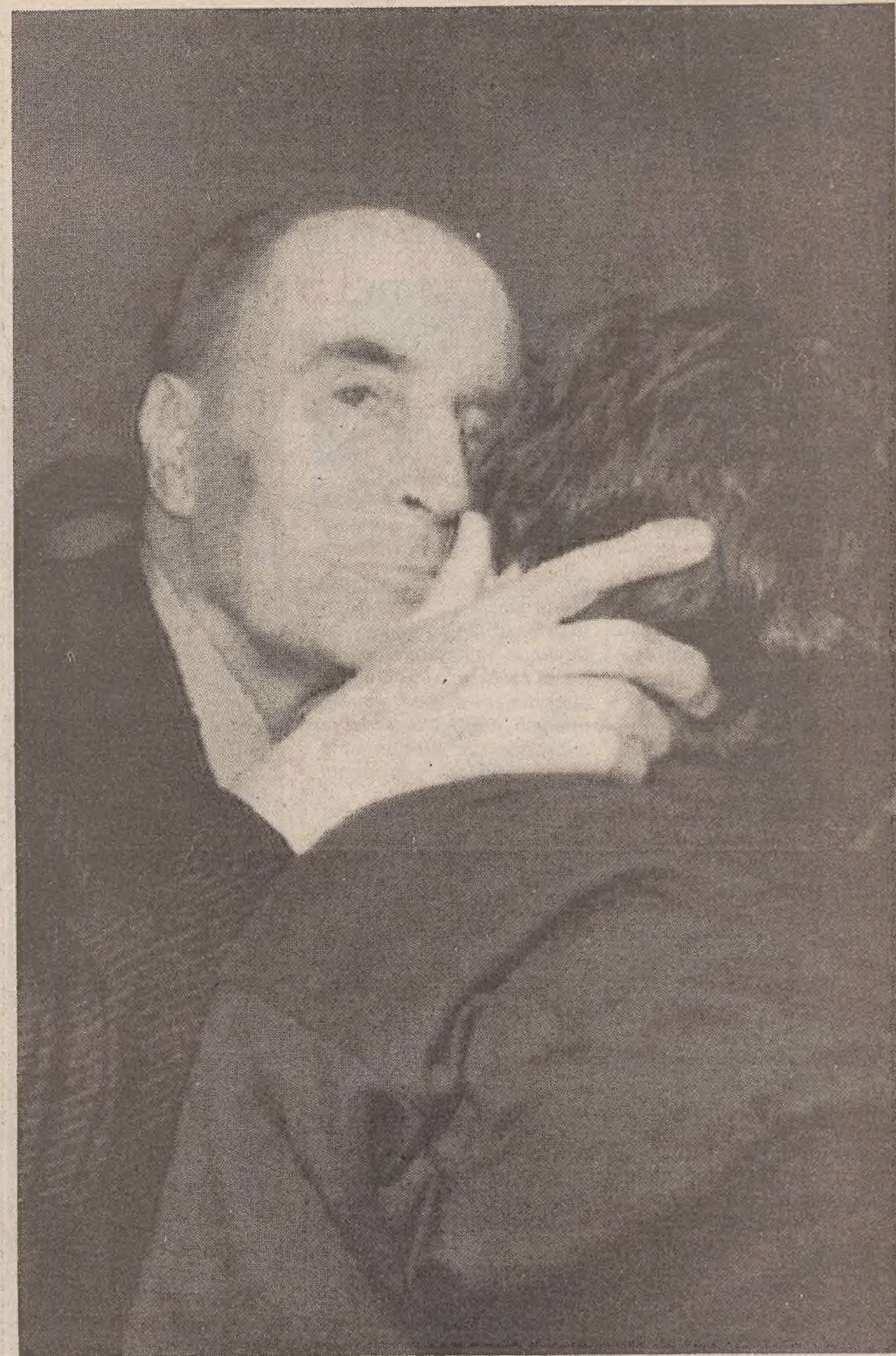
Il fatto che l'Udf non annunci «censure preventive», e che ritenga assurdo insistere con l'unione della destra, mostra quanto forte abbia soffiato il tifone. Esso ha scompigliato le carte: i socialisti chiedono di governare al centro in nome di un'ideologia neo-liberale; la destra classica si scompone in tronconi che vanno alla deriva; i comunisti tentano di aggrapparsi a Mitterrand, proprio l'uomo che li ha sbattuti giù dalla zattera governativa; l'estrema destra infine si trova più forte in coincidenza di un settennato socialista e finisce in parte per privilegiare il candidato della «gauche» contro quello della «droite». Il polverone non potrebbe essere maggiore.

In Italia un quadro simile non stupirebbe nessuno. Da un pezzo siamo abituati a ben altri mosaici. Ma in Francia, democrazia fondata sul bipolarismo, sulle scelte nette e non aggirabili, questa calata delle nebbie all'orizzonte politico crea molta agitazione. Soltanto Mitterrand, più «fiorentino» che parigino, sembra trovarsi a suo agio.

Il primo ministro Chirac rassegnerà oggi le dimissioni: per lui le cose sono abbastanza chiare; inizia la «traversata del deserto». Sulle rovine del suo partito, l'Rpr neogollista, si puntella adesso l'Udf di Giscard D'Estaing e Raymond Barre, che vuole costruire «una forza politica capace di sostenere un'azione repubblicana, liberale, sociale ed europea». La formula è quella della «opposizione costruttiva» (l'abbiamo già sentita, dalle nostre parti.

L'interlocutore della «forza centrista autonoma» che l'Udf si appresta a partorire è Michel Rocard, l'«uomo del rinnovamento», come lo ha definito Mitterrand venerdì scorso a Tolosa, nel comizio conclusivo della campagna elettorale. Non è detto che Rocard sia necessariamente il primo ministro del futuro governo di centro-sinistra; in ogni modo è attraverso di lui che si realizzeranno le mediazioni, sotto la benedizione dell'Eliseo. Socialista temperato ed europeista convinto, Rocard parla lo stesso linguaggio dei moderati dell'Udf; e da tempo ha avviato i contatti con Barre e Giscard.

Nessuno conosce ancora il programma di governo che sarà suggerito da Mitterrand.



Il Presidente francese Francois Mitterrand bacia un supporter durante i festeggiamenti per la vittoria di domenica sera. Scene di entusiasmo «calcistico» ci sono state in tutte le città. Ora per Mitterrand c'è il «nodo» del futuro governo.

INTERVISTA A GAJDUK

Walesa? Non esiste

A Trieste il consigliere di Gorbacev per l'Europa

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — «Walesa? Non esiste. Solidarnosc? Nemmeno. Piuttosto che scioperare, i polacchi possono attivare il pluralismo politico che già possiedono in embrione». Chi parla è il prof. Viktor Gajduk, 43 anni, uno dei consiglieri di Gorbacev per gli affari europei, in margine a un seminario dell'Isdee, l'Istituto studi per l'Est Europa e la Cee.

Docente di storia contemporanea all'Accademia delle scienze dell'Urss, Gajduk sta collaborando in quel contesto alla nascita di un nuovo istituto dedicato all'Europa. Il messaggio delle sue risposte è chiaro: la perestrojka richiede una mobilitazione generale dei lavoratori, non consente battute d'arresto nella produzione. E piuttosto che in forma sindacale dura, è preferibile che il dissenso si manifesti politicamente.

Prof. Gajduk cosa ne pensa di questa frase di Walesa, il leader di Solidarnosc: se manca pluralismo politico, l'unica forma di lotta che resta è lo sciopero?

«Non riconosco Walesa come leader. E la sua organizzazione è inesistente. Conosco abbastanza bene per esperienza diretta la situazione polacca e posso dire che si tratta di un mito».

Sì, ma di questa frase che ne pensa?

«E' un'asserzione estremistica. Per esempio nel mio Paese esistono strutture democratiche fin dal tempo della rivoluzione. Ma sono strutture che in passato sono state soffocate e ora devono riprendere il loro ruolo sul piano concreto. Per esempio i soviet».

E in Polonia?

«In Polonia per quanto ne so esistono tre partiti. C'è un pluralismo politico non solo formale. Sta ai polacchi attivarlo maggiormente. Non è un consiglio, è una constatazione».

Ma allora viene a cadere la vita del sistema...

«Non credo. Credo che il sistema diverrà più vivace, dispiegando maggiormente le sue potenzialità. E' una scommessa storica. E' una via che va provata, senza passare per gli estremismi».

Ma c'è il problema di un modello originario, leninista, che considera il partito l'avanguardia della classe operaia.

«Non saprei dire cos'è il modello leninista. Dipende dall'interpretazione. C'è stato il modello leninista nell'interpretazione di Stalin, di Kruscev, di Breznev...».

E oggi c'è quello di Gorbacev. Ma all'avanguardia della classe operaia c'è il partito, non un partito. E se ne spuntano tre, quel partito può andare in minoranza...

«Staremo a vedere se prendono o no la maggioranza. E' un'ipotesi di lavoro».

Un'ipotesi che contrasta col modello leninista.

«No, non direi».

Allora è cambiato il modello leninista.

«No, ne è cambiata l'interpretazione. E' un modello dinamico, non statico».

Scioperi in Polonia, giri di vite in Romania, aperture in Ungheria, proteste in Cecoslovacchia e persino in Germania Est. Mentre la Cee va compattandosi verso il 1992, il Comecon sembra perdere ogni omogeneità...

«La perestrojka nasce all'interno di ogni paese con le sue modalità. Il modello sovietico non è esportabile. Sta alla Romania, all'Ungheria o alla Polonia affrontare a loro modo i problemi interni prima di uscire sulla scacchiera internazionale con proposte globali».

Ma com'è possibile mobilitare la competitività economica di questi paesi senza cadere nella competitività politica, cioè nel pluralismo?

«Il pluralismo è necessario. E' uno dei più importanti risvolti della perestrojka. In Urss come nei paesi dell'Europa socialista. La forma di questo pluralismo dipende però dalla storia, dalla cultura o dall'economia di ciascun paese».

Eppure è palpabile il timore del sistema di essere travolto sul piano istituzionale da un risveglio delle masse...

«Non credo che ci sia questa possibilità. Le strutture esistenti sono abbastanza robuste da superare le intemperie. Gli scossoni tellurici sono anche un momento naturale di ogni movimento rivoluzionario della democratizzazione e della riforma».

Come si fa a partecipare alla mondializzazione dell'economia senza essere risucchiati da logiche borghesi o capitalistiche?

«Non penso che il mercato debba essere necessariamente borghese e capitalistico. Ci può essere benissimo anche un mercato socialista. Il mercato esiste, con le sue leggi oggettive: l'interdipendenza, la mondializzazione. Ma può assumere forme diverse».

Qual è l'ostacolo principale all'integrazione economica fra Est e Ovest?

«La convertibilità delle monete e in primis del rublo. E' un fatto non solo economico, ma anche politico. Credo che questa possa essere una chiave importante per risolvere tanti problemi che forse ci dividono falsamente».

Quanto ci vorrà?

«Ci sono due scuole di pensiero. C'è chi vuole tirare in lungo per evitare che ci sia un crollo verticale, traumatico. Un crollo che abbasserebbe il tenore di vita, andando quindi contro la stessa perestrojka. Dall'altra c'è chi vuole fare presto, per non restare indietro sul piano della competitività internazionale».

> *«In Polonia c'è il pluralismo anche politico». Il leninismo*

AUSTRIA

Zita, 96 anni

ZIZERS — L'imperatrice Zita d'Austria, vedova dell'ultimo imperatore della Casa d'Asburgo, Carlo Primo, ha festeggiato il suo novantaseiesimo compleanno nell'intimità familiare nel villaggio svizzero di Zizers, dove vive da una trentina d'anni in una casa per anziani condotta da suore francescane.

«Sta bene di salute, solo la vista va peggiorando» ha detto Bernd Posselt, incaricato delle relazioni pubbliche di Otto d'Asburgo, il figlio dell'imperatore. Zita, nata principessa di Borbone-Parma in Italia, è l'ultima imperatrice europea ancora in vita. Suo marito, l'imperatore Carlo, morì in esilio nel '22 nell'isola di Madera, dove si era ritirato dopo essere stato espulso dall'Austria nel '18. Aveva 34 anni. Con lui si spegneva l'ultima testa coronata della dinastia degli Asburgo che aveva tenuto il trono per 640 anni.

Zita, che ebbe otto figli, e da imperatrice abitava nel castello di Schoenbrunn, ora vive in due camere ammobiliate molto semplicemente. L'ex imperatrice ama leggere molti giornali (quando la vista glielo consente).

RAPIMENTO MARCO FIORA

Presto libero?

Il cerchio si stringe intorno ai rapitori

E' stato tramutato in arresto il fermo del «telefonista» il cui nome non è stato reso ancora noto ma che pare essere coinvolto in un altro rapimento.



TORINO — Si stringe la morsa attorno ai rapitori di Marco Fiora, il bambino torinese sequestrato il 2 marzo dell'anno scorso e da ben 14 mesi nelle mani dei suoi sequestratori. Il sostituto procuratore Giuseppe Marabotto ha tramutato in arresti, sotto la pesante accusa di concorso in sequestro di persona, i tre fermi operati nei giorni scorsi a Torino dalla squadra mobile della Criminalpol.

A tutto ciò vi è da aggiungere che ieri è circolata la voce che durante una delle perquisizioni compiute dalla polizia torinese in un appartamento segnalato, siano state trovate «tracce» del passaggio, nei giorni immediatamente susseguenti al rapimento, del bambino.

Ma non sono solo questi gli unici elementi di novità di questa seconda giornata di «speranze»: quello che da ieri e l'altro ieri è chiamato con il nome di «telefonista della banda», l'uomo sorpreso e bloccato parecchi giorni fa accanto a una cabina telefonica proprio mentre si metteva in comunicazione con il padre del bambino, Gianfranco, è stato interrogato e, da alcune indiscrezioni, risulterebbe abbia fatto ammissioni definite «importanti», dopo giorni di mutismo assoluto.

Il suo nome non è trapelato, anche perché si teme che in questo modo la lunga ricerca fatta al setaccio, in questi mesi, di tutti i minimi indizi, possa essere compromessa nella pubblicizzazione dell'identità di un personaggio forse «chiave».

Ma attorno a questa figura, un calabrese da qualche tempo a Torino, se davvero si rivelasse così importante, è possibile aprire un'ipotesi di che cosa sia avvenuto dopo il rapimento del piccolo Marco. Il «telefonista», infatti, sarebbe, secondo quanto dicono alcuni, un'imputato del processo per il rapimento di Pietro Castagno, un settantenne commerciante torinese, assai noto in città per i suoi negozi di gastronomia, liberato dopo essere stato segregato per oltre un anno, in Aspromonte, da bande che se lo passarono.

Questo elemento, una semplice ipotesi al momento, potrebbe far pensare che il piccolo Marco abbia subito la stessa trafila e che le difficoltà di rapporto tra la famiglia e i rapitori, considerati i lunghi silenzi di mesi e mesi sia sulla sorte del bambino sia sulla quantità di denaro che i malviventi avrebbero preteso per il riscatto, sia da attribuirsi proprio a questo elemento. Ipotesi comunque che non ha fondamento sino a che non si saprà con certezza l'identità del personaggio interrogato dal magistrato.

Tuttavia, tra le tante ipotesi, a Torino se n'è fatta un'altra in questi giorni: che il telefonista arrestato sia uno «sciacallo» il quale, approfittando della situazione di «allerta», cerchi di rimediare del denaro. Ma la conferma dell'arresto da parte del magistrato sembrerebbe attribuire ben altro peso alla sua figura.

E mentre a Torino almeno qualche elemento dell'inchiesta, quelli confermati o quelli semplicemente sussurrati, getta un po' di luce sulla vicenda, in Aspromonte, nella Locride, continuano le battute e le perquisizioni e gli inquirenti sembrano convinti che il bambino sequestrato sia tenuto nascosto in questa zona, vicino alle montagne ma anche a ridosso delle arterie stradali più importanti. Marco Fiora potrebbe essere ancora vivo, ne sono convinti gli inquirenti, in un'area che comprenderebbe i comuni di San Luca, Platì e Monasterace.

[Adriano Moraglio]

MILITARI

Silenziosa protesta

ROMA — I militari tornano a manifestare in piazza dopo un'assenza di circa un anno. Oggi davanti alle prefetture di molte città centinaia di sottufficiali, in servizio e in pensione, riprenderanno il rito delle «passeggiate» per attirare l'attenzione del governo sui loro problemi, economici e non.

A Roma i militari hanno deciso di effettuare la manifestazione sotto la sede del governo, a palazzo Chigi. Rigorosamente in silenzio e in borghese, dalle sei alle sette di sera, al termine del servizio, i sottufficiali sfileranno sotto le finestre di De Mita.

La notizia della manifestazione è stata data da alcuni militari eletti nel Cocer, l'organismo di rappresentanza delle Forze armate. Ma i promotori delle «passeggiate» non si identificano pienamente nel Cocer. Affermano da anni che l'organismo non ha dignità sindacale, anche perché il ministro della Difesa non gli riconosce capacità negoziale.

In sostanza i protestatari, che sono considerati i Cobas delle Forze armate, vorrebbero che il Cocer si trasformasse in un sindacato a tutti gli effetti. Ma, ribattono alla Difesa, è un'ipotesi non percorribile trattandosi di una struttura militare. Davanti a questa eventualità, il comando generale dei Carabinieri e quello della Guardia di finanza hanno fatto muro sorretti da tutte le gerarchie militari.

La protesta di oggi cade nell'anniversario della legge 212 del 10 maggio '83 sulle carriere che dai «Cobas delle forze armate» è considerata «iniqua e assurda».

In ballo c'è anche il «nodo-casa» che tra i militari è molto sentito. E quello delle pensioni: sollecitano una loro rivalutazione, come è stato fatto nell'estate scorsa dal governo Fanfani per la dirigenza militare.

MISTERO

Volevano rapire o uccidere Santiapichi?

ROMA — Severino Santiapichi stava per essere rapito dalle Brigate rosse? Oppure il giudice era nel mirino della mafia? O addirittura le due organizzazioni avevano concordato un attentato congiunto? Tutte ipotesi valide, e che spiegano, a modo loro, un episodio oscuro.

Severino Santiapichi, 62 anni, presidente della Corte d'assise, ha condotto i più importanti processi degli ultimi anni. Da quello contro le Br che rapirono Moro e uccisero gli agenti della scorta, a quello contro Ali Agca l'aggressore del Pontefice, al dibattimento sul «7 aprile».

Venerdì scorso a bordo della sua auto stava viaggiando alla volta di Siracusa dove avrebbe dovuto presentare il suo libro: «Le ragioni degli altri». D'improvviso, mentre la sua auto era quasi giunta in Calabria, dalla vettura di scorta che lo seguiva partiva un segnale d'allarme. Dal Viminale era stata trasmessa, via radio, la segnalazione di un possibile attentato. Sul ciglio dell'autostrada il magistrato decide di non rischiare e di invertire la rotta per rientrare nella capitale. A Siracusa Santiapichi non è mai arrivato; da quel giorno il suo telefono privato non risponde. Il giudice sembra sia nascosto in un luogo sicuro.

Ma chi voleva colpirlo? Da dove è giunta questa segnalazione? Le fonti ufficiose assicurano che l'allarme è partito da ambienti «degni di fede», ma null'altro viene aggiunto. Tutte le ipotesi, quindi, sembrano attendibili. Prima di tutte quella che l'attentato poteva essere stato ideato dalle Brigate rosse. Santiapichi è stato il presidente al primo processo Moro, contro i capi storici delle Br, il primo contro gli «anni di piombo». Lo condusse con polso fermissimo, impedendo che i terroristi potessero sfruttare quel palcoscenico per amplificare il proprio appello ai «fiancheggiatori».

E la scelta di Santiapichi come possibile vittima avrebbe, in questo caso, un macabro sapore rievocativo: un attentato contro il magistrato sarebbe avvenuto proprio nell'imminenza del decimo anniversario della morte di Moro.

Ma anche la pista che porta alla mafia non è da scartare. Fu lui, per primo, processando i Nar, a individuare un possibile anello di congiunzione tra malavita organizzata e terroristi.

L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Strali Cei sull'aborto

In progetto una «Conferenza per la cultura della vita»

ROMA — L'assemblea dei vescovi italiani ha concluso i suoi lavori riaffermando «la propria volontà di collaborazione e di servizio» con lo Stato. Seguendo la traccia che era stata indicata dal presidente della conferenza episcopale, cardinale Poletti, la Cei nel suo documento conclusivo dà una valutazione sostanzialmente positiva della situazione politica e sociale del Paese.

«Pur nella persistenza di gravi problemi — dice infatti il documento — riaffermati dal brutale ricomparire del terrorismo nazionale e internazionale, possono cogliersi segni di una possibile maggiore stabilità, affidata al senso di responsabilità delle varie forze politiche e sociali, chiamate a confrontarsi con questioni strutturali ancora aperte».

In particolare, la Conferenza episcopale italiana sottolinea la questione della disoccupazione e il problema meridionale: quest'ultima sarà affrontata con un documento «ad hoc».

I vescovi hanno intenzione di organizzare anche una «Conferenza nazionale per la cultura della vita»: non si tratta — secondo quanto fa

I fedeli invitati a contribuire alle attività della Chiesa

capire il documento finale dell'assemblea Cei — di una nuova iniziativa contro la legge sull'aborto (che, d'altro canto, in questi stessi giorni viene vivacemente contestata anche in settori laici qualificati) ma di un'azione più diversificata che vorrebbe rendere possibile il superamento di «fenomeni come il controllo delle nascite, la pratica massiva dell'aborto, l'instabilità dei legami familiari, il vuoto dei valori, la fuga dalle situazioni di sofferenza».

Come si vede, il riferimento esplicito del documento finale dell'assemblea dei vescovi è la «pratica massiva dell'aborto» più che all'interruzione di gravidanza in sè, all'aborto cioè inteso come mezzo semplicistico di controllo delle nascite: sembra quasi che, sottolineando soprattutto questo aspetto, i vescovi tendano la mano a quei settori del mondo laico che ugualmente criticano l'interruzione della gravidanza come sistema di controllo delle nascite.

A ottobre, in occasione della prossima assemblea generale, i vescovi pubblicheranno anche un documento per sollecitare «la corresponsabile partecipazione dei cristiani al sostegno anche economico» delle molteplici attività della Chiesa: l'obiettivo è quello di arrivare con sicurezza al traguardo del 1991, quando cesserà il contributo dello Stato e il clero dovrà autofinanziarsi.

Per concludere una curiosità: Il cardinale Martini e il vescovo di Albano, Bernini, hanno sollecitato l'attenzione della Chiesa cattolica a un'altra scadenza: quella del 1992, data prefissata per una maggiore integrazione della Comunità europea. Ma per la Chiesa cattolica passare dai limiti nazionali a quelli europei non dovrebbe essere difficile. Anzi, dovrebbe essere molto più semplice che per gli Stati.

[f.n.]



I cardinali Ugo Poletti e Carlo Maria Martini.

VOCI SU UN «SADICO» ESPERIMENTO

I cani per «rifare» la Sindone?

Mobilitati gli antivivisezionisti - Ma all'Università Cattolica smentiscono tutto

ROMA — «Sadici pazzi, vi siete ancora macchiati d'infamia». Davanti all'ingresso principale del policlinico Gemelli un gruppetto di rappresentanti della Lav (la Lega contro la vivisezione) agita cartelli e striscioni. In uno è scritto: «Vergogna professor Pola, vergogna dottor Borzone, vergogna alla Cattolica». Di che cosa debbono vergognarsi — secondo la Lav — i due medici dell'Università Cattolica?

Ieri si è diffusa la notizia che esperimenti sarebbero stati compiuti su cinque cani per «riprodurre» la passione e resurrezione di Cristo. A sollecitare la macabra ricerca sarebbe stata un'associazione sindonologica presieduta da un impiegato romano dell'Inps, Valter Maggiorani, il quale avrebbe voluto una certezza dell'autenticità della Sindone proprio mentre (ma lui non lo sapeva) dall'Inghilterra un gruppo di scienziati fa sapere che si tratterebbe di un falso costituito nel Medioevo. La richiesta di Maggiorani sarebbe stata comunque accolta dal professor Paolo Pola, primario del reparto di angiologia del policlinico Gemelli e docente di angiologia all'università Cattolica, e dal dottor Augusto Borzone, ricercatore dell'Istituto di clinica chirurgica sempre della Cattolica. I due clinici avrebbero condotto degli esperimenti su cinque cani per dimostrare che il volto si sarebbe impresso sulla Sindone durante la resurrezione e non durante l'agonia di Cristo.

L'allarme è partito giovedì scorso dalla sezione torinese dell'Enpa (l'Ente nazionale per la protezione degli animali). E' stato raccolto a Roma dal presidente dell'Ente, professor Antonio Iacoe, che ha subito presentato un esposto alla Procura.

Test a Londra: «La Sindone è solo un falso del Medio Evo»

L'esperimento si è dunque svolto? Alla Cattolica smentiscono categoricamente. Il 7 marzo — spiegano — era stata chiesta un'autorizzazione all'Enpa per poter compiere degli esperimenti sul sangue di quattro cani. Si sarebbe trattato di ricerche sulle caratteristiche «reologiche» del sangue, vale a dire sulle sue modalità di scorrimento nel caso di una maggiore concentrazione di globuli rossi. Gli esami angiologici sarebbero stati eseguiti in anestesia e non avrebbero comportato — ci tengono a precisare — la morte e nemmeno alcuna sofferenza o danno per l'animale. Comunque — ribadiscono all'unisono l'ufficio stampa della Cattolica e lo stesso professor Pola — non avendo ricevuto dall'Enpa l'autorizzazione richiesta, non si è proceduto ad alcun esperimento.

Ma che relazione ci sarebbe stata tra questi studi sui flussi sanguigni e quelli sulla Sindone? «I risultati di una ricerca si possono rapportare a mille cose», replica laconico il professor Pola. Che si irrigidisce alla domanda dei suoi rapporti con associazioni sindonologiche. «Sono argomenti privati d'altra natura», è la sua secca irritata risposta.

Sulla vicenda vogliono sapere di più i deputati verdi Annamaria Procacci, Franc[...] Bassi e Rosa Filippini che ie[ri] hanno presentato un'inte[r]rogazione al ministro dell[a] sanità Donat Cattin. Mentr[e] la polizia ieri mattina, su in[carico] della magistratura, h[a] già svolto indagini all'intern[o] del policlinico Gemelli.

Nel loro rapporto gli investigatori affermano che nessu[na] «azione criminosa» è stata compiuta.

Da Londra intanto arrivan[o] — come detto — nuovi risu[l]tati sullo studio della Sindo[ne]. Secondo un gruppo di ri[cercatori] si tratta di un falso prodotto in Francia nel Me[dioevo]. «Gli artisti del qua[t]tordicesimo secolo — sostie[ne] il dottor Joe Nickell, pres[i]dente di un "comitato pe[r] l'indagine scientifica del pa[ra]normale" — erano bravis[si]simi nel creare immagini i[n] negativo come il volto dell[a] Sindone e io ho cercato d[i] imitarli.

BLOCCO FERROVIARIO A GENOVA

Una pioggia di avvisi di reato

Comunicazioni a 350 operai dell'Italsider di Campi che si erano autodenunciati

GENOVA — Un'autentica pioggia di comunicazioni giudiziarie si è abbattuta sugli operai dell'Italsider di Campi che, nel marzo scorso, si resero protagonisti di un blocco ferroviario alla stazione di Genova Principe in segno di protesta per le prospettive di imminente chiusura dello stabilimento siderurgico ventilate nel piano di riassetto della Finsider. In relazione a quell'episodio la procura della Repubblica del capoluogo ligure ha infatti inviato una raffica di 350 avvisi di reato configuranti il reato di blocco ferroviario che, disciplinato da un decreto del 1948, prevede una pena che varia dai 2 ai 12 anni.

I provvedimenti erano stati preceduti, all'indomani dei fatti, da una prima tranche di avvisi di reato (circa una ventina) adottata dalla magistratura sulla scorta dell'identità dei manifestanti accertata nel rapporto dall'autorità di pubblica sicurezza: all'invio del primo gruppo di avvisi di reato, gli operai di Campi avevano risposto ricorrendo all'autodenuncia di massa, formulata attraverso singole lettere di autoaccusa inoltrate alla procura, in segno di solidarietà con i colleghi già perseguiti d'ufficio.

Il clima di mobilitazione, originato dalla piega giudiziaria assunta dalla manifestazione di protesta, aveva nel giro di pochi giorni prodotto il risultato di 350 lettere di autodenuncia accumulate sui tavoli della procura. A carico dei manifestanti autodenunciatisi gravano, peraltro, possibili complicazioni giudiziarie: per coloro che, senza prendervi parte fisicamente, si sono autoaccusati del blocco ferroviario in segno di solidarietà con i manifestanti, si profila il rischio dell'avvio di un procedimento d'ufficio per autocalunnia.

Il blocco ferroviario della stazione Principe, protrattosi per oltre cinque ore con la conseguente paralisi di tutto il traffico ferroviario in arrivo e partenza, era giunto al termine di una manifestazione spontanea degli oltre mille dipendenti dello stabilimento di Campi: a una versione ufficiosa, rimbalzata dalla capitale, sull'inevitabile chiusura degli impianti, gli operai avevano abbandonato in massa il posto di lavoro dando vita a un corteo e dirigendosi a Principe, il più importante scalo ferroviario del capoluogo ligure.

L'occupazione dei binari rischiò di degenerare in scontri con le forze dell'ordine, scongiurati anche grazie alla presenza del sindaco di Genova, Cesare Campart, accorso fra i manifestanti per esprimere la solidarietà della cittadinanza agli operai in lotta a difesa del posto di lavoro.

DICHIARAZIONE REDDITI

Presto l'addio al 740

Il prossimo anno debutterà il 101

ROMA — Per i lavoratori dipendenti e i pensionati che posseggono case il «rebus» del 740 di quest'anno potrebbe essere l'ultimo. Dopo l'esperienza del 740 semplificato, il ministero delle Finanze sta infatti mettendo a punto modifiche al 101, che consentiranno d'indicare i dati relativi ai redditi da fabbricati, ma anche quelli connessi agli oneri deducibili, direttamente nel 101 stesso. Secondo alcune anticipazioni, anzi, il «via libera» al nuovo sistema, che andrà in vigore con la prossima dichiarazione dei redditi, sarebbe imminente: il ministro delle Finanze si appresterebbe a firmare il decreto destinato a formalizzare il nuovo modello.

Ufficialmente la notizia non viene confermata dal ministero, dove l'entrata in vigore del 101 per il prossimo anno è data come più che probabile. Per lavoratori dipendenti e pensionati (per il modello 201 è previsto un foglio integrativo da allegare) si tratterà di una prima tappa del processo di semplificazione: si dovrebbe giungere a un sistema nel quale il datore di lavoro agirà da sostituto d'imposta. Le aziende cioè dovrebbero detrarre mensilmente dalla busta-paga la quota Irpef, magari compensata dalla presenza di oneri deducibili.

TERRORISMO

«Sindacato debole»

ROMA — Alcune forme di violenza che per molto tempo imperversarono nelle fabbriche Fiat a Torino, direttamente collegate ai movimenti eversivi, non furono affrontate con molto coraggio dai sindacati. Lo ha affermato l'amministratore delegato dell'azienda, Cesare Romiti, alla presentazione del suo libro-intervista con Giampaolo Pansa, «Questi anni alla Fiat».

Romiti ha aggiunto: «Erano momenti nei quali un po' di coraggio in più da parte di tutti sarebbe stato assolutamente necessario». Parlando del «licenziamento dei 61» (allontanati poiché ritenuti responsabili di violenze) il manager, rivolgendosi a Lama, ha detto: «Quando vi annunciammo il provvedimento, lei e Benvenuto ci pregaste di giustificarlo formalmente appigliandoci a cavilli legali».

I DUE TECNICI ITALIANI

Il giallo degli ostaggi

Liberati in Etiopia, ma irreperibili

ROMA — L'attesa continua. Ormai dovrebbe essere cosa di poche ore. Salvatore Barone e Paolo Bellini, i tecnici italiani liberati dai guerriglieri etiopici anti-Menghistu dopo 170 giorni di prigionia, potrebbero arrivare da un momento all'altro a Khartoum, capitale del Sudan. Ma finora di certo si sa soltanto che sono stati consegnati alle autorità sudanesi.

«Sappiamo che non sono più in mano ai ribelli», ripetono alla Farnesina. «Sappiamo anche che la zona in cui è avvenuta la consegna è un'area di confine; ciò significa che, per arrivare a Khartoum, Barone, Bellini e i loro accompagnatori sudanesi si devono muovere in un terreno non facile che può creare problemi. Come, ad esempio, quello di dover seguire tragitti lunghi e tortuosi. Bisogna armarsi di pazienza; il più è stato fatto». In una piazzola dell'aeroporto di Khartoum continua a stazionare il «Falcon 50» inviato per riportare in patria Barone e Bellini.

CARTOLINA

Sedici anni di viaggio

BOLZANO — Ha impiegato ben sedici anni una cartolina postale per giungere a destinazione, anche se il mittente distava solo cinquanta chilometri dal destinatario.

La cartolina in oggetto era stata impostata il 30 maggio 1972 a Terento, in Val Pusteria. Era indirizzata a Maria Kuenig di Bolzano e recava gli auguri di Pasqua. Questi ultimi sono arrivati l'altro giorno, come ha affermato la destinataria, «con un lieve ritardo».

AREZZO

Licio Gelli è a casa

MILANO — Licio Gelli è rientrato ad Arezzo sabato scorso dopo l'ultimo interrogatorio subito nella caserma della Guardia di finanza in via Fabio Filzi, ma la cosa è stata resa nota solo ieri sera.

Domani ritornerà a Milano per la ripresa dell'interrogatorio. Poi si accorderà con i medici curanti per il programma di terapie che prevede anche un triplice intervento chirurgico.

VENEZIA

Ketty è tornata

VENEZIA — Il giudice del tribunale per i minori, che due mesi fa aveva allontanato la bimba di 10 anni dalla famiglia, ha deciso di «restituire» Ketty Carniel (che soffriva di forte emicrania, trattata con dosi abnormi di medicinali dai genitori) a patto che vada a scuola e che la Usl la curi appropriatamente.

Il tribunale aveva accertato che la madre (iperapprensiva) impediva terapie adeguate per i dolori della bambina.

COCAINA

Retata mafiosa

BRESCIA — Gli agenti della squadra mobile di Brescia hanno arrestato Salvatore Badalamenti, 41 anni, nipote del «boss» di Cosa nostra Gaetano Badalamenti.

Salvatore Badalamenti da alcuni mesi viveva a Orzinuovi come sorvegliato speciale. Il suo arresto è stato eseguito nell'ambito di un'inchiesta che indaga su un traffico di cocaina. Numerosi altri gli arresti, ma alcuni «pesci grossi» sono tuttora ricercati.

ASSASSINIO IN SICILIA

Giovane lapidato

«Punito» dai parenti di un bambino adescato?

AGRIGENTO — Lo hanno assassinato a colpi di pietra per punirlo: aveva tentato di violentare un bambino di 9 anni. Giuseppe Antonio Caruana, incensurato, 28 anni, nato e residente a Montallegro, a 30 chilometri da Agrigento, aveva il «vizietto», insomma preferiva le compagnie maschili, ma negli ultimi tempi «privilegiava» addirittura i bambini.

In paese erano in tanti a sapere ed i commenti sul suo conto non erano certo dei più benevoli. L'altra notte il giovane, di professione operaio edile, ma che da qualche tempo non riusciva a trovare alcuno disposto a farlo lavorare, è stato trovato senza vita e con il cranio fracassato a colpi di pietra.

A scoprire il cadavere sono stati alcuni agricoltori che stavano rientrando in paese provenienti da contrada Capo, una zona che ricade nel territorio di Siculiana e che hanno subito avvertito i carabinieri della locale stazione.

Neppure il tempo di avviare le indagini che la pista è venuta subito a galla, insieme alle «voci» sulle tendenza del Caruana.

I familiari del giovane si sono limitati a raccontare che il loro Giuseppe si era recato in campagna per portare da mangiare ai cani che il padre custodiva all'interno del casolare e che si, il figlio non gradiva le compagnie femminili.

Si sussurra che il giovane Caruana sia stato sorpreso in atteggiamento «torbido» con un bambino di 9 anni: il padre del piccolo od un suo parente hanno deciso così di infliggergli una pesante lezione.

Carabinieri e polizia assicurano di essere sulla pista giusta per arrivare alla identificazione del «giustiziere» dell'adescatore.

Un altro delitto a sfondo sessuale è stato scoperto intanto a Mazara del Vallo: il cadavere di un nordafricano, dell'apparente età di 35-40 anni, è stato trovàto in una località distante dal centro abitato con il cranio schiacciato da un masso.

Le indagini dei carabinieri sono state immediatamente avviate nell'ambito della numerosa colonia di nordafricani che popolano il grosso centro marinaro del Trapanese il porto d'armamento di centinaia di pescherecci che sfidano le vedette di Gheddafi per calare le reti nelle acque vicine alla Libia.

[Gianfranco Pensavalli]

PALERMO

Pensionato adescatore

PALERMO — Tentativo di violenza sessuale ai danni di una bimba a Bisacquino, un paese dell'entroterra palermitano. Protagonista dell'episodio un pensionato di 78 anni, che è stato arrestato e rinchiuso nel carcere palermitano dell'Ucciardone.

Dopo aver adescato una bambina di 9 anni, il pensionato l'ha condotta nei bagni pubblici e ha tentato di usarle violenza. Scoperto sul fatto da alcuni vigili urbani che l'avevano notato tenere per mano la bimba, l'anziano è stato fermato. La bambina, ancora sotto choc, è stata riportata ai genitori.

Nella caserma dei carabinieri, il pensionato è stato interrogato e quindi denunciato con l'accusa di atti di libidine violenta nei confronti di una minorenne.

BARI

Aggressore suicida

BARI — Un ragazzo di 17 anni si è ucciso lanciandosi da un balcone del sesto piano dopo aver aggredito una vicina di casa trentottenne.

La donna gli aveva aperto la porta riconoscendolo dallo spioncino, ignara delle sue intenzioni. Ha subito reagito al suo tentativo di usarle violenza, ma il giovane l'ha colpita al volto e alle braccia, forse con un punteruolo.

Alle grida della malcapitata (che è riuscita poi a fuggire) il giovane ha raggiunto il balcone e si è lanciato nel vuoto, cadendo su un'auto in sosta. Soccorso e portato al policlinico, è morto senza aver ripreso conoscenza.

La donna è stata invece ricoverata nel reparto di chirurgia plastica e giudicata guaribile in 20 giorni.

GEOMETRA

Al lavoro dopo anni

ROMA — Marcello Molajoli, il geometra del ministero dei Beni culturali che si era rivolto alla magistratura lamentandosi di percepire lo stipendio senza fare praticamente nulla dal 1982, ha vinto la sua battaglia.

Ieri il Tar del Lazio, che avrebbe dovuto esprimersi sull'istanza con la quale l'impiegato chiedeva di vedersi assegnata una mansione attinente la sua qualifica, ha preso atto che il geometra è stato spostato dalla sede regionale della sovrintendenza archeologica, dove in cinque anni ha svolto solo un paio di relazioni tecniche, a quella centrale, alle dirette dipendenze di un archeologo e di un ingegnere.

Il ricorso diverrà così un atto formale: la situazione denunciata dal geometra, dopo il suo trasferimento, è ormai superata.

MORTA

La figlia in frigo

GENOVA — Per tre mesi ha tenuto nel frigorifero il corpicino della figlia morta subito dopo il parto. Protagonista della raccapricciante vicenda è Nunziata Tallone, 39 anni, impiegata alle Poste, coniugata e già madre di una ragazza di 18 anni.

Ieri mattina la donna ha deciso di prelevare dal frigorifero l'involucro in cui era contenuto il corpicino e si è presentata negli uffici della questura genovese portando sotto il braccio l'incredibile fardello.

Nunziata Tallone è stata posta in stato di fermo: sono in corso accertamenti per stabilire le cause del decesso della piccola. Gli inquirenti sperano di ottenere chiarimenti dal marito della donna che, secondo indiscrezioni, sarebbe stato all'oscuro dell'allucinante storia.

VISITA PRIVATA

Carlo nelle Marche

Senza Lady Diana - Non reso noto l'itinerario

ANCONA — Il principe Carlo d'Inghilterra è giunto ieri sera all'aeroporto militare di Falconara Marittima ai comandi di un quadrigetto proveniente da Londra; il principe Carlo visiterà le Marche in forma strettamente privata fino a sabato. In questa occasione l'illustre ospite non è accompagnato dalla consorte Lady Diana. Il principe Carlo si propone di passare un periodo di assoluto relax ospite dei conti Leopardi a Recanati.

Al suo arrivo all'aeroporto Carlo d'Inghilterra, che indossava un completo grigio, è apparso sorridente e disteso. Dopo qualche minuto, è salito al volante di una «Jaguar» targata Roma e con questa, accompagnato da due amici, si è diretto alla volta di Recanati (Macerata), salutando cordialmente quanti, giornalisti e curiosi, erano ad attenderlo.

Accolto da una cinquantina di recanatesi che l'hanno atteso sotto una pioggia battente, il principe Carlo ha fatto il suo ingresso nel palazzo di casa Leopardi alle 20.25, insieme all'amico Mister Soames, nipote di Winston Churchill, e a due membri del seguito.

A riceverlo sul portone la contessa Anna e il figlio primogenito Giacomo. Carlo è sceso dalla Jaguar di cui era alla guida ed è subito entrato nel palazzo, rispondendo con un breve cenno di saluto e un sorriso agli applausi.

Il principe e il suo seguito alloggeranno in un'ala del settecentesco edificio, anticamente adibita ad appartamento di vescovi e altri personaggi, risistemata per l'occasione e accuratamente sottoposta nei giorni scorsi al vaglio degli uomini dei servizi di sicurezza britannici.

Nel suo soggiorno recanatese il principe — che ha intenzione di ammirare l'architettura delle cittadine marchigiane e il paesaggio collinare, così come ha dichiarato ai suoi ospiti — potrà soffermarsi nella biblioteca di Monaldo Leopardi, dove sono ancora conservati migliaia di volumi, molti dei quali studiati a lungo dal poeta.

Carlo d'Inghilterra che da oggi comincia la sua visita nelle Marche.

---

†

Il 7 corr. si è spento

Antonio Indiano

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 9.30 dall'ingresso del Cimitero S. Anna.

Trieste, 10 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario D'Andri

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 10 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Catapano

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio LUCIANO, la nuora NERINA, le nipoti PAOLA e CHIARA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1988

XIV ANNIVERSARIO

Armando Vodiska

Sempre nel cuore.

Tua moglie ITALIA

Trieste, 10 maggio 1988

Addio caro amico

Fabio de Baronio

non Ti dimenticheremo.

SALVATORE e ADRIANA CONSALES

Trieste, 10 maggio 1988

Sentitamente ringrazio tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al profondo dolore per la scomparsa del mio carissimo marito

Gregorio Fabris

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il 17 maggio alle ore 8.30 nella chiesa di San Giovanni.

La moglie MARIUCCI

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Emilia Cosentino in Favretto

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito CESARE, la sorella, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 maggio alle ore 11 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 maggio 1988

10-5-1986 10-5-1988

Daniele Covacich (Gigi)

Gli amici Lo ricordano.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Il Signore ha preso con sé in Paradiso il nostro adorato, caro, buono

Paolo Maria Puleo

Lo annunciano i desolati genitori, l'amata sorella a tutti coloro che Gli hanno voluto bene.
I funerali seguiranno mercoledì 11 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 maggio 1988

Lo piangono addolorati gli zii TORE, ANTONINA e la cugina MARIA CHIARA, gli zii PINUCCIA e SALVATORE LISCIOTTO, la zia EUGENIA, TURI, GIOSI, zia IRENE e i parenti tutti.

Trieste, 10 maggio 1988

Si associano RICCARDO MESSINEO, TULLIO e FRANCA SIMONETTI.

Trieste, 10 maggio 1988

Affettuosamente vicini:
— famiglie CANDELIERI - MASSOLINO

Trieste, 10 maggio 1988

Ci chiamavi zii col Tuo grande affetto, noi Ti ricorderemo sempre:
— DOLORES e ALFREDO

Trieste, 10 maggio 1988

Commossi partecipano gli amici FRANCO, FELICE, ANTONIO, CARMELO, PEPPINO, CARMINE, GIUSTO, GIANNINA.

Trieste, 10 maggio 1988

SERGIO, LAURA, CHIARA e GIULIA sono vicini a VALENTINA e famiglia in questo triste momento.

Trieste, 10 maggio 1988

Il Presidente, il Comitato Direttivo e i Soci del Centro Studi Calabresi del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore della famiglia di BARTOLO PULEO per l'immatura scomparsa del figlio

Paolo

Trieste, 10 maggio 1988

Ti ricorderemo sempre: SILVIO, NOEMI, ANDREA, OLGA, ENRICO, FABIO, GIULIO, FABIO, ANDREA.

Trieste, 10 maggio 1988

Si associa al dolore la famiglia MORGILLO.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipa al lutto: famiglia ARENA.

Trieste, 10 maggio 1988

GIANGUIDO piange

Paolo

amico fraterno.

Trieste, 10 maggio 1988

Ciao

Paolo

— PIERA, PAOLO, FABRIZIO, MASSIMO.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano commossi al lutto gli ex compagni della III A del Liceo PETRARCA.

Trieste, 10 maggio 1988

PIERO e ADRIANA BROUSSARD sono affettuosamente vicini all'immenso dolore di BARTOLO, GIOVANNA e VALENTINA.

Trieste, 10 maggio 1988

DIANA e SERGIO FRUSTACI partecipano al dolore di GIOVANNA, BARTOLO e VALENTINA per l'immatura perdita del caro

Paolo Puleo

Trieste, 10 maggio 1988

Le famiglie ANDREA e PINO FRUSTACI abbracciano BARTOLO, GIOVANNA e VALENTINA, unendosi al loro dolore per la scomparsa del carissimo

Paolo Puleo

Monfalcone, 10 maggio 1988

Partecipano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del caro

Paolo

famiglie BITONTI e SALVAGNO.

Trieste, 10 maggio 1988

Il Liceo Ginnasio «DANTE ALIGHIERI» è vicino con tanto affetto alla professoressa GIOVANNA PULEO nel suo grande dolore per la perdita del figlio

Paolo

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Ielovsek

Addolorati lo annunciano la moglie LUDMILLA (MILIZA), il figlio CLAUDIO con BRANKA, i nipoti CHRISTIAN, SHEILA, la nuora MARIUCCIA, il fratello UMBERTO, la cognata CARLA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ORLANDO BERNARDI e al caro amico GIORGIO ZOCCHI.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 maggio 1988

Rimpiangono il caro

Vincenzo

i cugini OSCAR con NEREA, LUCIANO, SANDRA e RICCARDO.

Trieste, 10 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie GOBESSI e GREGORI.

Trieste, 10 maggio 1988

Ciao

zii

Un bacio da LILLA.

Trieste, 10 maggio 1988

Ti ricorderemo sempre: EDDA, IRIS, ANITA e GIOIA.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano commossi: MARIO, MARIA, MICHELA e LUCIANO.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto della famiglia IELOVSEK:
— PAOLO GLAVINA e famiglia
— DANIELA MEDIZZA e famiglia

Trieste, 10 maggio 1988

Prendono parte al lutto SILVANA e GIORGIO GLEREAN.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Il nostro caro marito e papà

Massimiliano Frandolig

ci ha lasciati.
Lo ricorderanno sempre con affetto la moglie NERINA, i figli MARISA, LAURA e LUCIANO, il fratello BRUNO e i parenti tutti.
Un sentito grazie al professor ERCOLESSI, ai medici e al personale tutto della casa di cura Pineta del Carso.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto: ISABELLA FURLAN e famiglia.

Trieste, 10 maggio 1988

Sono vicini a LUCIANO: SUSANNA, ROBERTO, RENZO, GABRIELLA.

Trieste, 10 maggio 1988

Sono vicini a LUCIANO: gli amici della Scuderia Rosandra.

Trieste, 10 maggio 1988

LUCIO, DARIO, PATRIZIA e GIGI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto famiglie TONON e GIANOLLA.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmira Polk

Ne danno il triste annuncio le figlie NELLI e MARA, PIERO, il genero unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari oggi martedì 10 corr. alle ore 14.30 partendo da via Rossini 22.

Ronchi dei Legionari, 10 maggio 1988

I familiari del compianto

Bruno Cossetto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Laura Faidutti in Lubis

La piangono il marito EGIDIO, l'adorato figlio STEFANO, il padre TARCISIO, le sorelle LICIA e SILVIA unitamente ai cognati e ai nipoti ELENA e LUCA.
Il funerale partirà domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di S. Giacomo.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto dell'amico STEFANO: MASSIMO AMBROSI, WALTER PERGOLIS con rispettive famiglie.

Trieste, 10 maggio 1988

ANTONIO e GIORDANA COSLOVICH partecipano con commozione e rimpianto al lutto della famiglia.

Trieste, 10 maggio 1988

Amica

Laura

Ti ricorderemo sempre: ARIELLA, GRAZIELLA, ELDA, BIBA e LEDA.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al dolore di EGIDIO colleghi e amici del Servizio Elettricità ACEGA.

Trieste, 10 maggio 1988

Le Cooperative Operaie e le collegate Dispral e Dispral Porto partecipano al grave lutto della Famiglia LUBIS per la scomparsa della Signora

Laura Faidutti Lubis

Trieste, 10 maggio 1988

Tutti i colleghi delle Cooperative Operaie e delle collegate Dispral e Dispral Porto partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa di

Laura Faidutti

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Chi crede in me avrà la vita eterna.

Il giorno 8 maggio è mancata all'affetto dei Suoi cari

Germana Soldati ved. Soldati

Ne danno il triste annuncio la figlia FIORENZA assieme al marito LIVIO FURLAN, i nipoti CHIARA e MARIO unitamente alla cognata AURELIA, il nipote FULVIO con LUCIANA e SILVIA.
Si ringrazia l'amica prof. VERA MOGOROVICH.
I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 11.45 nella Chiesa di Notre Dame de Sion.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 maggio 1988

Sono affettuosamente vicini alla cognata FIORENZA: ALBA e OTTAVIO PICCINI unitamente ai figli ANTONELLA e ALESSANDRO.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipa al dolore della nuora FIORENZA:
— ENRICA FURLAN

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto MAURIZIO e famiglia CORBATTI.

Trieste, 10 maggio 1988

L'amica LIA de CALO' è unita nel dolore a FIORENZA, CHIARA e familiari.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Delac

Ne danno il triste annuncio la moglie ARMANDA, il figlio GIANFRANCO con ELIDE e BARBARA, la nipote CRISTINA con MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 corrente alle ore 11.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto: GRAZIELLA e MARIO RUINI.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Dopo lunga sofferenza è mancata il 7 corrente la cara

Antonia Ivancich ved. Gasparini

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate, il cognato MARCELLO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Hriaz (Pupo)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, i figli RICCARDO e FABRIZIO, la nuora CINZIA, la sorella LILIANA, il cognato MARINO e i cugini SERGIO e BRUNO, la zia LIBERA, VILMA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 10 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto famiglia SUSTERSICH e figli.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie GASPERINI e FUMIS.

Trieste, 10 maggio 1988

Ciao

Pupo

— NEVA, OLIVIERO, ELISABETTA, FRANCO, ADELE, GIANNI, ARMANDA, CARLO, DIEGO, FABIO, RINA, MARIO, PINA, ADRIANO, LISETTA, LUCIANO, ARDEA, RODOLFO, MARISA, GIANNI, LICIA, ENNIO, MARA, LIVIO, LICIA, GIORDANO, GEMMA, MARTINA, MARCELLA, WALTER, UCCIA, ROMANO, MARIUCCIA.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto CLAUDIO, MARCELLA, ADRIANO, ESTER, ERMANO, PALMI, GIANNI.

Trieste, 10 maggio 1988

Ti ricorderemo sempre: PINO, MARCELLA, REANA e MAILA.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bastiani nata Sauli

Ne danno il triste annuncio il marito RUDI, la nipote ANTONELLA, la nuora FRANCA, la sorella NORMA con il marito ALBANO, GIORGIO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma offerte al Centro ricerca tumori

Trieste, 10 maggio 1988

Le amiche ANNA e BRUNA partecipano al dolore.

Trieste, 10 maggio 1988

Un ultimo saluto con amore da ANTONELLA.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto i cugini NINI, ANGELO, MARIUCCIA e famiglie, la zia NATALIA.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Il giorno 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Urbanaz ved. Surian (Maria Bastera)

Addolorati lo annunciano la figlia ANITA, il genero GIACOMO, il figlio UCCIO e la nuora NERINA (assenti), la nuora RINA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Sydney, 10 maggio 1988

---

†

Dopo lunga malattia si è spento il nostro caro marito e papà

Albino Rasman

Con profondo dolore lo annunciano la moglie AMALIA, le figlie LILIANA e GRAZIELLA, il genero GIOVANNI, i nipoti, la famiglia VISINTIN e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto del prof. CURRI per la scomparsa della madre

Anna Agolzer

dott. FABIO SCHILLANI e famiglia.

Trieste, 10 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Mario Granatelli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

E' morto il

DOTTOR

Fabio Janovitz

Maggiore medico

di complemento

3 croci di guerra al merito

A tumulazione avvenuta lo piangono le sue sorelle, la cara nipote MARISA e lo ricordano i parenti, amici, clienti e conoscenti.

Trieste, 10 maggio 1988

Molto addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro

Fabio

partecipano i cugini MAYER, ARNERI, CERNIANI, PACE con le loro famiglie.

Trieste, 10 maggio 1988

Partecipano al lutto:
— LIVIA e GUIDO BARICH
— TULLIO e MARIELLA BARICH
— UCCIA e GIANNI ZALUKAR

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Annunciano con dolore la scomparsa del fratello

Domenico Fiorella

GIOVANNI, LUCIANO, MARISA.
I funerali seguiranno oggi ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 maggio 1988

Affettuosamente Ti ricorderemo sempre.
— I colleghi e colleghe della SMOLARS

Trieste, 10 maggio 1988

La Presidenza e la Direzione della SMOLARS S.P.A. partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del proprio collaboratore

Domenico Fiorella

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Dopo lunga malattia si è spento il nostro caro

Pietro Cesar

Ne danno il triste annuncio la moglie MARTA, le figlie LAURA, PIERINA, WILMA e SONIA, i generi, nipoti e parenti tutti.
Un grazie al medico curante dott. BEZIN, ai medici e personale tutto della I Divisione Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 11 corr. alle ore 12 dall'ospedale Maggiore direttamente per Contovello.

Trieste, 10 maggio 1988

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ficiur

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Aquilinia e proseguiranno per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 10 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Valdy Visintini

maestro

La moglie NEJA Lo ricorda con immutato affetto.
La S. Messa sarà celebrata oggi ore 17 chiesa Barcola.

Trieste, 10 maggio 1988

STUDIO DELORS

L'avventura Europa '92

Duemila pagine per spiegare

e per vincere le resistenze.

Benefici per le varie economie

e per i rapporti fra i popoli

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Jacques Delors, il presidente dell'esecutivo Cee, ha dato fuoco a tutte le batterie disponibili per vincere le resistenze di coloro che si oppongono alla straordinaria avventura europea del 1992: un imponente studio di circa duemila pagine con relazione di tutti gli ambienti economici e sociali d'Europa spiega da oggi ai 320 milioni di cittadini dei dodici paesi membri, in che cosa consista concretamente questa operazione e denuncia quelli che fino a ora sono stati gli enormi costi della «non Europa».

Nel 1985 Bruxelles e i capi di stato e di governo avevano deciso di rilanciare la Comunità europea attraverso un'ondata di libertà economica e una sferzata di libera concorrenza, le cui regole del gioco sono costituite da 286 leggi europee che vengono progressivamente emanate sino al 31 dicembre 1992. Crolla così la teoria del «meno stato, più mercato», perché è invece questo nuovo Stato Europa, che si propone migliore, a liberalizzare l'economia inquadrandola con proprie decisioni che si trasformano in leggi nazionali trasparenti e uguali per tutti i dodici paesi.

Si tratta di chiedere ai cittadini, alle imprese con i loro datori di lavoro e i loro lavoratori, ma soprattutto allo Stato con la sua pubblica amministrazione e i suoi pubblici servizi, uno sforzo di maggiore competitività: solo così tutti insieme si può dare all'Europa la capacità di fronteggiare i più grandi competitori internazionali.

Delors ha da molto tempo lanciato il segnale d'allarme, ammonendo che in troppi casi avevamo perso un ruolo guida nei mercati mondiali. La medicina per dare vigore al tessuto economico e sociale europeo è quella di creare un unico grande mercato interno a dimensione continentale che si sovrapponga ai ristretti e protetti mercati nazionali.

Questa medicina sa di amaro per tutti coloro che oggi godono di situazioni privilegiate, di forme più o meno occulte di protezionismo, e per tutti coloro che, a livello nazionale, gestiscono una serie di piccoli e grandi poteri politici o amministrativi che tolgono libertà nell'economia, nell'industria e nella finanza. Tutti costoro sono nemici all'ultimo sangue dell'operazione Europa 1992 che scardina l'assistenzialismo e il parassitismo.

Nella nuova Europa la parola d'ordine è l'introduzione di una forte competizione e l'abbattimento delle numerose barriere interne tra i Dodici, fisiche, tecniche e fiscali. La legge dominante diventa sia per le intese sia per i pubblici poteri locali e nazionali quella del «vinca il migliore» con il corollario «cadano i rami secchi».

L'Italia, infatti, saprà rimanere tra i paesi di serie A della Cee, non tanto per le proprie imprese che sapranno fronteggiare la concorrenza internazionale, quanto per la condotta della finanza pubblica, per la lotta all'inflazione, per il riequilibrio tra Nord e Mezzogiorno che soli ci faranno stare al passo con le nazioni forti della Comunità. Il traguardo del 1992, che nel giro di cinque anni potrà significare per la Cee nel suo complesso vantaggi economici pari ad oltre 300 mila miliardi di lire, e cioè un aumento di circa il 5 per cento del prodotto interno lordo comunitario, non è una corsa ad ostacoli in cui i più deboli sono le vittime offerte ai più forti.

Il grande studio lanciato da Delors sotto il coordinamento di un italiano, Paolo Cecchini, che ha per titolo «La sfida del '92: la nuova realtà economica europea senza frontiere interne» ha proprio il compito di illustrare i grandi vantaggi di questa nuova strategia.

EST / LA PROTESTA IN POLONIA

Solidarietà da Varsavia

Sciopero all'«Ursus» - Respinte a Danzica le proposte del governo

VARSAVIA — Un'esplosione di gioia ha accolto a Danzica, dove i cantieri sono entrati nel nono giorno di occupazione, la notizia che la protesta ha raggiunto la capitale, Varsavia, dove ieri mattina sono scesi in campo, anche se per ora in forma limitata, i lavoratori dell'altro bastione operaio di «Solidarnosc», cioè la fabbrica di trattori «Ursus».
La direzione del sindacato d'altro canto, dopo qualche esitazione, ha messo da parte tutte le riserve politiche per schierarsi con decisione a fianco degli operai in sciopero dichiarando lo stato di «allarme» nazionale e invitando le sue strutture ad organizzare azioni di solidarietà e scioperi in tutto il paese.
Gli operai dei cantieri Lenin, minacciati di chiusura dal direttore e oggetto di ultimatum da parte del procuratore, hanno ribadito la loro determinazione a resistere respingendo le proposte parziali, poi peraltro ritirate, della direzione.
Il direttore aveva infatti, in un primo tempo, proposto aumenti di 15.000 zloty, una parziale reintegrazione di licenziati ma solo se utili alla fabbrica, una garanzia di sicurezza limitata allo «sciopero illegale» e non estesa ad eventuali altri reati commessi durante l'occupazione.
Secondo fonti del comitato di sciopero la decisione di «chiudere» il cantiere potrebbe essere attuata quando l'11 maggio il governo otterrà i «poteri speciali del parlamento». In base a tali prerogative l'esecutivo avrà la facoltà di porre un limite invalicabile a prezzi e salari, grazie anche ad una sospensione di alcuni diritti dei sindacati e dell'autogestione operaia, e di «liquidare» aziende deficitarie. Secondo fonti del comitato di sciopero questo di «chiudere» il cantiere sarebbe infatti l'obiettivo delle autorità.
Secondo fonti operaie della fabbrica «Ursus», i reparti nei quali non si lavora, in seguito all'azione di protesta, sono tre che occupano circa seimila persone. Le guardie non consentono l'accesso a questi reparti. Centoventi operai occupano la cantina di uno dei reparti in attesa della risposta del direttore alle rivendicazioni. La polizia, sia pure con discrezione, controlla le uscite della fabbrica.
L'agenzia «Pap» conferma che un «gruppo di settanta» operai ha occupato una cantina «e non lavora» ma, afferma, «essi non hanno proclamato alcuno sciopero né avanzato rivendicazioni». Un comitato di sciopero costituitosi nei giorni scorsi quando fu proclamato lo «stato di preparazione allo sciopero» è stato arrestato dalla polizia, la scorsa notte, e gli operai hanno dovuto costituire, proprio ieri mattina, un altro comitato formato da quattro persone.
«Solidarnosc», che nei giorni scorsi era parsa farsi trascinare dagli avvenimenti e condizionare dalla volontà di sublimare la protesta sul piano politico, è salita decisamente sulla cresta dell'onda.
Di fronte all'aumentare della repressione e al rifiuto del potere ad aprire un autentico dialogo con gli operai e la società, la direzione nazionale del sindacato ha ordinato — come detto — alle sue strutture lo stato di «allarme» nazionale.
Infine, secondo fonti dell'opposizione, prosegue lo «sciopero di assenteismo» nell'acciaieria Lenin di Cracovia a quattro giorni dall'intervento della polizia.

EST / NUOVO EFFETTO PERESTROIKA

Spunta a Mosca un nuovo partito

Tre giorni di assemblea fra arresti e misure di polizia

MOSCA — «L'unione democratica», nonostante il fermo di 47 rappresentanti, continua i lavori per il terzo giorno consecutivo. «Il nostro partito è una realtà e gli arresti non ci intimidiscono», ha dichiarato il portavoce Aleksander Kartov.
La conferenza costitutiva del primo partito d'opposizione sorto in Unione Sovietica contestando apertamente il sistema monopartitico, è ripresa ieri mattina in due appartamenti con la partecipazione di oltre 100 rappresentanti di Mosca e di altre 14 città.
Kartov ha precisato che 25 dei 47 delegati fermati domenica sono stati rilasciati, mentre 22, provenienti da altre città dell'Urss, sono stati espulsi da Mosca
La polizia è intervenuta in due dei tre appartamenti dove si tiene la conferenza costitutiva fermando alcuni presenti con l'intento di impedire il proseguimento dei lavori. Nel terzo appartamento, tuttavia, i delegati si sono barricati in modo tale che un intervento delle forze dell'ordine avrebbe creato gravi rischi per i presenti.
In questo appartamento, nel centro di Mosca, vicino alla sede del governo della Repubblica federata russa, i delegati sono riuniti senza sosta per i terzo giorno consecutivo. La polizia vigila attentamente l'entrata e controlla i documenti di chiunque entri nell'edificio. Nonostante le pressioni e l'intervento di ieri, il braccio di ferro continua.
«Vogliamo mettere alla prova la sincerità degli inviti di Gorbacev al pluralismo d'opinioni e a una maggiore democrazia nella società», ha precisato Kartov.



Le glorie della «grande guerra patriottica», la seconda guerra mondiale, hanno festeggiato ieri a Mosca, come ogni anno, i loro passati trionfi. Nessun accenno alla polemica sugli anni di Stalin, nessuna nota di perestroika tra i veterani (nella foto, uno di loro tiene in braccio una «piccola recluta» che indossa una vera uniforme sovietica in scala ridotta).

LA SOSTA IN BOLIVIA

Papa fra i più poveri

Campane a stormo per l'arrivo a La Paz

LA PAZ — Dall'Uruguay — un lembo d'Europa sulla Costa atlantica latino-americana — alle Ande boliviane: un viaggio a ritroso nel tempo, un tuffo nel passato, un incontro con le etnie preispaniche. Campane a stormo hanno annunciato ai boliviani l'arrivo del Papa. Per la prima volta la cattedrale di La Paz, edificata 378 anni fa sulla storica piazza Murillo, ha fatto sentire i rintocchi delle sue gigantesche campane.
Era già buio quando l'aereo papale è sceso sulla pista dell'aeroporto El Alto, a circa 4000 metri d'altezza. Le strade della città a valle erano inondate di folla esultante. Sarà breve il soggiorno del pontefice nella capitale. Oggi egli lascerà La Paz per visitare, in una maratona senza precedenti, altre sei città boliviane sparse ai quattro punti cardinali del territorio.
Nei cinque giorni di permanenza in Bolivia, prima di proseguire per il Perù, Giovanni Paolo II avrà modo di conoscere uno dei paesi più disperatamente poveri dell'America Latina, la cui popolazione sembra condannata ad affrontare maggiori sacrifici, per consentire alla classe dirigente un ipotetico rilancio dell'economica, ridotta ormai a brandelli.
Fra il 1975 e il 1985 il ritmo di espansione dell'economia si è progressivamente ridotto fino a diventare negativo.
La disoccupazione si estende a oltre mezzo milione di lavoratori. Il milione di cittadini che rappresenta la popolazione economicamente più attiva, ha un reddito annuale procapite di circa 60 mila. Solo 600 mila lavoratori su due milioni e mezzo godono di una fonte di lavoro sicura.

ECUADOR

Presidenza alla sinistra

QUITO - Una svolta a sinistra, non inattesa ma significativa nell'attuale situazione politica latino-americana, ha portato il socialdemocratico Rodrigo Borja alla presidenza dell'Ecuador. Il ballottaggio di domenica ha confermato la vittoria del 31 gennaio.
Secondo i risultati, non ancora ufficiali, il candidato dell' «Izquierda Democratica» ha ottenuto il 48% dei voti, contro il 40 per cento di preferenze date al suo rivale, il leader populista Assad Bucaram.

IL VOTO NELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Dietro le quinte Strauss

Le sconfitta della Cdu offre molte chances al bavarese

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ieri mattina, i giornali tedeschi in prima pagina riportavano con molto maggior risalto l'esito delle elezioni nello Schleswig-Holstein della vittoria di Mitterrand. Relegata magari a una colonna come nella seria «Suddeutsche Zeitung». I cristiano democratici hanno perduto dopo 38 anni il Land più settentrionale del paese ma era nelle previsioni a causa del drammatico caso Berschel, lo scandalo politico più grave del dopoguerra che ha letteralmente traumatizzato i tedeschi, a qualsiasi partito appartengano (il giovane primo ministro Cdu accusato di usare mezzi illegali contro gli avversari politici alla vigilia delle elezioni di settembre, che già videro il suo partito superato dalla Spd, si tolse la vita un mese dopo).
Nessuno però si attendeva un simile trionfo dei socialdemocratici. «Non avevo neppure osato sognarlo», ha dichiarato il loro leader Bjorn Engholm, 49 anni, accusato a torto da Barschel di essere bisessuale e un evasore fiscale. L'Sdp ha conquistato la maggioranza assoluta con il 54,8 per cento dei voti, contro il 45,2 di settembre, e ottenendo dieci mandati in più (46). La Cdu è crollata dal 42,6 al 33,3, perdendo sei seggi (27), e gli alleati dell'Fdp non sono neanche riusciti a entrare nel Landtag, con il 4,4 per cento, contro il 5,2 dell'anno scorso (le nuove elezioni si erano rese necessarie perché i partiti si trovavano su una patta perfetta, a meno che l'Fdp non avesse deciso di allearsi con i socialisti).
Il caso del leader Fdp, Wolf-Dieter Zumpfort, ha provocato uno dei rari sorrisi di questa triste campagna, anche se per fair-play nessuno ha ricordato il nome di Barschel. Sua moglie Karin alla vigilia del voto ha deciso di passare con i socialisti. «Adesso tutti mi danno la colpa della sconfitta di mio marito e ricevo minacce telefoniche». Si è lamentata la giovane signora.
Infine, i verdi non sono riusciti neppure questa volta a entrare in parlamento, mentre il partito della minoranza danese, per il quale non vale la clausola del minimo del cinque per cento, ha ottenuto il suo consueto rappresentante. L'effetto paradossale della débacle nell'estremo Nord è che a gioire di nascosto è Franz Josef Strauss nel profondo Sud. La sconfitta nello Schleswig-Holstein fa perdere ai cristiano democratici quattro seggi nel Landecrat, il consiglio federale dove sono rappresentati i Lander e che ha il diritto di veto su tutte le leggi federali d'importanza locale (ma anche l'apertura d'una centrale nucleare lo è).

Ora la maggioranza è di 23, contro 18, ma cinque voti sono controllati dal bavarese Strauss e ogni legge deve passare almeno con 21 voti. Ciò significa che il leone bavarese potrà ricattare e condizionare il cancelliere più di quanto abbia già fatto. Fino ad ieri Helmut Kohl poteva consultare il potente e intollerante alleato e poi far di testa sua, da oggi dovrà tener conto del suo parere. Infatti il primo commento di Strauss su Kiel è stato: «A Bonn non cambia nulla», proprio per far capire il contrario come è nel suo stile.

L'altro perdente è il ministro delle finanze Stoltenberg, inviso a Strauss, e coinvolto nello scandalo Barschel, che era un suo pupillo, come presidente regionale del partito: «Tutta colpa sua la sconfitta», ha ripetuto anche ieri con scarso tatto. In Germania pochi credono che lui ignorasse del tutto le trame del suo «allievo», e comunque al suo livello anche l'ignoranza è una colpa.

Alla vigilia delle elezioni (hanno votato il 78 per cento dei due milioni di elettori), Kohl ha invitato Stoltenberg alla cancelleria ed ieri alla riunione di partito per discutere la sconfitta si è precipitato a stringergli la mano sorridente, ma la carriera del ministro delle finanze dato come cancelliere degli anni Novanta appare compromessa.

DANESI AL VOTO

Si o no per la Nato

Giudizio indiretto sul governo

Servizio di
Marcello Bardi

COPENAGHEN — Danesi oggi alle urne: è la diciannovesima consultazione dalla fine della guerra ma questa volta non si tratta tanto di problemi economici e sociali quanto di una conferma o meno all'Alleanza Atlantica anche se naturalmente la posta in gioco finisce di essere strettamente di politica interna e cioè la prevalenza generale della linea del centrodestra per un leale appoggio alla Nato oppure di quella di una parte delle sinistre che vorrebbero un atteggiamento assai guardingo con limitazioni e controlli.
La consultazione decisa in tutta fretta alla fine di aprile, è la conseguenza di un voto del Parlamento che voleva imporre al governo di destra di Poul Schluter l'obbligo di far dichiarare ai comandanti delle unità da guerra in visita in Danimarca se a bordo portavano o meno armi nucleari. La votazione, richiesta dai socialdemocratici, aveva visto uno dei quattro partiti della coalizione di minoranza schierarsi con le sinistre, più per un problema di principio che per convinzione e così Schluter è stato costretto a dimettersi sperando però di trarre giovamento dall'immediata consultazione.
Questo perché la destra ha governato molto bene, è convinta di essere scivolata su di una buccia di banana e, inoltre, di poter ottenere dal Paese quella fiducia sia per la Nato sia per l'economia che il Parlamento le ha improvvisamente negato. Di certo è che la questione dell'Alleanza Atlantica è un nodo cruciale per la Danimarca, definita negli ambienti Nato «la bella addormentata» visto il contributo militare praticamente inesistente ma anche di importanza strategica capitale in caso di crisi.
La penisola danese chiude, infatti, il Baltico e l'averla in campo avversario significa per la flotta russa di Leningrado e Kaliningrad la quasi impossibilità di uscirne e di operare sulle rotte atlantiche che sono essenziali per i rifornimenti americani e canadesi all'Europa. Il voler imporre ai comandanti delle navi Nato di dichiarare la presenza a bordo di armi nucleari e, di conseguenza, arrivare a proibirne transito e visite nelle acque nazionali finiva poi anche di risolversi in un favore al Patto di Varsavia, che, spulciando arrivi e partenze, avrebbe potuto venire a sapere elementi informativi di altissimo valore tattico.
Il governo Schluter (conservatori, liberali, centro e democristiani, la cosidetta coalizione «il quadrifoglio») è in carica da circa sei anni e ha superato indenne nel contempo due elezioni. Ma il totale dei voti di cui disponeva al Parlamento era solo di poco più il 35 per cento e usufruiva dell'appoggio costante di altri partiti definibili di sinistra moderata che assicuravano ogni volta una discreta maggioranza.
Mentre pare certo che gli elettori si pronunceranno per un forte «sì» alla Nato (quasi tutta la sinistra cambiando idea ha ora deciso così per il bene del paese) rimane l'interrogativo sul ritorno al governo del «quadrifoglio»: secondo le ultime indagini d'opinione, lo scarto tra i due blocchi potrà essere anche di un solo mandato, per il momento pare a favore di Schluter.

ISRAELE / VERSO LA RIPRESA DEI RAPPORTI CON BUDAPEST?

Primo viaggio di Peres all'Est

A parte la Romania, gli altri paesi d'oltre cortina ruppero con Gerusalemme nel '67



Proseguono a Beirut i furiosi combattimenti tra fazioni sciite per il controllo dei sobborghi meridionali della città, in corso ormai da quattro giorni. Estremisti di Amal (nella foto un miliziano filosiriano mentre spara sugli avversari filoiraniani con una mitraglietta sovietica) e di Hezbollah, affiancati dai palestinesi dei rispettivi gruppi rivali, si danno battaglia con carri armati, mortai e razzi, demolendo letteralmente tutta la zona. Il bilancio finora è di 154 morti e più di 400 feriti, ma la guerra continua.

GERUSALEMME — La stampa israeliana dedica grandi titoli al viaggio di Peres in Ungheria, il primo di un ministro degli esteri israeliano in un paese dell'Est Europa dal 1967, quando per la guerra dei sei giorni i regimi comunisti, unica eccezione la Romania, interuppero le relazioni con lo stato ebraico.
L'improvvisa visita di Peres a Budapest potrebbe avere un significato particolare, se si considera che da 21 anni i due paesi non mantengono rapporti diplomatici normali. L'agenzia ungherese Mti si è limitata a diffondere un brevissimo comunicato sulla visita di Peres, ma si sa da fonti sicure che il ministro israeliano si è incontrato col primo ministro ungherese, Karoly Grosz e col suo collega magiaro, Peter Varkonyi.
Peres — che poi si è recato a Madrid per il congresso dell'internazionale socialista — si era imbarcato domenica a Tel Aviv su un aereo della Swissair diretto a Zurigo. Si erano allora avanzate congetture a Gerusalemme su un possibile «incontro segreto» in Svizzera di ministri degli esteri con alti dirigenti sovietici. Da Zurigo, invece, Peres aveva proseguito per Budapest, da dov'è ripartito ieri mattina presto alla volta della capitale spagnola.

Nonostante l'assenza di relazioni diplomatiche, Ungheria e Israele si erano accordati nel settembre scorso a Berna per l'apertura di una «rappresentanza di interessi» nelle capitali dei due paesi. Nel novembre 1987, l'Ungheria aveva annullato una progettata visita del ministro dell'industria e commercio israeliano, Ariel Sharon, a Budapest. In quell'occasione, si parlò di pressioni compiute dai paesi arabi sui dirigenti magiari.
Nel frattempo i palestinesi di Cisgiordania e Gaza hanno ricordato ieri con uno sciopero generale l'inizio del sesto mese dell'«Intifada», della sollevazione contro l'occupazione israeliana. Un manifestante arabo è rimasto ucciso in uno scontro presso Betlemme. Non sono segnalati altri gravi incidenti, solo alcuni episodi minori a Gaza.
Secondo il portavoce militare israeliano dal 9 dicembre scorso (data ormai accettata dell'inizio della rivolta, anche se nei giorni precedenti c'erano state importanti manifestazioni anti-israeliane) i palestinesi uccisi sono stati 149 — 105 in Cisgiordania e 44 nel territorio di Gaza — e 1.410 i feriti. Gli israeliani hanno avuto due morti: un soldato a Betlemme e la studentessa Tirza Porat, uccisa durante un assalto arabo a una gita scolastica nel villaggio di Beita. Sempre secondo fonti israeliane, 7.525 palestinesi sono stati arrestati e circa duemila sono stati rilasciati.
Ieri, nel campo profughi palestinese di Jenin, è stata uccisa a raffiche di mitra una donna araba, Amina Ahmed Ali, ritenuta «confidente» delle autorità israeliane. Il delitto potrebbe avere movente politico, anche se finora non è stato provato. Persiste la tensione nella zona di Shilo, a Nord di Gerusalemme. Nell'insediamento ebraico si teme infatti la rappresaglia di familiari e amici di un pastore arabo ucciso la settimana scorsa da un colono.
Intanto è stato reso noto che resterà in carcere fino alla data del processo (fissato per il 23 maggio) Mubarak Awad, il leader palestinese cittadino americano minacciato di espulsione: il tribunale ha infatti respinto l'istanza di libertà provvisoria formulata dai suoi difensori.
La Corte suprema israeliana ha disposto domenica la sospensione del provvedimento di espulsione emesso nei suoi confronti, e ha dato al governo tre giorni di tempo per motivarlo, ma i giudici hanno negato la libertà provvisoria ad Awad.

ISRAELE

Andreotti e Peres

MILANO — La situazione mediorientale e i territori arabi occupati sono stati il tema di un incontro lampo ieri pomeriggio all'aeroporto militare di Linate fra Giulio Andreotti e Simon Peres. Giulio Andreotti ha ribadito l'appoggio italiano al piano di pace del segretario di Stato americano Shultz anche se con qualche riserva.
Simon Peres, da parte sua, si è detto lieto dell'opportunità di scambiare con Andreotti i punti di vista sui problemi del Medio Oriente. Circa la possibilità di una soluzione alla questione palestinese, il ministro degli Esteri israeliano ha ribadito che la via è quella «dei negoziati, sotto auspici politici e in una giusta atmosfera». Un incontro tra palestinesi e israeliani «è possibile», ma «non con l'Olp

RIPRENDONO I COLLOQUI A BRAZZAVILLE

Un altro passo avanti per l'Angola

CITTA' DEL CAPO — Il ministro degli esteri sudafricano «Pik» Botha s'incontrerà con esponenti del governo angolano a Brazzaville, capitale del Congo, a metà della settimana. E' il secondo round di colloqui in meno di dieci giorni per cercare di accelerare il processo di pace in Angola e l'indipendenza del territorio della Namibia-Africa di Sud Ovest.
Fonti governative a Città del Capo hanno precisato che l'incontro dovrebbe avvenire giovedì e venerdì prossimi e che «Pik» Botha dovrebbe essere accompagnato dal ministro della difesa, generale Magnus Malan. Le fonti non hanno saputo fornire dettagli sulla composizione della delegazione del governo marxista di Luanda.
Il nuovo incontro fa seguito a quello svoltosi la settimana scorsa a Londra tra funzionari diplomatici di Stati Uniti, Sud Africa, Angola e Cuba per cercare di risolvere la crisi dell'ex territorio portoghese sull'Oceano Atlantico, tormentato da tredici anni di guerra civile.
Il discorso si è allargato alla situazione più generale dell'Africa australe, concentrandosi in particolare sull'indipendenza della Namibia, ultima colonia dell'Africa. Il territorio è amministrato dal Sud Africa sin dalla fine della prima guerra mondiale, ma le Nazioni Unite ritirarono a Pretoria un mandato fiduciario nell'ottobre 1966 a causa della politica interna di apartheid.
In Angola, la situazione e esacerbata dalla guerriglia condotta dal 1975 contro il governo di Luanda dal movimento ribelle «Unita» (Uniao nacional para independencia total de Angola) di Jonas Savimbi, aiutato da Sud Africa e Stati Uniti.
Luanda si appoggia anche a circa 40 mila soldati cubani di stanza nel paese da vari anni, mentre il Sud Africa ha compiuto numerosi attacchi contro il Sud del paese, sia contro basi del movimento nazionalista namibiano «Swapo», sia in appoggio all'Unita.
Pretoria e Stati Uniti chiedono il ritiro dei cubani prima di iniziare il processo d'indipendenza della Namibia e l'Angola ha più volte presentato un «calendario a scadenze» per la partenza dei militari dell'Avana.

CONVEGNO SUL TEATRO

Senza fondi né legge

Il 16 maggio il sen. Giorgio Strehler illustrerà la sua «proposta»

L'incontro promosso dall'Istituto Gramsci a Trieste (al quale sarà presente il ministro Carraro) si propone di fare il punto della situazione del settore in vista di un «varo» atteso da oltre cent'anni...

TRIESTE — Lunedì 16 maggio nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si terrà un convegno nazionale sul tema «Una legge per il teatro», al quale prenderanno parte il ministro del turismo e dello spettacolo, Franco Carraro, l'on. Willer Bordon vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai e, in veste di relatore, Giorgio Strehler, senatore della Sinistra indipendente, che torna nella sua città natale.

L'iniziativa, promossa dall'Istituto Gramsci per il Friuli-Venezia Giulia, è stata illustrata ieri dalla prof. Silva Monti, docente di storia del teatro e preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, e dall'on. Bordon.

«Da oltre un secolo ci si pone il problema di una legge per la tutela e l'incentivazione del teatro, che però non è mai nata — ha ricordato la prof. Monti, che presiederà il convegno. — La legge sarebbe innanzitutto uno strumento per mettere ordine, ma anche l'occasione per costruire un nuovo futuro teatrale. Un discussione, dunque, che ha un notevolissimo rilievo sociale, culturale e politico».

«C'è bisogno più che mai di una legge per il teatro — ha insistito l'on. Bordon. — Oggi il teatro vive alla giornata: di circolari, di finanziamenti inadeguati e assegnati "a pioggia" con criteri falsamente oggettivi. Una situazione che vede sempre più penalizzato il teatro e sta portando al fallimento, non culturale, bensì finanziario, gran parte dei teatri pubblici. Un esempio? Soltanto il 15 per cento del Fondo di dotazione per lo spettacolo è dedicato al teatro di prosa, contro il 45 per cento delle attività liriche. Cosicché vi sono enti pubblici (dall'Ater al Trt, ma anche il glorioso "Piccolo" di Milano) che rischiano grosso e tanti altri per i quali si pone il problema della sopravvivenza. Insomma, com'è possibile che il "Piccolo Teatro" abbia ricevuto nell'87 3,5 miliardi di sovvenzione contro, per esempio, i 20 miliardi ottenuti dal Teatro Verdi di Trieste?

«Per questo c'è bisogno di una legge organica che "risani" questo importante settore — ha ribadito Bordon. — E i tempi sono maturi perché ciò accada. Il ministro Carraro si è impegnato a presentare entro giugno alle Camere un progetto di legge. E il convegno di Trieste rappresenta, a questo punto, un'importante occasione di dibattito».

Quale legge? Una legge «severa», che sfoltisca il sottobosco delle sovvenzioni? «Si dice che il teatro dovrebbe fare i conti con la legge di mercato — ha rilevato Bordon, — ma, attenzione!, il teatro, la cultura, non sono merce come tutte le altre. Non può puntare semplicemente al pareggio del bilancio. Il beneficio di un investimento culturale, magari non paga immediatamente, ma contribuisce alla crescita sociale e civile di un paese. Quindi bisogna stare attenti a parlare di rigore. Un rigore d'altra parte necessario per eliminare le clientele e le sovvezioni che non solo impediscono lo sviluppo del vero teatro di qualità, ma finiscono per isterilire tutto. Quindi c'è bisogno di sostenere un rilancio della qualità. Secondo noi la formula giusta è "più soldi e meglio dati"».

Perché il convegno si terrà proprio a Trieste? «Intanto perché il "Gramsci" ha sempre cercato di collegare l'attenzione regionale a quella nazionale — ha detto Silva Monti. — Poi perché Trieste ha una situazione teatrale molto articolata con un teatro stabile metropolitano (del Friuli-Venezia Giulia), un teatro stabile sloveno, un teatro lirico, un teatro d'iniziativa privata (il "Cristallo" della Contrada)... Trieste è indubbiamente un microcosmo emblematico dell'Italia teatrale. E poi c'è anche la dimensione regionale, con la notevole attività teatrale che fa capo a Udine. Insomma, la nostra regione e in particolare Trieste vantano situazioni e luoghi idonei a questo tipo di dibattito».

«Si tratterà di un incontro tra addetti ai lavori — ha concluso la prof. Monti, — che si augura di avere come interlocutori tutti i cittadini».

Oltre al sen. Giorgio Strehler, al ministro Franco Carraro e all'on. Willer Bordon, prenderanno parte al convegno il presidente dell'Ente teatrale italiano, Franz De Biase, il segretario generale dell'Agis, Lorenzo Scarpellini, il presidente dell'Associazione dei critici teatrali, Renzo Tian, una sindacalista della Cgil, Francesca Santoro, il presidente dell'Elart, Bruno Grieco, e i responsabili nazionali per lo spettacolo di alcuni partiti: Gianni Borgna (Pci), Sisto Dalla Palma (Dc) e Bruno Pellegrini (Psi).

[r. s.]

MAURIZIO SOLDA'

Cammelli d'Italia...

L'attore triestino nel film di Giuseppe Bertolucci



Nei «Cammelli» di Giuseppe Bertolucci, Maurizio Soldà (nella foto) veste i panni del commendatore Eligio Mazzoni, che scorrazza un cammello con il suo camion rosso. Il film, comico, ironico e amaro al tempo stesso, verrà presentato a settembre in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. Le riprese, durate due mesi, saranno completate entro oggi. Poi seguirà la fase del montaggio.

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE — Due mesi trascorsi al volante di un cammello-taxi. Lontano mille miglia dal Sahara infuocato. Avanti e indietro per la strade della Padania, in piena Italia del nord, con una «nave del deserto» adagiata nel rimorchio del camion. Possibile che Maurizio Soldà si sia convertito allo stile di vita dei beduini? Niente affatto. Semplicemente l'attore triestino è entrato nel cast dell'ultimo film di Giuseppe Bertolucci: «I cammelli».

Le riprese sono iniziate ad aprile. La troupe si è mossa senza tregua all'interno del quadrilatero compreso tra Pavia, Ferrara, Ravenna e Venezia. Sulle tracce di «Novecento». Quello dell'altro Bertolucci, Bernardo. Due mesi di lavoro. Metri e metri di pellicola per raccontare una storia decisamente ironica e stralunata, che finisce con lo sconfinare nei territori del simbolico.

Entro oggi il film di Bertolucci arriverà al capolinea. Ultimate le riprese seguirà la fase di montaggio. A settembre «I cammelli» sarà presentato in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. Una vetrina importante per un film che desta grande curiosità. Nel cast, oltre a Soldà, ci sono Diego Abatantuono, Paolo Rossi (comico rampante già visto in «Kamikazen»), Sabina Guzzanti (apparsa recentemente nella banda dell' «Araba fenice» di Antonio Ricci).

Maurizio Soldà veste i panni del commendatore Eligio Mazzoni, proprietario di un cammello che porta a spasso sul suo camion rosso. «La prima parte del film — racconta l'attore triestino — ruota attorno a una carovana di personaggi incredibili. Diego Abatantuono è un manager millantatore. Paolo Rossi fa l'esperto di cammelli scoperto attraverso un telequiz. C'è molta ironia, ma anche tanta amarezza. Una comicità a denti stretti, che si tinge di malinconia soprattutto nel secondo frammento della storia».

In tre parole: nuovo cinema italiano. Un tentativo ragionato di staccarsi dalla comicità becera. Dalla commedia nostrana, senza battute e senza idee. Dalle serie infinite dei Pierini e delle infermiere-disposte-a-tutto. Una sfida, insomma, a chi sforna pellicole su pellicole pensando solo agli incassi.

«Un attore deve fare i conti con il cinema — dice Soldà — e in Italia non ci sono molte alternative. Puoi accettare di calarti per tutta la vita nei panni della macchietta. Io, con i miei 110 chili e una faccia espressiva, sarei un Pierino perfetto. Ma fare 'Drive in' in eterno diventa squallido. Per fortuna esistono altri spazi. Chi lavora nel mondo dello spettacolo non rischia più di morire di fame. La pastasciutta a pranzo e a cena è assicurata. Bisogna lavorare solo su progetti in cui si crede. Come fanno Nanni Moretti, Pupi Avati, lo stesso Giuseppe Bertolucci».

Al cinema Maurizio Soldà è arrivato dopo un lungo percorso artistico. In principio c'era l'avanguardia, il «Teatro studio» di Trieste inventato in tandem con Claudio Misculin. Un sogno nato sull'onda di miti come Peter Brook, Julian Beck e il suo «Living Theater». Poi, piano piano, al furore degli anni giovanili è seguita la ricerca di un miglioramento continuo.

Dal «Teatro studio» Soldà è passato al «Teatro dell'Elfo» di Milano. Una tappa importantissima, che però non l'ha convinto a fermarsi. L'attore è andato avanti, dritto per la sua strada. Mettendo in scena provocatori atti unici come «Strategia per due prosciutti» e «Enfantillage». Accettando di fare un paio di spot pubblicitari per industrie nazionali. Rispondendo a Bruno Bozzetto, il cartoonist passato dietro la macchina da presa, che gli offrirà una parte nel film «Sotto il ristorante cinese».

«Fermarsi vorrebbe dire morire — confessa Soldà — se invece di imboccare la strada dell'avanguardia mi fossi piazzato in una filodrammatica, adesso sarei ancora lì a recitare Carlo Goldoni o Luigi Pirandello. Per sempre. Tutti gli anni, senza speranza. Come gli attori degli Stabili. No, non fa per me. Meglio non fossilizzarsi. Posso dire, a esempio, di avere imparato tanto dalla pubblicità. E' un ambiente dove lavorano signori professionisti. A differenza del teatro, che si regge su pochi bravi attori e una miriade di guitti».

Un progettino tutto suo Maurizio Soldà ce l'avrebbe. «Vorrei realizzare uno spettacolo «Napoli a Trieste», magari in autunno. Per far capire alla mia città come in certe realtà disastrate, tipo quella partenopea, spuntano idee geniali e attori bravissimi».

CONCERTI ROCK

Arriva l'uragano Terence

Comincia stasera a Milano il tour europeo di Trent d'Arby



Terence Trent d'Arby

Si tratta dell'«artista rivelazione» dell'anno scorso: con un solo lp ha saputo raggiungere i vertici delle classifiche di tutto il mondo

MILANO — E dopo il ciclone Sting, ecco l'uragano Terence Trent d'Arby. La primavera-estate del rock non conosce proprio soste. Si apre infatti questa sera a Milano, al Palatrussardi, la tournée europea dell'«artista rivelazione» del 1987, che canterà domani sera all'Arena di Verona, il 12 a Roma e il 14 a Firenze.

D'Arby ha ventisei anni, è nato in Florida, ha un passato di pugile e di studi per diventare giornalista. Come cantante si è affermato con un solo album, «Introducing the hardline according to», che lo scorso anno ha stazionato a lungo ai primi posti delle classifiche di vendita in tutto il mondo. Sua madre era una cantante di gospel abbastanza nota, il padre un pastore evangelista. E l'influenza della musica gospel si sente tutta nella formazione artistica del musicista, capace di spaziare fra soul, spiritual, reggae e dance.

All'inizio degli anni Ottanta il giovane Terence arriva in Europa, in una base militare in Germania, con la squadra sportiva dell'esercito americano. Ma la passione per la musica è più grande di quella per la boxe. Si trasferisce a Londra, dove comincia la sua attività professionistica: un gruppo, i primi singoli di debutto («If you let me stay», «Wishing well»...), e poi la grande avventura con l'album che lo ha fatto diventare così velocemente una star di prima grandezza nel firmamento della musica moderna.

Secondo la critica, Terence Trent d'Arby è oggi la «terza via» della musica di colore. Fra un Michael Jackson esageratamente virtuoso e un Prince genialmente trasgressivo, lui sembra voler incarnare il giusto equilibrio che in pochi anni potrebbe portarlo — secondo alcuni — a oscurare la fama sia del primo che del secondo. La sua arma è la riproposta del soul targato anni Sessanta, con l'approccio e lo stile degli anni Ottanta. E sfruttando le proprie straordinarie capacità vocali, che si rifanno alla tradizione della musica reggae.

Come molte star, Terence Trent d'Arby ha anche un caratterino piuttosto difficile, come ha avuto modo di dimostrare in occasione della sua partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo, ma anche in precedenti presenze italiane (ha preso parte alla prima puntata del «Fantastico» di Celentano e nel novembre scorso ha già tenuto un unico concerto al Rolling Stone di Milano). Ma si ha la netta impressione che la sua arte sia tale da far dimenticare anche le sue bizze.

Sul fronte della musica dal vivo, segnaliamo ancora che Bruce Springsteen terrà il 15 giugno allo stadio di Torino l'unico concerto italiano del suo attuale tour mondiale, a tre anni di distanza dal precedente tour nel nostro Paese.

[ca. m.]

OSIMO FESTIVAL

Sarà musica viaggiante

E' in programma dal 9 al 15 luglio la rassegna dell'opera lirica

Fuori uso il teatro osimano, gli spettacoli in calendario per quest'anno saranno spostati negli altri spazi disponibili

ANCONA — Dare spazio ai giovani europei, e italiani in particolare, è l'obiettivo principale perseguito dal soprano Katia Ricciarelli nelle vesti di direttore artistico dell'Accademia internazionale d'arte lirica e corale di Osimo, espresso ad Ancona nella presentazione del programma di massima del settimo Festival d'opera lirica.

Parlando dell'incarico di recente conferitole, la Ricciarelli ha manifestato la propria intenzione di «curare i programmi, pensare alla didattica ma, soprattutto, stare a contatto con i giovani», i 50 allievi dell'istituto — per la maggior parte coreani — tra i quali «spiccano elementi molto validi».

«Ci sono ruoli, però — ha proseguito — che non possono essere affidati ai giovani cantanti orientali e vi sono problemi anche per collocarli nei teatri». L'Accademia, che il prossimo anno festeggia il decennale della sua attività, si impegnerà pertanto a favorire l'ingresso degli europei, «garantendo loro maggiori facilitazioni e la possibilità di vivere a Osimo».

Il Festival dell'opera lirica, che a causa dell'inagibilità del teatro osimano si svolgerà, dal 9 al 15 luglio, in diverse località della provincia, sarà inaugurato da un recital di Chris Merrit nel Teatro «Pergolesi» di Jesi, accompagnato al pianoforte da Michael Recchiuti. Nell'occasione, le verrà consegnato il «Sipario d'oro» quale prestigioso interprete di musica lirica («Come tenore», ha puntualizzato, sorridendo, la Ricciarelli).

Katia Ricciarelli sarà, invece, a Fabriano il 10 giugno, accompagnata al pianforte da Antonio Tonini, a Jesi il 28 giugno per un recital con Lucia Valentini Terrani (Carlo Morganti al pianoforte) e a Osimo, in Piazza del Duomo, il 30 giugno, il 2 e 4 luglio, nel ruolo di suor Angelica nell'omonima opera di Puccini, ripreso dal soprano «dopo 15 anni».

A Osimo, oltre a «Suor Angelica», è in programma negli stessi giorni anche «Il campanello» di Donizetti, mentre a Loreto, il 25 giugno, è previsto un concerto lirico in coincidenza con il congresso nazionale dell'Aido, che annovera tra gli associati la stessa Ricciarelli.

Tre, infine, gli spettacoli riservati ad Ancona: il primo luglio, la parata internazionale lirica, con la partecipazione della Ricciarelli e l'Orchestra filarmonica bulgara di Russe diretta dal maestro Daniele Gatti; il 6 luglio un omaggio a Giacomo Puccini, con la Filarmonica bulgara diretta da Alipi Dainov e il 15 giugno il concerto di chiusura con l'Orchestra della Radiotelevisione polacca.

CANNES / IDEAZIONE

I grandi di domani

Inutile negarlo: quando il 20 aprile scorso, Gilles Jacob annunciò nella sala della Cinémathèque Francaise al Palais de Tokyo il programma del 41.o Festival di Cannes, ci fu in giro un senso di delusione. Quale differenza col programma dell'87, il Festival del Quarantennale, coi «Maestros» italiani tutti in fila a presentare i loro ultimi film, per la maggior parte inediti; con «Pentimento», film-bandiera della "glasnost" gorbaceviana; con «Il cielo sopra Berlino» del figliol prodigo Wim Wenders! Scorrendo i titoli, c'era poco da stare allegri per i cacciatori di personalità carismatiche che fanno la gioia di mille cronisti, fotoreporter e giornalisti televisivi accreditati al Palais. Giusto Clint Eastwood, in lizza con «Bird», il suo film su Charlie Parker, rompeva la melanconia di un lungo elenco di carneadi o di illustri vecchi che però non fanno notizia, come il sublime Manuel De Oliveira; e al popolare Clint poteva accompagnarsi l'ancor più popolare Robert Redford, presente fuori concorso con «Milagro».

Due nomi che, aggiunti a quelli di Ron Howard (chiamato a chiudere la manifestazione con «Willow») di Bob Hoskins e di Max Von Sidow (entrambi debuttanti con le loro opere prime nella sezione «Un certain regard») nonché — al limite — quello della Von Trotta, fornivano il tema dominante del festival: gli attori nel ruolo di registi.

Jacob, nel presentare il programma, ha messo le mani avanti: non è stata una scelta dettata dalla necessità che si fa virtù, ha detto, ma dalla preoccupazione che il festival, col progressivo aumentare della sua risonanza mondiale, finisse con l'«accontentarsi di mettere in scena se stesso».

Quindi, puntare sull'avvenire, non sul pur glorioso passato, sui nomi che saranno famosi nel Duemila più che sui nomi che sono famosi dagli anni '60 e, magari, anche da prima. E difatti, scorrendo il programma della competizione, non si avverte una sostanziale differenza con quello delle sezioni parallele, «Un certain regard», «Quinzaine de réalisateurs», «Semaine de la critique», che negli anni scorsi si piccarono di offrire ciò che la selezione ufficiale per antica tradizione escludeva.

Ma saranno attendibili le dichiarazioni di Jacob? Il rapporto nostro con i direttori dei festival è un po' quello dei giocatori di poker. A questo punto dobbiamo andare a «vedere» e pretendere che il direttore scopra le proprie carte. Lo possiamo già fare coi film italiani, tre soli, di cui due già editi, e allora un atroce dubbio ci assale. Come conciliare le intenzioni programmatiche col fatto di avere scelto per il concorso il film della ormai carismatica (e un po' scontata) Von Trotta, invece dell'opera prima del promettente Daniele Luchetti, relegata a «Un certain regard»?

Insomma, diciamolo francamente: ci viene il dubbio che Jacob abbia trascurato i «grandi nomi» non per inaugurare la politica del «largo ai giovani», ma perché, di film diretti da «grandi nomi» non ce n'erano proprio. E, dove c'erano, pare che egli li abbia scelti senza stare a sofisticare più di tanto sulla loro effettiva qualità.

Cioè, l'esempio italiano non è sufficiente per giungere a siffatte conclusioni. Anche perché si può avanzare una seconda, più suggestiva ipotesi: quella della scaramanzia. Sono passati vent'anni dal '68, dal «Maggio francese», da quel «joli mai» che impose brutalmente l'interruzione del festival, ritenuto indegno degli eventi che altrove si stavano producendo nel Paese.

Allora il festival apprese con furbizia la lezione e seppe adeguarsi ai nuovi tempi, fagocitando sin dall'anno successivo i contestatori, dando loro in appalto la «Quinzaine de réalisateurs». Nulla fu più come prima. Ora nessuna contestazione è in vista. Tuttavia parrebbe che Jacob abbia voluto esorcizzare il fantasma, autocontestandosi da solo prima che qualcuno eventualmente glielo chiedesse. Ma cosa è stata vent'anni fa la contestazione? Vale la pena di rievocarla, dopo aver esaminato i film che vedremo.

[c. cos.]

CANNES / I FILM

Nell'ordine, ecco gli sfidanti

Da Saura a De Oliveira, da Eastwood a Redford. E, tra questi, molte «opere prime»

Servizio di
Callisto Cosulich

Ecco una panoramica sui film che andranno a Cannes, da domani.

Vicente Aranda (Manana Seré Libre, Spagna): *seconda parte del film su «El Lute», il più popolare criminale spagnolo degli anni Sessanta oggi in libertà. «El Lute» riceverà i giornalisti a Cannes, dopo la premiazione del film.*

Bill August («Pelle Erobrenen», Danimarca): *storia di due svedesi, padre e figlio che alla fine dello scorso secolo emigrano in Danimarca, dove ottengono un lavoro miserabile e vengono trattati da schiavi. Pelle, il figlio ha nove anni ed è sottoposto a molte umiliazioni, che però alimentano in lui un forte bisogno di libertà e desiderio di vivere. Finirà per ribellarsi e partire «alla conquista del mondo».*

Luc Besson («Le grand bleu», Francia): *top secret» sulla vicenda del terzo film del regista di «Subway». Il ventottenne autore dice soltanto che il punto di partenza della storia è Jacques Maiol, detentore del record mondiale in apnea: «Cos'è che spinge Maiol a voler tornare a 105 metri di profondità dove tutto è nero e l'acqua misura quattro gradi»?*

Thomas Brasch («Welcome to Germany», Rft): *il regista americano Cornfield, giovane deportato ebreo nel 1942, era stato obbligato a interpretare un film antisemita. Torna a Berlino quarant'anni dopo, cosciente della sua colpa che, del resto, confessa nel film che sta girando. Il conflitto nel quale si è volontariamente calato deriva dalla sua decisione e dall'atteggiamento della troupe formata da giovani tedeschi.*

Bill Couturie («Dear America: letters home from Viet Nam», Usa): *«Platoon» in versione documentaria, attraverso le lettere dal fronte, le canzoni d'epoca e le voci di illustri «lettori» che rispondono ai nomi di Tom Berenger e Willem Da Foe (reduci dal film di Oliver Stone), e poi di Ellen Burstyn, Robert De Niro, Brian Dennehy, Matt Dillon, Michael J. Fox, Harvey Keitel, Elisabeth McGovern, Sean Penn, Randy Quaid, Eric Roberts, John Savage, Martin Sheen, Kathleen Turner, Robin Williams, per citare solo quelli più famosi.*

James Dearden («Pascali's island», Gran Bretagna): *1908. Un'isola greca sotto la dominazione turca in mezzo all'Egeo. L'impero ottomano è alla sua fine. Basil Pascali, da vent'anni il leale servitore del sultano, sorveglia gli arrivi e le partenze. Considera l'isola una sua proprietà privata. Ma un giorno arriva un inglese misterioso, Mr. Bowles, e Pascali sente che i loro destini sono ineluttabilmente legati... Primo lungometraggio del figlio di Basil Dearden, già celebre perché autore del copione di «Attrazione fatale».*

André Delvaux («L'oeuvre au noir», Belgio): *dal romanzo di Marguerite Yourcenar, le Fiandre a metà del XVI secolo. Perseguito per certi suoi scritti eretici, un medico alchimista percorre da anni l'Europa sotto falso nome. Si fermerà a Bruges, sua città natale, silenzioso labirinto dove riemergono i volti del passato. Ritrova la propria identità firmando così la sua condanna a morte. Volontè nel ruolo del protagonista.*

Claire Denis («Chocolat», Francia): *opera prima dell'assistente di Wim Wenders, dove ella mette in scena la propria infanzia, trascorsa nell'Africa coloniale francese. Storia di una bambina, di una madre, del loro boy di colore, girata nel calore e nella luce del Camerun con la partecipazione di Giulia Boschi.*

Clint Eastwood («Bird», Usa): *intepretazione filmica della vita di Charlie «Yardbird» Parker, jazzman visionario e musicista che elevò il sassofono a un livello inedito di espressione. Il film dipinge alternativamente la gioventù e la maturità di quest'uomo di genio, la carriera e i suoi drammi privati. Charlie Parker, secondo Eastwood, fu un enigma: l'arte fece di lui un precursore, ma la sua vita fu un inferno. Il suo film descrive l'uomo e l'artista: l'uomo che visse fuori di qualsiasi norma; l'artista che liberò il jazz.*

Francis Girod («L'enfance de l'art», Francia): *«remake» di «Entrée des artistes» (Ragazze folli), il vecchio film di Marc Allégret sui sogni e i tormenti degli allievi di un'accademia d'arte drammatica. Girod insegna all'Accademia di Parigi. Tutti i ruoli sono affidati ad allievi e ad ex allievi del regista.*

Peter Greenaway («Drowing by numbers», Gran Bretagna): *storia curiosa di tre donne dallo stesso nome, la cui stretta solidarietà porterà a tre identici annegamenti. Vittime saranno i loro mariti, motivo del crimine l'insoddisfazione. I delitti rimarranno impuniti perché il coroner è innamorato di loro. Finale amorale dove si suggerisce che una cospirazione erudita tra donne non può che riuscire.*

Ron Howard («Willow», Usa): *viaggio agli estremi limiti dell'immaginazione, verso una contrada magica e mitica, dove sogno e realtà vanno a braccetto, un luogo mai esistito, un'epoca che non è mai stata. La storia è firmata da George Lucas.*

Chen Kaige («Hai zi wan», Cina): *Una scuola rudimentale, in uno sperduto villaggio di montagna. Un giovane, soprannominato il «re dei ragazzi», sebbene non ne abbia la qualifica, vi svolge il ruolo di insegnante. Applica metodi personali che non seguono il programma stabilito dalle autorità scolastiche. Scatena reazioni ufficiali...*

Krzystof Kieslowski («Non uccidere», Polonia): *nulla sappiamo di questo film diretto da uno dei maggiori esponenti del cinema polacco degli anni '70 e '80, premiato anni fa al Festival di Mosca per la sua opera terza, «Il cineamatore». L'anno scorso aveva presentato proprio a Cannes l'interessante «Fortuna cieca», che le autorità avevano tenuto a lungo in frigorifero.*

John Lafia («The blue iguana», Usa): *opera prima di un autore che la definisce «poliziesco mitico e post-moderno», assembla i generi degli anni '30 e '80 con lo stile dei «comics». Protagonista un «private eye» che lavora per gli agenti del fisco. Altra definizione: «un western-samurai».*

Chris Menges («A world apart», Gran Bretagna): *opera prima del direttore delle luci di «Urla del silenzio», ispirato a un fatto di cronaca avvenuto nel '63 in Sudafrica. I rapporti tra una donna bianca impegnata nella lotta anti-apartheid e sua figlia tredicenne. Il film descrive in un contesto violento la deflagrazione della cellula famigliare e soprattutto la difficoltà che trova la ragazza nell'immedesimarsi nelle scelte politiche dei genitori.*

Manuel De Oliveira («Les cannibales», Portogallo): *Margherita è follemente innamorata del visconte di Avelada, strano gentiluomo, ricco e raffinato. Il visconte nasconde un terribile segreto che rivelerà a Margherita il giorno delle nozze. Poi c'è Don Juan che ama Margherita ed è divorato dalla gelosia. Vedendosi respinto, profferisce minacce di morte. Ma la tragedia esploderà là dove non la si attende.*

Robert Redford («The Milagro beanfield war», Usa): *Redford lo definisce modestamente «un film che si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede». Accoglienze contrastanti negli Stati Uniti.*

Carlos Saura («El Dorado», Spagna): dil film più costoso che la Spagna abbia mai prodotto. Racconta la vicenda di Lope De Aguirre, uno degli avventurieri partiti il 27 settembre 1560 da Lima alla conquista del mitico regno di El Dorado. Una storia che nel passato aveva eccitato la fantasia di Werner Herzog. Ma Saura è in polemica con l'autore tedesco, che ha raccontato una vicenda inventata: «Secondo me è un errore distruggere una storia straordinaria per narrarne una diversa e meno bella». Tra gli interpreti, il nostro Omero Antonutti.

Paul Schrader («Patty Hearst», Usa): *il rapimento di Patty Hearst aveva un carattere irreale, dice l'autore, si poteva seguire il caso sui giornali e alla televisione, pensarci, dibatterlo, sognarlo quando si andava a letto, svegliarsi sognando che quanto avevamo sognato era realmente accaduto. E dovunque si andava, la gente chiedeva che ne pensavamo.*

Gary Sinise («Miles from home», Usa): *opera prima di ambiente rurale, girata nello Iowa, con Richard Gere nel ruolo del protagonista.*

Fernando Ezequiel Solanas («Sur», Argentina): *primo film che il regista di «L'ora dei forni» gira in patria dopo la cacciata dei generali.*

Istvan Szabò («Hanussen», Ungheria): *terzo film della coppia Szabò (regista) - Brandauer (attore), dopo «Mephisto» e «Il colonnello Redl». Terzo film in cui l'attore austriaco dà vita a un personaggio risucchiato dal vortice della Storia. Qui è questione di un veggente che riesce a prevedere anche la sua morte (sotto il nazismo). Sullo stesso personaggio c'era già stato un film negli anni Cinquanta diretto e interpretato dal popolare O. W. Fischer.*

Margarethe Von Trotta («Paura e amore», Italia): *«La felicità non esiste: esiste solo il desiderio di raggiungerla». Così Cechov in «Le tre sorelle». La Von Trotta, con la collaborazione di Dacia Maraini, ha ambientato la commedia ai tempi nostri in quel di Pavia. «Oggi le mie tre sorelle si ribellano e cercano di vivere come se la frase di Cechov non fosse più vera. Ma, a poco a poco, si accorgeranno di essere state vittime di un'amara illusione».*

Kiju Yoshida («Arashi ga oka», Giappone): *storia di Onimaru, giovane vagabondo, che alla fine del Medio evo nipponico diviene «Signore della Montagna» e si trasforma in un despota crudele alla morte della sua beneamata.*

Vincent Ward («The navigator: a medieval odissey», Nuova Zelanda-Australia): *nel paese di Cumbria, durante il 1348, l'anno della Morte Nera, lo spirito di un ragazzo di nove anni è ossessionato dalla visione di una Città Celeste. Il fratello pensa che questo sogno offra loro la sola speranza di sopravvivenza. E' per questo che cinque personaggi medievali seguono il ragazzo in una ricerca che li porterà fino in Nuova Zelanda, fino agli antipodi, fino al 1988.*

Daniele Luchetti (regista) con Paolo Hendel e Giovanni Guidelli: a Cannes presentano fuori concorso «Domani accadrà» prodotto da Nanni Moretti. Accanto, una scena da «La maschera» di Fiorella Infascelli, il secondo film italiano fuori concorso. In gara, come si sa, c'è solo «Paura e amore» di Margarethe Von Trotta.

LIBRI / SALONE

Editori a raccolta. Torino chiama

Presentata ufficialmente la prima vetrina italiana: 515 partecipanti, grandi e piccoli

TORINO — «Per la prima volta, in questo settore, compaiono politiche di marketing aggressivo». Così, con particolare soddisfazione, ha detto Guidp Accornero, l'uomo d'affari (è tra l'altro presidente della Ceat Cavi) che nel 1987 ha acquisito il 33,3 per cento della Einaudi, presentando il primo Salone del libro.

Il Salone si aprirà a Torino, negli spazi di Torino Esposizioni, il 19 maggio, e durerà fino al 23. Ieri per la presentazione ufficiale, accanto al presidente Accornero c'era il vicepresidente, Angelo Pezzana. Dopo le polemiche e gli scetticismi iniziali di chi riteneva Torino una sede inadatta per una simile iniziativa, le cifre sembrano dare ragione a chi, come appunto Accornero, ha scommesso fin dall'inizio sull'iniziativa. All'appello hanno risposto 515 editori, che rappresentano il 96 per cento della produzione italiana del settore.

«Tra i dati rilevanti — ha affermato Accornero — c'è l'estrema diversificazione delle presenze, sia in termini editoriali che di provenienza. La regione più rappresentata è la Lombardia con 84 editori, seguita dal Piemonte con 78, dal Veneto con 40, dal Lazio con 35, dalla Sardegna con 32, dalla Toscana con 23 e dall'Emilia Romagna con 17 case editrici: ma quel che più conta è che, anche a livello di città — dove Torino è la più rappresentata con 67 case editrici partecipanti, seguita da Milano con 59, Roma con 28, Firenze con 22, Padova e Bologna con otto — le presenze provengono da tutto il territorio italiano, nonché dalla Svizzera italiana (22 case editrici)».

Quest'anno presenze solo italiane ma dal prossimo (data già fissata) forse internazionali. Incontri, premi e convegni come corollario

«Volevamo fare di questo Salone la più grande libreria d'Italia — ha detto Accornero con un briciolo di enfasi -, e rischiamo di aver fatto invece la più grande libreria d'Europa». Ma oltre la cornice in grande stile, (sono attesi 50 mila visitatori, e Josif Brodskij, premio Nobel '87 per la letteratura, inaugurerà al Teatro Regio la manifestazione, mentre altri 150 scrittori famosi ed esordienti saranno a disposizione del pubblico nelle vie e nei negozi cittadini per tutta la durata dell'esposizione), a costituire un fatto nuovo è proprio la filosofia industrial-manageriale di tutta l'impresa.

Accornero, come si è detto, viene dal mondo dell'industria e, dopo l'operazione-Einaudi, sembra manifestare un sempre più preciso interesse per il settore dell'editoria. Le sue idee si sono sposate a meraviglia con quelle di Angelo Pezzana, libraio torinese che è anche consigliere regionale della Lista Verde civica (vicina ai radicali) e che per primo ha maturato l'idea di questo salone. «Il libro — ha detto ieri mattina Pezzana — è un prodotto come tutti gli altri e non c'è ragione, soprattutto quando si parla di crisi o di carenza di lettori in Italia, di non promuoverlo come qualsiasi altra cosa».

L'iniziativa trasformerà dunque la città in salotto: tra gli scrittori, ci saranno Umberto Eco, Roberto Gervaso, Alberto Moravia, Gaia Servadio, Luca Goldoni, Lidia Ravera, Giorgio Albertazzi, Alberto Asor Rosa, Natalia Ginzburg, Gad Lerner, Leonardo Sciascia, Rita Levi Montalcini, Piero Angela, Roberto Pazzi, Carlo Castellaneta, Roberto D'Agostino, Luciano De Crescenzo e Camilla Cederna.

Il calendario del Salone prevede una fitta serie di incontri e convegni, tra i quali: il libro e la pubblicità, il compito del recensore, la diffusione della cultura italiana all'estero, le pagine e i supplementi culturali nei quotidiani italiani, la libreria e le nuove tecnologie.

Sempre durante il Salone verranno assegnati il Premio «La copertina dell'anno» e il Premio «L'autore del Salone del libro 1988» — riservato all'autore più votato dal pubblico nel corso del Salone stesso, con un sondaggio informatizzato in tempo reale.

Tra le curiosità del Salone: l'editore proveniente da più lontano è Bonanno, editore di Acireale (Catania), lo stand più grande è di Rizzoli e Mondadori con 192 metri quadrati ciascuno, seguiti dal Gruppo Fabbri con 160 metri quadrati, mentre il più piccolo è di soli quattro metri quadrati ed è caratteristica di oltre 30 piccole case editrici.

Obiettivo del Salone è dunque, prima di tutto, quello di conquistare nuove fasce di mercato, accattivando con una presentazione originale i «non lettori» (oltre alla campagna pubblicitaria, firmata da Armando Testa, ci sono stand di concezione innovativa, studiati per stancare il meno possibile i visitatori e invogliarli a passare parecchie ore all'interno del Salone): in Italia sono molti.

Per questa prima edizione, espositori e visitatori sono per lo più italiani, ma gli organizzatori non fanno mistero del loro desiderio di diventare internazionali, magari già a partire dall'anno prossimo: proprio ieri, infatti, è stata annunciata ufficialmente la data del secondo Salone, che si terrà sempre a Torino dal 13 al 17 maggio del 1989.

Tra gli sponsor (ma, Accornero preferisce vezzeggiarli con l'appellativo di «mecenati») c'è la stessa Ceat Cavi, la Fiat, l'Istituto bancario San Paolo, la Cassa di risparmio di Torino, la Seleco e l'Italstat. Il mecenatismo, insomma, è certo una delle componenti che hanno reso possibile questa iniziativa. Ma, nonostante i periodici gridi d'allarme degli «addetti ai lavori», c'è anche il richiamo di un mercato dinamico, che nell'87 ha visto aumentare dell'otto per cento il suo volume d'affari rispetto all'anno precedente, e che ha un fatturato globale di 2500 miliardi occupando tredicimila addetti.

LIBRI

Il buon uso dei premi

TORINO — «Del buon uso dei premi letterari». E' il titolo di un convegno, organizzato all'interno del primo Salone del libro di Torino, che si terrà il 20 maggio. Un momento interessante per ridiscutere l'inarrestabile proliferare di allori e riconoscimenti.

L'incontro si articolerà in tre tavole rotonde. Alla prima, dedicata ai premi, parteciperanno Giuseppe Benelli (Premio Bancarella), Delia Frigessi (Premio Calvino), Francesco Lentini (Premio Mondello), Nico Naldini (Premio Comisso), Carlos Pujol (Premio Pianeta Barcellona), Marcel Schneider (presidente del Prix Médicis di Parigi), Gabriella Sobrino (Premio Viareggio), Giuliano Soria (Premio Grinzane Cavour), Maria Luisa Spaziani (Premio Montale), Guido Vergani (Premio Bagutta). Moderatore sarà Vittore Branca.

La seconda tavola rotonda avrà per tema «Editori e librai». La terza, che occuperà buona parte del pomeriggio, si occuperà degli scrittori e la critica. Moderatrice di quest'ultimo incontro sarà Maria Corti, dell'Università di Pavia, autrice di numerosissimi studi critici sulla letteratura.

POESIA / ANTOLOGIA

C'è dell'oro tra quei versi

Sull'arte di Lina Galli una testimonianza esauriente e preziosa

Molto opportunamente il Comune di Trieste, così come era accaduto per il centenario della nascita di Virgilio Giotti, si è fatto «editore» proponendo una raccolta di poesie scelte (1950-1986) di Lina Galli, che s'intitola «Un volto per sognare».

Il lettore ha così a disposizione, in un libro dalla veste nitida e sobria, una silloge dei componimenti che hanno dato vita in oltre un trentennio a vari volumi, da «Giorni di guerra» a «Tramortito mondo», fino ai più recenti «Chi siamo?» (1982) e «Il tempo perduto» (1986), includendo anche alcune poesie «apparse singolarmente» in giornali e riviste. Una cospicua antologia della critica dà misura della partecipazione e dell'interesse suscitati dall'opera della Galli e, bisogna anche dire, dalla sua personalità, così viva e sofferta.

«Inevitabilmente un'antologia — scrive Fabio Russo, che assieme a Nora Baldi, ha curato l'edizione — è sempre un'esclusione anche quando vuole essere, per il suo carattere, una raccolta organica e non frammentaria, slegata da motivi contingenti estrinseci, per cui finisce in qualche modo con il «tradire», senza volerlo, l'autore di singoli componimenti o di parti del materiale, che dovrebbero trovare ciascuno lo spazio avuto in origine. Nonostante questo «torto», malgrado gli inevitabili limiti e riduzioni, essa vale proprio per la traccia che stabilisce, avendo l'intento non certo di una completezza bensì di un'indicazione emblematica dell'intera opera, una summa poetica quasi sintesi o eco dell'originale».

A ogni modo Russo ha operato con l'oculatezza e la probità che gli riconosciamo, e il volume che ora si presenta appare una testimonianza esauriente e preziosa.

Una raccolta di liriche del periodo 1950-1986

Per quanto riesca difficile o addirittura improponibile, in una semplice cronaca, dar conto di quella che è stata ed è la «presenza» di Lina Galli nell'ambito della storia letteraria, appare tuttavia evidente come questa nostra scrittrice, al di là della sua privata vicenda, che si riverbera in modi così attenti e intensi in parte notevole della sua produzione poetica, sia anche e soprattutto una testimone, non certo passiva, del lungo tempo e delle vicende storiche in cui il destino l'ha condotta a vivere.

E' ancora Russo a evidenziarlo: «Questo suo scrivere non facile, dai modi aspri e disadorni, raggiunge anche valori di piccola epopea urbana in termini di esistenzialità e confidenzialità...: proprio misure di poesia civile, dove il riscontro autobiografico si fa coscienza della città non senza il particolare sapore anche del vecchio borgo caro per storia ed esperienze familiari, dove le emozioni le più segrete non possono prescindere da uno spessore collettivo e dall'andamento del vivere degli altri».

E' una situazione che si può riscontrare nei versi medesimi dell'autrice. Si veda l'«Inverno della vita», che appartiene a «Il tempo perduto», certo una delle raccolte più belle in senso assoluto: «I pensieri altissimi/ non mi prendono per le mani./ Pendo in sonnolenza/ foglia stanca sul ramo./ Resto nel tempo terrestre./ E' un passo che si allenta./ Niente mi strappa dal flusso delle cose/ nessun ricordo del mio segreto groviglio./ Solo nei sogni cammino sempre/ salgo scale, erti sentieri/ non so per dove./ E' questo l'inverno della vita?/ Eppure ancora esiste/ l'ascoltare infinito».

Probabilmente questa «terrestrità», questo essere compagna dell'uomo nei suoi drammi quotidiani, interrogandosi, soffrendo e cercando di dare una risposta, questo suo parlare schietto e sincero, alieno da moralismi, sono tutti motivi che avvicinano la Galli al cuore di quanti leggono i suoi versi. Nora Baldi ha parlato della purezza del dono, dell'«oro» che riluce nelle pagine della scrittrice, e Magris osserva come quell'«oro» risplenda anche per noi e illumini «per un istante il nostro opaco affanno».

Dalla raccolta rimangono naturalmente esclusi i testi in prosa, che sono numerosi e per vari aspetti significativi. Lo ricordava giustamente Giorgio Voghera in uno scritto di alcuni anni or sono, rilevando la limpidezza e l'incisività con cui la Galli descriveva «splendidi ritratti» di città italiane. Poesia e prosa come specchio di chiarezza intellettuale e di onestà morale che non tradiscono e non cercano lo schermo della parola vana.

[Rinaldo Derossi]

POESIA

Si presenta il volume

TRIESTE — «Un volto per sognare», l'antologia delle opere poetiche di Lina Galli, verrà presentata dal Comune di Trieste, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, giovedì 12 maggio, alle 18.30, nella sede del Cca. Presenti il sindaco e l'autrice (nella foto sopra), presenteranno il volume i due curatori, Nora Baldi e Fabio Russo, mentre la lettura di alcune liriche verrà fatta da Mariuccia Coretti Sangiglio. La presentazione dell'antologia, (realizzata dalla Tipografia Riva) costituirà un ulteriore riconoscimento alla significativa presenza della poetessa concittadina, giunta alla soglia dei novant'anni.

CANNES

Italiani delusi. Ed è già polemica

CANNES — Comincia in polemica il Festival di Cannes. I cineasti italiani rimproverano i selezionatori per avere scelto solo «Paura e amore» di Margarethe Von Trotta (regista tedesca) con molti attori stranieri. E questo nonostante la produzione sia italiana (di Angelo Rizzoli).
Gli operatori culturali ed economici italiani rimproverano ai selezionatori di Cannes di non aver voluto scegliere altri lavori (fra i quali «La visione del Sabba» di Bellocchio, «Sposi» di Avati e altri registi, «La leggenda del santo bevitore» di Olmi) per il timore che il cinema italiano si aggiudicasse troppi premi.
Particolarmente violento è l'attacco dell'amministratore delegato della Sacis, Gian Paolo Cresci, che ha addirittura definito la 41.a edizione di Cannes come manifestazione di serie B.
Coloro che non nascondono il malumore ricordano che negli anni passati i festival adottavano un altro criterio selezionatore: la nazione invitata designava un film e la commissione selezionatrice ne sceglieva, eventualmente, uno o più. I francesi respingono le accuse e affermano che il film di Olmi non era pronto e che per gli altri la commissione, pur avendo apprezzato le loro qualità, non aveva ritenuto di inserirli nella selezione.
Nell'ambito del Festival vi sono altri due film italiani: due opere prime che figurano nel programma della sezione «Un certain regard»: «La maschera» di Fiorella Infascelli e «Domani accadrà» di Daniele Luchetti.
Anche Marco Bellocchio ha espresso molta amarezza e non ha accettato l'esclusione. «Puo darsi — afferma — che si sia manifestato un preconcetto, un atteggiamento di rifiuto per certi temi. E' pressoché assodato che al direttore del festival, Jacob, non piacciono certi argomenti».
Altri sostengono, invece, che poiché al regista italiano Ettore Scola è stata affidata la presidenza della giuria, e Isabella Rosselini è una giurata, i francesi temevano un verdetto squilibrato in favore del cinema italiano. Ma, conoscendo l'obiettività di giudizio di Ettore Scola, quest'ultima motivazione è da ritenersi esclusa. [f. c.]

CANNES / ANNIVERSARIO

E' il '68, buio in sala

Cronache di 20 anni fa: il maggio turbolento della Croisette



Robert Redford nei panni di regista. A Cannes presenta «Milagro». Sotto, una scena dal film di Peter Greenaway. In vetrina anche molti esordienti.



Cannes, 20 maggio 1968. Secondo i piani (e il bollettino meteorologico) erano previsti: il sole; l'arrivo di Julie Christie e di Sylva Koscina; la partenza del travestito Harlow diretto a San Francisco per abbracciare il fidanzato reduce dal Vietnam; un ulteriore aumento del costo delle «passeggiatrici» e dei pompelmi; il pieno assoluto nei grandi alberghi; il terzo miliardo di vari «marché du film».
Invece ci furono: la pioggia; il deserto; le bandiere ammainate; i portieri furibondi incazzati; le puttanelle sciamanti come formiche impazzite in cerca degli ultimi clienti.
«Niente carnevalate!» aveva ordinato De Gaulle di ritorno da un viaggio a Bucarest. Paradossalmente l'ordine a Cannes era stato eseguito dagli avversari del generale e scrupolosamente osservato: il carnevale era finito; la Costa Azzurra aveva assunto d'incanto l'aspetto grigio e languoroso di fine stagione.
Solo interrompendosi, il festival aveva dimostrato che cosa esso significasse per la primavera della Costa: una ricchezza sicura e anche un arresto del tempo. I convitati alla festa erano come i giocatori di ramino della novella di Buzzati «Eppure battono alla porta». Finalmente la porta si era aperta e la festa era stata sospesa.
«Dalla porta è entrato il cinema — scrivevo sul settimanale ''Abc'' —, col cinema è penetrata la voce degli studenti e degli operai in sciopero, della Sorbona e della Renault occupate. Il cinema ha detto che la festa era un insulto: l'incantesimo si è bruscamente rotto».
Rileggendo oggi quelle note di vent'anni fa, provo un certo imbarazzo. Perché tanto entusiasmo, non disgiunto da un pizzico di retorica? Eppure non mi sono mai sentito «cinessessantottino». Pochi mesi dopo, a Venezia, sarei stato l'unico tra i vari operatori cinematografici, gravitanti nell'area culturale che si soleva definire di sinistra, a non fare causa comune contro Chiarini e la «sua» Mostra del cinema.
Il fatto è che Cannes mi era odiosa. Lavorando per un settimanale che imponeva in primo luogo cronaca e mondanità, i film erano sì il primo amore, ma anche l'ultima preoccupazione. E la cronaca, la mondanità, erano ripetitive in modo allucinante.
Cannes, i suoi frequentatori, la sua cornice, non appartenevano al presente (e tantomeno al presente di quell'anno, bene o male indimenticabile): erano un lascito della «belle époque». I fotografi tramandavano le immagini delle giovani e aggressive bellezze che popolavano le spiagge del ''Carlton'' e del ''Martinez''. Ma, intorno a quelle immagini, ormai ordinarie al punto da apparire atemporali, si sviluppava una cornice unica nel suo genere: fatta di sorridenti aristocratici che passeggiavano in Rolls Royce con autista e valletto malesi, di centenari che incrociavano le divette, muovendo sul bagnasciuga le loro gambe scheletriche, degne di Dachau. Quadri e cornice si amalgamavano in un complesso che richiamava alla memoria gli anni folli dei miei nonni.
Ecco perché trovo giusta la citazione dalla novella di Buzzati. E la porta, aprendosi, aveva aperto una breccia nel tempo. In altri termini, «joli mai» o no, il cinema della seconda metà degli anni '60 e quella cornice non si conciliavano più. Andava benissimo in quel contesto inaugurare il festival, come si fece quell'anno, con una copia di «Via col vento», orridamente adattata per lo schermo gigante del cinemascope.
Poteva ancora andare la proiezione al concorso del trittico italo-francese «Tre passi nel delirio». Ma che ci stavano a fare i tre film della «Primavera di Praga» («La festa e gli invitati» di Nemec; «Al fuoco, i pompieri» di Forman; «Un'estate capricciosa» di Manzel)? E «L'armata a cavallo» di Jancso? E «Je t'aime, je t'aime» di Resnais? Lo stesso «Grazie zia», opera prima di Savatore Samperi non ancora votato a «soft core»?
Il sipario calò la mattina del 19 maggio e non fu più rialzato. Doveva proiettarsi «Peppermint frappé» di Carlos Saura con Geraldine Chaplin. Ma la notte prima erano arrivati sulla Croisette Godard e Truffaut direttamente dalla Sorbona dove il cinema francese teneva i suoi «stati generali». L'ordine era di interrompere. Resnais aveva rimandato indietro le pizze del suo film; Malle aveva dato le dimissioni dalla giuria e convinto a fare altrettanto Polanski, Terence Young e Monica Vitti.
Monica, sia detto a suo onore, era stata immediatamente aggredita dai produttori italiani presenti, i quali volevano che il festival continuasse a tutti i costi, e la minacciarono perciò di boicottaggio, ma le bastò mettersi in contatto telefonico con Antonioni per sentirsi rinfrancata e ridere delle loro minacce. Reticente appariva semmai Polanski come tutti, del resto, i registi dell'Est Europa, che consideravano Cannes un inestimabile megafono atto a diffondere nel mondo intero le note delle battaglie culturali che essi stavano conducendo nei loro rispettivi Paesi.
Anche Saura e Geraldine non erano quello che si dice entusiasti dell'iniziativa: per trattenersi oltre i tre giorni di invito concessi loro dal festival, senza per questo dilapidare le non ingenti somme di cui disponevano, erano giunti dalla Spagna franchista in camper; «Peppermint frappé» doveva essere il loro trampolino di lancio e Cannes l'ultima piattaforma disponibile, poiché l'agosto precedente Chiarini lo aveva rifiutato, nonostante il film fosse dedicato a Buñuel (anzi, il «maledetto toscano» lo aveva rinviato al mittente con due righe in cui spiegava che avrebbe preferito semmai un film di Buñuel dedicato a Saura. Tuttavia i due fecero buon viso a cattivo gioco.
Ma, in verità, la chiusura fu meno dolorosa di quanto si potesse dare a vedere. Lo stesso Favre Le Bret, che allora dirigeva la manifestazione, anziché opporsi strenuamente, l'accolse con un sospiro di sollievo. Gli era giunta notizia che gli universitari di Nizza erano già in marcia su Cannes. Insomma, temeva guai maggiori.
Chiarini, che aveva seguito il tutto sul posto, pensò bene di coprirsi le spalle, invitando alla Mostra di Venezia — che si sarebbe dovuta tenere di lì a tre mesi — prima ancora dei film, i rappresentanti del Movimento studentesco. Prudenza legittima, ma che non gli evitò la contestazione. Tuttavia questa è un'altra storia.
[Callisto Cosulich]

STORIA

Guardar la gente dell'Ottocento

Recensione di
Grazia A. Bellini

Ariès e Duby: la vita privata. Un quadro vivo della società

Una delle opere senza dubbio più notevoli, per importanza e per piacevolezza di lettura, che affollano gli scaffali dedicati alla storia è la serie della «Vita privata» a cura di Philippe Ariés e Georges Duby, edita da Laterza. Dall'impero romano a oggi, una folla di studiosi penetra per quanto possibile nelle segrete stanze della gente di ogni tempo e scruta con la passione della conoscenza ciò che vi accade: potere e miseria, denaro e lutti, feste e matrimoni, parti e follie, tè delle cinque e sessualità, riti religiosi e vagabondaggi.
Siamo arrivati al penultimo volume, «La vita privata nell'Ottocento» (pagg. 526, lire 42 mila), con saggi di Alain Corbin, Roger-Henri Guerrand, Catherine Hall, Lynn Hunt, Anne Martin-Fugier, Michelle Perrot. E il «viaggio» attraverso quest'umanità — in un'epoca che va dalla Rivoluzione francese al compimento del secolo — è di quelli che apassionano, tante e tali cose si celarono nelle cellule della società in questo complesso periodo.
Su fonti le più disparate (né diari né lettere, avverte nell'introduzione Michelle Perrot, sono da considerarsi testimonianze del tutto probanti, per il loro carattere di «autorappresentazione» letterariamente costruita), gli autori individuano innanzitutto la culla della «privacy», elemento essenzialmente inglese-vittoriano.
Prima, la Rivoluzione francese aveva ucciso il privato, in una proclamazione di «privato è politico» che è propria delle rivoluzioni di massa (fino a quella, più mite certamente, del «nostro» '68). Il privato era solo il regno della donna.
Viceversa, una donna che osasse proporsi nella sfera pubblica faceva scandalo. Maria Antonietta fu additata come «belva». Unica scappatoia: il divorzio era consentito, e i procedimenti per ottenerlo sono oggi i documenti più «sinceri» sulla vita familiare del tempo.
Con Napoleone la «stretta» degli individui fu tragica. A Parigi si registrarono 150 suicidi all'anno (per tre quarti di uomini, meno legati delle donne ai dettati cattolici). Curiosamente, proprio il marchese De Sade viene letto qui come spia efficace del vero: le sue donne torturate testimoniano dello stato di sudditanza in cui esse erano tenute, su un altro piano, quello «legale», dalla società.
Per tutto il secolo (molto più che in altre epoche) la donna fu circoscritta alla casa, al «focolare domestico», specchio dell'ordine che deve regnare nello Stato. Tutto le era interdetto, fuorché obbedire al marito-padrone (il «padre», dominatore assoluto del secolo). In Inghilterra l'influsso evangelico fu in questo senso pesantissimo. «Dio vede» oltre tutti gli ostacoli, e a lui si risponde. Questo era il problema.
E in questa rigidità sta anche un altro significato dell'ordine sociale, in cui la famiglia è ancora e sempre centro economico. Ma al suo interno, fatta salva la «rosa» dei ruoli, il nucleo vive «privatamente» e alleva, amandoli, i propri figli. L'estrema gerarchia, e l'estrema privatizzazione, vanno però ancora a scapito della donna. Il marito ha perfino il potere di farla internare come pazza. E i casi noti sono migliaia. Inoltre, la morte del «padre» segna un grande avvenimento familiare (disgregazione del patrimonio), mentre quella della madre avviene «con discrezione».



La donna come una Madonna («Scena familiare» di Alfred Stevens, dal volume).

I rituali e i rapporti di parentela cambiano naturalmente a seconda delle classi sociali. Un capitolo è dedicato all'alta società, alla minuta descrizione del «ricevimento» cui la signora non può sottrarsi: a Parigi, Madame riceve un giorno fisso alla settimana, dalle 15 alle 19 (in provincia, dalle 14 alle 18). L'etichetta prevede che stia seduta alla destra del caminetto (qualche anno dopo, che stia su una sedia al centro della stanza). Con o senza ricamo in mano.
Ma il volume, di straordinaria ricchezza (e vivacità narrativa) indaga anche più a fondo: i mutamenti introdotti dall'illuminazione a gas (diventò d'obbligo pulire le case!), l'introduzione della biancheria femminile, la pulizia personale, i rituali legati alle stagioni d'età (nascita, fidanzamento, viaggio di nozze, nascite, battesimi e lutti), alle stagioni dell'anno (Natale, Pasqua, villeggiature); la struttura delle case e il tremendo problema — che oggi, ahimé, fa sorridere per come fu vissuto — dei bagni e degli scarichi; il sesso, i conflitti in famiglia, e così via.
Una parte a sé occupano coloro che famiglia non ebbero, i «single», cui si tentava di dare comunque un ordine: nel 1860 si contavano 50 mila carcerati, 100 mila monache, 163 mila collegiali, 500 mila militari (oltre, naturalmente, a poveri e vagabondi); e poi c'erano i «bastardi» e l'inquietante problema della nevrosi e «follia».
Rivoluzionaria, in quest'assetto geloso di sé, fu la fotografia: riproduzione di cose e di persone, spersonalizzante violatrice dell'intimità. Ma ebbe fortuna. Una fortuna impensata.

■ **MOSTRA.** Dal 18 maggio al 20 giugno Palazzo Reale di Milano ospiterà una mostra dei Wyeth. Sono padre, figlio e nipote. Per quasi un secolo hanno perpetuato il fascino di un'America Agreste e provinciale, senza grattacieli e senza supertecnologie.

MUSICA

Pulcinella, bel tipo! E' storia e suono

NAPOLI — Come rendere omaggio a quell'oggetto dell'immaginario collettivo popolare che risponde alla maschera di Pulcinella? In attesa di portare a compimento un'opera alla quale attende da anni, Roberto De Simone ha colto l'occasione fornitagli dalle Settimane musicali Internazionali di Napoli per offrire, come dire, un'anticipazione — fra affettuosa fantasia e ironia del complesso significato della maschera napoletana — percorrendone, sulla base musicale del famoso balletto di Igor Stavinskij, le valenze antropologiche e quelle storico-teatrali dal '600 a oggi.
Lo spettacolo è andato in scena l'altra sera al teatro Mercadante riscuotendo un caloroso successo di pubblico. Va detto subito che le musiche del balletto di Stravinskij diventano qui un pretesto per una partecipe e complessa riscoperta di una maschera che, se non ebbe mai gli onori toccati in sorte ad altre figure della commedia dell'arte (Arlecchino, per esempio), di entrare da protagonista in un teatro colto; se pure non riuscì ad avere mai una dimensione nazionale, se pure legò le sue fortune più che ai testi (sovente mediocri) alla grande tradizione degli attori napoletani e alla loro capacità di conquistarsi uno spazio teatrale con la mimica, la gestualità, il gioco di parole, il suono, il canto, non per questo Pulcinella è da considerarsi fenomeno «locale» e avulso da un contesto di riferimenti con i teatri di tradizione popolare francese o inglese.
Proprio per rendere tale ricchezza di patrimonio questo omaggio reso da De Simone alla maschera napoletana si articola su diversi piani, che interagiscono fra loro.
Ecco dunque che la riscoperta filologica del personaggio Pulcinella, il suo poliedrico divenire nel tempo, mai codificabile in un genere ma sempre articolato in mille sfaccettature, sempre in bilico fra realtà e fantasia, fra cronaca e storia (e sempre comunque rivolto al mondo dei «poveri, ignoranti, corrotti, ma esseri umani» come scrisse Benedetto Croce in un suo famoso saggio) si articola sul piano della recitazione, della musica, della tradizione mimica, del canto, facendo attenzione a far risaltare le sue radici nella cultura popolare.
E soprattutto ne afferma la diversità, che non proviene solo dalla sua ignoranza, ma anche dal voler rimanere orgogliosamente ancorato alle proprie origini contadine, alle furbizie, alle spavalderie, alla fame atavica, ai mille modi insomma di barcamenarsi.
De Simone interviene dunque sulle musiche del balletto di Stravinskij con due brani musicali di Pergolesi, poi recupera ampi stralci dalla commedia dell'arte: la «Donna serpente» (1770) e il «Solimano» (1760) di Francesco Corleone; li «Versi linguacci» (1627) di Virgilio Verucci, gli «Amorosi inganni» (1609) di Vincenzo Belando, e la «Finta morte di Pulcinella» (1816) di Anonimo, uno stupendo dialogo fra la maschera e una voce recitante in orchestra per mezzo della «pivetta», lo strumento che diede la voce tutta particolare al personaggio. Per intenderci: una voce estremamente stridula, con suoni che ricordano una trombetta.
[Giuliano De Risi]

MUSICA

Cent'anni per Berlin

NEW YORK — Irving Berlin, l'autore di «White Christmas», «All alone», «Cheek to cheek» e di centinaia di canzoni famose ancor oggi in tutto il mondo, compie oggi cent'anni. Per festeggiarlo, un gruppo di musicisti, radunati davanti alla sua abitazione di New York, intoneranno il tradizionale «Happy birthday» cui farà seguito «Always», un altro dei motivi di successo firmati da Irving Berlin.

L'elenco dei brani scritti da Irving è in realtà interminabile e comprende motivi come «Remember», «Blue skies» e il famosissimo «God bless America».

Ma il «clou» dei festeggiamenti previsti per i cento anni del Maestro sarà la serata di gala in programma domani alla «Carnegie Hall».

Sul palcoscenico si alterneranno stelle quali Frank Sinatra, Willie Nelson, Ray Charles, artisti che debbono proprio ai motivi scritti dal Maestro molto del loro successo. Si calcola che nella sua lung carriera artistica Irving Berlin abbia composta qualcosa come 1500 canzoni, spaziando dal teatro al cinema e alla musica popolare. Per il teatro Berlin ha composto le musiche di «Anna prendi il fucile» e di un'altra decina di commedie presentata a Broadway. Per il cinema ha composto diverse colonne sonore portate al successo dalla coppia Fred Astaire e Ginger Rogers: classici come «Top hat» e «Follow the fleet».

FESTIVAL

Villa Medici e l'Europa

ROMA — Musica, danza, cinema musicale e cinema d'autore: su questi binari si muoverà la terza edizione del «Festival Romaeuropa» di Villa Medici, il cui programma è stato presentato ieri nella sede dell'Accademia francese.
«A quattro anni dalla scadenza del 1992, che vedrà cadere le frontiere europee — ha detto il direttore dell'Accademia di Francia, Jean Marie Drot — è tempo di tentare l'unione di luoghi prestigiosi del nostro passato con la creatività tumultuosa dell'epoca odierna». Per questo, all'interno della stesa Villa Medici e in altri luoghi che denotano lo stretto legame fra Italia e Francia — come il Palazzo Farnese e la chiesa di San Luigi dei Francesi — dal 30 giugno al 31 luglio verranno presentati sedici diversi spettacoli.
L'inaugurazione del Festival, la sera del 30 giugno, è stata affidata al musicista greco Iannis Xenakis con un programma che, sotto il titolo «Europa cantate — pleiades», propone fra l'altro la «Creazione mondiale», una novità.
Fra gli altri spettacoli in cartellone, si segnala anche una «Oresteia», anch'essa di Xenakis, eseguita in forma di concerto, e un nuovo allestimento di «Le martyre de Saint Sebastien» di D'Annunzio su musiche di Debussy in chiusura. Il Festival comprende anche una sezione danza, con l'arrivo di Emile Dubois, e cinema con «Cabiria», del 1914, con le sue musiche originali.

MUSICA: RICORDO

La vita agra, dietro la maschera

Dieci anni dalla morte di Mariella Suban: una vocazione mancata di protagonista



Mariella Suban con Dario Zerial durante «La Traviata» al «Verdi» di Trieste, nel 1976 (protagonista Katia Ricciarelli. (Foto de Rota).

Servizio di
Gianni Gori

Istinto e talento ugualmente forti e tuttavia spenti immaturamente

Se il mondo della lirica rimpiange le grandi voci di ieri, ancora di più lamenta il degrado di quei cantanti «di carattere» che costituiscono — nei ruoli cosiddetti «minori» — il supporto della professionalità nel teatro d'opera. Era tradizione squisitamente triestina quella di fornire alle scene «caratteri» che, pur senza essere protagonisti (oggi lo sarebbero), del protagonista avevano l'impegno, lo stacco interpretativo, il mestiere scenico. Basterebbe questo per ricordare il «tanto», che pur nel «poco» concessole da un'esperienza breve come la sua vita, ha dato al teatro musicale Mariella Suban.
Sono trascorsi dieci anni dalla sua morte. Morire a quarant'anni è una beffa crudele del destino. Morire a quarant'anni dopo un'esistenza provata dalla sfortuna, dalle amarezze e soprattutto dalle insidie di una salute precaria e, poi, da una malattia senza scampo, è ancora più terribile. Non cercheremo — perché non lo troveremmo — il suo nome negli annali dei teatri; ma ricordare adesso il suo temperamento di artista, è l'unico gesto riparatorio nei confronti delle sue speranze continuamente deluse.
A lungo confusa, nonostante le qualità individuali della sua personalità, nel coro del «Verdi», Mariella Suban vi era uscita per alcune esperienze brevi e memorabili: aveva studiato con Gina Cigna e con Luigi Toffolo, ma la sua grinta di protagonista non le permetteva le vie di mezzo. La sua casa di via Timeus è stata per anni il punto di ritrovo di una singolare «scapigliatura» triestina, che negli anni Sessanta faceva musica e spettacolo con uno spirito festoso, cabarettistico, intelligente e demenziale; in anticipo sulle trasgressioni di Arbore & C.
In questo circolo musicale, festoso e imprevedibile, Mariella aveva riversato tutta la sua esuberanza ironica, quello scetticismo dietro al quale nascondeva le angosce e i turbamenti della vita, quel mordente con cui affrontava gli ostacoli. Il carattere agrodolce di Mariella dava senso al suo modo di intendere l'amicizia, alla sua franchezza, a quella sua forza che spesso sfogava visceralmente e con struggente sensibilità nel canto, come l'Antonia dei «Racconti di Hoffmann», per la quale il canto era un amore negato.
Nella sua vita troppo breve l'ho vista piangere solo due volte; la prima, in una delle più emozionanti edizioni della «Voix humaine» di Poulenc, di cui era stata protagonista: era il saggio del Conservatorio Tartini (quando il «Tartini» riusciva a produrre, con Toffolo sul podio, imprese oggi degne di un grande teatro). Lacrime finte o lacrime vere, non saprei. So che mai più, da allora, ho sentito lo strazio della solitudine così profondo, così intenso, così avulso dalla piccola dimensione borghese, con quella vocalità intrisa di presagi è di disperazione: soliloquio di un'anima femminile lacerata e di una voce dalle profonde risonanze espressive.
Un'altra volta — l'ultima — non riuscì a trattenere le lacrime quando andammo a trovarla all'ospedale, dopo l'intervento che avrebbe dovuto arrestare il male inesorabile. Non fu possibile. Ma anche allora, e dopo, quanto coraggio nella lotta!
Aveva il cuore di una grande artista, una voce lirica di spessore drammatico e un prorompente istinto teatrale.
Ricordo un suo recital di «spiritual» al «Ridotto». Non saprei trovare oggi un'interprete italiana altrettanto «toccante» nella cavata del suono e del fraseggio: quasi un dramma costruito attraverso i Songs. Un dramma che le apparteneva nel suo canto di solitudine e d'amore.
Il teatro le aveva concesso solo ruoli marginali, ma in ognuno s'imponeva il segno netto, incisivo del suo talento; come nella tenerissima e palpitante Suor Genovieffa nella pucciniana «Suor Angelica» del 1970 al «Verdi»; dove era nata anche la relazione affettiva con il tenore Dario Zerial, il compagno che le sarebbe stato vicino negli ultimi difficili anni, fino al momento del trapasso, e che avrebbe raccolto il suo ultimo respiro.
L'ultimo respiro di una vita agra, che ha sempre rincorso — mordendosi le labbra per non piangere — dietro la maschera di effimeri carnevali, i sogni di felicità, fragili come le illusioni del teatro.

RAIUNO

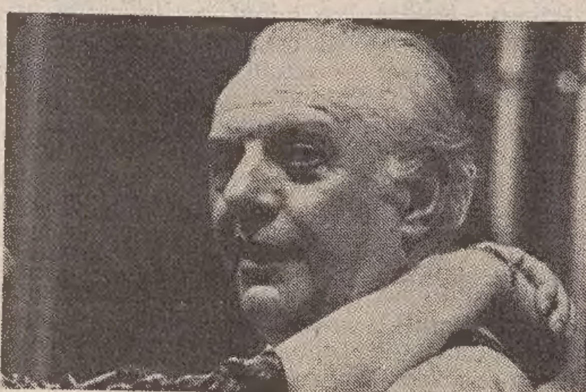
7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boettó e Sabina Ciuffini.
11.30 «Il conte di Montecristo». 1.a puntata. Sceneggiato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista Pci.
14.15 Roma, tennis. Internazionali d'Italia maschili.
17.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero. Carcere e comunità «Agenti di custodia».
17.55 Dal Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso. Di Enzo Biagi.
21.45 «E' TORNATO SABATA: HAI CHIUSO UN'ALTRA VOLTA». (1971). Regia di F. Kramer, con Lee van Cleef, Reiner Shone (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «E' TORNATO SABATA: HAI CHIUSO UN'ALTRA VOLTA» (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

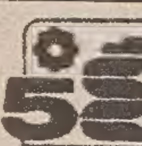
8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene in società.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2. Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.05 Bob Newhart, uno psicologo per tutti. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Non solo Bond... 11 film con Sean Connery. «IL VENTO E IL LEONE». (1975) Regia di John Wills, con Sean Connery, Candice Bergen.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Pianeta Totò». Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.50 Roma, tennis. Internazionali d'Italia maschili.

RAITRE

12.00 Dse Meridiana.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 Sos 011/8819 Filo diretto.
16.00 Concertone Blondie.
15.45 Sintesi di una partita di campionato di football americano.
17.00 Roma, tennis. Internazionali d'Italia maschili. Tg3 Derby.
17.55 Intervisione Eurovisione. Budapest, calcio, Ungheria-Danimarca. Nell'intervallo (ore 18.45) Tg3, Meteo 3.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
20.30 Trasmissione forzata. Con Dario Fo, Enzo Jannacci e Franca Rame.
22.00 Scacco alla regina. Gli inglesi nel cinema degli anni '80. «IL MISTERO DI WETHERBY» (1.o tempo). Regia di D. Hare, con Vanessa Redgrave, Jan Holm, S. Wilson.
22.50 Tg3 Sera.
22.55 «IL MISTERO DI WETHERBY» (2.o tempo).
23.45 Tg3 Notte.



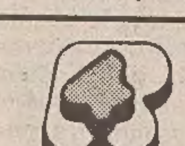
Dario Fo (Raitre, 20.30)



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo - Il giocatore.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando, Cantando. Gioco musicale.
11.15 Quiz: Tuttinfamiglia.
12.00 Quiz: Bis. Condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia.
15.00 Film: «IL ROMANZO DI MILDRED». Con Joan Crawford, Jack Carson. Regia di Michael Curtiz. (Usa 1945). Drammatico.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster - Il diario.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Gran premio internazionale della Tv.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.45 Telefilm: Gli intoccabili.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips - Una semplice operazione.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.15 Cartone animato: Maple town. Un nido di simpatia.
20.30 Film: «NESSUNO CI PUO' FERMARE». Con Gene Wilder, Richard Pryor. Regia di Sidney Poitier. (Usa 1980). Commedia.
22.40 Film: «DEATHTRAP» (TRAPPOLA MORTALE). Con Michael Caine, Christopher Reeve. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1982). Commedia.
0.40 Film: «L'UOMO DI NEVE». Con Katy Kurtzman, Dean Jones. Regia di Dan Curtis. (Usa 1978). Drammatico.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «VENTO DI PRIMAVERA». Con F. Tagliavini, Lauretta Masiero. Regia di Arthur M. Rabenalt. (Italia 1958).
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «CADAVERI ECCELLENTI». Con Lino Ventura, Fernando Rey.
22.50 News: Il secolo americano. Prima puntata.
0.05 News: Dossier quattro: le guerre senza confine (replica).
0.50 Telefilm: Vegas - Ombra su una stella.
1.45 Telefilm: Missione impossibile - I fantasmi.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Nantas Salvalaggio conduce «Radio anch'io»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Associazione nazionale cooperative dettaglianti, «La vita è una professione»; 18.30: Musica sera, concerto di Musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata, martedì rivisra, cabaret, commedia musicale, a cura di A. Mazzoletti, nell'intervallo (ore 21), Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvia Caselli; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze»; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico rafiodofonico follia; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli? 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz '88; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2; 19.50: Studio classic; 20.45, 23.59: Musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Ascoltiamo insieme il «Don Giovanni» di Mozart; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Concerto diretto da Emil Tchakard, pianista Alexis Weissewber, nell'intervallo (21.55), «Il vendicatore», un racconto di A. Cervi; 22.50: Quando i popoli si mescolano (1) «Le radici storiche del problema»; 22.30: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il gGr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia: Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.32: Le nuove frontiere: emigrazione fra cultura e società, di G. Ferrari e A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone; 8.50: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Sasa Vuga: «La lunga notte del generale Maister», originale radiofonico; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Oggi News. Telegiornale.
13.45 Rassegna arte. A cura di Gianni Cioccolanti.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Telefilm: Batman.
15.30 Telefilm: Quartieri alti.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DIETRO LA MASCHERA», drammatico.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Telefilm: Il giudice.
18.40 Telenovela: Gabriela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'INFERNO DI FUOCO», drammatico con Mitchell Ryan, Barbara Parkins.
22.13 tele Antenna Notizie Flash.
22.15 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.50 Scontri Incontri, settimanale politico.
23.20 Notte News. Telegiornale.
23.25 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.40 Tmc Sport, attualità: tennis, Internazionali d'Italia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Telenovela: Dancing days.
12.30 Sceneggiato: I Ryan.
13.30 Cartoni: Bravestarr.
13.50 Cartoni: Il fantasma dello spazio.
14.15 Sceneggiato: Una vita da vivere.
15.00 Telenovela: Dancing days.
16.30 Telenovela: Piume e paillettes.
17.00 Mary Hartman. Situation comedy.
17.30 Cartoni: Nel mondo di Dungeons e Dragons.
18.00 Cartoni: Thunderbirds.
18.30 Cartoni: She-Ra, la principessa del potere.
19.00 Cartoni: Masters.
19.30 Telefilm: Gunsmoke.
20.30 Film: «AFRICA EXPRESS». Regia di Michele Lupo con Giuliano Gemma e Ursula Andress.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport. Calcio internazionale.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-repl.).
13.50 Fatti e commenti (1.a ediz.).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-repl.).
19.30 Fatti e commenti (2.a ediz.).
0.40 Fatti e commenti (repl.).

ODEON-TRIVENETA

13.00 Telefilm: Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Amore proibito. Con Veronica Castro.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Galactica.
20.30 Film drammatico (1986): «SENZA SCRUPOLI» regia di Tonino Valerii, con Marzio Honorato, Sandra Wey.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Miniserie: «Alamo, 13 giorni di gloria».
1.30 Film: «UN CUORE PER CAROL».

TELEFRIULI

19.30 «Giorno per giorno».
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «E' tempo di artigianato», rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Primo miracolo», telefilm della serie «Storie nella prateria».

TELEPORDENONE

14.00 Tievo-Pordenone, calcio serie C2.
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica, rubrica cinematografica.
16.30 Jupiter.
17.00 Nuova Elettronica.
17.30 «Kimba, leone bianco» cartoni animati.
18.00 «Deltanius» cartoni animati.
18.20 «Daniel Boone», telefilm.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron Glace», telenovela.
20.30 «TEMPO D'AMORE», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di basket serie B1.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite. Gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il medico di famiglia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Telefilm: Skyways.
20.30 Tesoro mio. Originale televisivo di O. Ermini.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55: «LA RAGAZZA CON LA PISTOLA» con Monica Vitti e Carlo Giuffrè.
23.30 Ch 55 News.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
13.50 Basket Nba.
15.30 Juke box, la storia dello sport a richiesta (repl.).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Donna Kopertina. Rubrica di sport femminile.
20.30 Calcio internazionale: Ungheria-Danimarca.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime. Quotidiano sportivo.
22.45 Tennis: Internazionali d'Italia.
24.00 Ciclismo: Giro di Spagna, 16.a tappa, Valencia-Albacete.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle.
18.25 «Detective», telefilm.
18.50 Incontro con.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «PERCHE' SI UCCIDONO», film.
21.50 «Incontro con ...».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LO STRANO RICATTO DI UNA RAGAZZA PERBENE», film.

RAIDUE

Guerriero di Allah

Il mito dei Tuareg e dei briganti del Rif ha radici antiche ed è caro anche ai lettori italiani che ricordano i romanzi di Emilio Salgari. Il suo fascino, in cui si riassume il meglio dell'avventura esotica, si ritrova nel film di John Milius «Il vento e il leone» che Raidue propone questa sera alle 20.30, rendendo omaggio, una volta di più, al carisma di Sean Connery che ne è l'indiscusso protagonista.

Nei panni dello sceicco Mulay Hamid el Raisuli, il grande attore scozzese tratteggia una figura complessa ed affascinante in cui l'arguzia e l'ironia del saggio si fondono alle ingenuità del selvaggio e alle durezze del guerriero, la vicenda narrata da John Milius («Un mercoledì da leoni», «Conan il Barbaro») è rigorosamente storica e viene utilizzata dall'autore come emblema di colonie all'inizio del secolo.

A Tangeri, nel 1904, lo sceicco Raisuli compie una scorreria e rapisce una cittadina americana (Candice Bergen) con i suoi due figli. Per liberarla chiede la testa del sultano del Marocco, asservito agli interessi economici degli europei, armi e oro. Mentre in America il presidente Theodore Roosevelt progetta la ritorsione, sulle montagne lo sceicco si invaghisce della donna. Ma quando i marines sbarcano in Africa, l'uomo del deserto, che si sente un leone, dovrà combattere la più dura battaglia contro l'orso statunitense la cui potenza passa, come il vento, sui destini dei popoli.

Italia 7, 20.30
«Africa express»

Uno dei due film americani girati col cast Gemma-Andress-Palance (l'altro è «Safari Express», diretto da Duccio Tessari) è «Africa Express» (Italia 7, ore 20.30).

Gemma è un americano che campa scorrazzando per l'Africa, trasferendo merce e turisti di vario genere. Conosce una bella bionda (la Andress), vestita da suora, che suora proprio non sembra, e difatti non è. Ursula è un agente segreto che vuole prendere in trappola un criminale di guerra rifugiatosi in Africa. L'impetuoso, muscolare (e innamorato) Gemma le dà un sostanzioso aiuto, eliminando (a pugni, rivoltellate e inseguimenti in jeep) parecchi accoliti del criminale.

Raitre, 22
Mistero a Wetherby

L'Orso d'oro che nel 1985 premiò il film di David Hare «Il mistero di Wetherby» (in onda su Raitre alle 22, in «prima» tv) è garanzia sufficiente per quanti chiedono al cinema in tv i caratteri della qualità e della novità. Girato nel 1984, nel pieno rigoglio di quella nuova scuola inglese (Newell, Jordan, Greeneway) che ormai si è fatta ammirare in tutto il mondo, il film ha rivelato un nuovo regista che, nell'occasione, ha saputo sfruttare al meglio le caratteristiche di un'attrice come Vanessa Redgrave. La donna è una zitella insegnante che si è ritirata in un piccolo villaggio di campagna cercando la quiete interiore. Una sera, a casa di amici, conosce John Morgan, personaggio ambiguo ma capace di risvegliare l'interesse dell'ancor affascinante Jean Travers (la Redgrave, appunto). Il mattino dopo, però, Morgan viene trovato morto e la polizia non si rassegna all'ipotesi, anche troppo palese, di un suicidio senza ragione. Il mistero si infittisce e una oscura trappola sembra stringersi intorno alla donna, insidiata da loschi personaggi. Finale veramente a sorpresa. Come in tutta la scuola inglese, David Hare si fa forte di una precisione d'immagini che è frutto di gloriose tradizioni sia nel documentario sia nella «fiction» televisiva. Ma, in più, il regista aggiunge una personalissima capacità di suggerire l'inquietudine, la paura, l'angoscia

Retequattro, 20.30
Cadaveri eccellenti

«La verità non è sempre rivoluzionaria»: questa frase con la quale si chiude il film «Cadaveri eccellenti», in onda su Retequattro alle 20.30, sintetizza lo spirito se non addirittura la morale di quella che è considerata una delle migliori opere cinematografiche di Francesco Rosi. «Cadaveri eccellenti», realizzato nel 1975, è incentrato sulle inchieste dell'ispettore Rogas, che indaga in Sicilia sull'assassinio di tre magistrati. Rogas, interpretato da Lino Ventura, esclude subito che si tratti di una serie di omicidi mafiosi e sospetta invece la vendetta di uno squilibrato. La pista si rileva però falsa, una specie di paravento dietro il quale si nasconde un complotto ordito da alte personalità politiche e dello Stato.

APPUNTAMENTI

Lo «Schubert Trio» oggi raddoppia

Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone nell'ambito della rassegna «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud» si terrà l'annunciato concerto del Wiener Schubert Trio con la partecipazione di Norbert Teubel, Fritz Pfeiffer e Heinz Koll.
In programma il Quintetto op. 26 per pianoforte, clarinetto, violino, viola e violoncello di Josef Matthias Hauer; «Der Wind per pianoforte, corno, violino, viola e violoncello» di Franz Schreker; «Trio n. 3 op. 101 in do minore per pianoforte, violino e violoncello» di Brahms; «Quintetto in la maggiore per pianoforte, clarinetto, violino, viola e violoncello» di Schubert.

Alla radio regionale
Esodo in fiumano

Oggi alle 15.15 alla radio regionale la trasmissione «... E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino» a cura di Lilla Cepak propone la tragedia dell'Esodo da Fiume attraverso il libro di Marisa Madieri «Verde acqua», i cui momenti salienti sono stati ripensati in lessico fiumano degli anni '40 da Ezio Mestrovich, poeta e direttore della «Voce del popolo» di Fiume.

Amici della Lirica
Dibattito sul «Verdi»

Domani alle 18.30 nella sala minore del Cca in via S.Carlo 2 si terà un pubblico dibattito sulla stagione lirica del Teatro Verdi, organizzato dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Interverrà il maestro Raffaello de Banfield.

Monfalcone
Coro femminile

Oggi alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone si terrà un concerto del Coro femminile «Arcadelt» di San Canzian d'Isonzo, diretto da Domenico Innominato. Ingresso gratuito.

Voce di Alpe Adria
Storia dei Daneu

«La voce di Alpe Adria» in onda oggi alle 14.30 alla radio regionale propone un servizio sulla casa del Canova a Possagno e un inserto sulla storia dei Daneu dell'Hotel Obelisco.

Stage di teatro
Voce-movimento

Il 13, 14 e 15 maggio nella palestra della scuola elementare «Grego» in via Guardiella 9 si terrà uno stage su «voce-movimento» organizzato dal Gruppo 78 e tenuto da Cristina Adriani.
Iscrizioni fino a domani telefonando allo 040/567136 dalle 14.30 alle 16.

Teatro Verdi
Secondo concerto

Oggi alla biglietteria del Teatro Verdi inizia la vendita dei biglietti per il secondo concerto stagionale, in programma sabato alle 18, con l'Orchestra dell'Ente diretta da Giorgio Carnini. Musiche di Haendel, Haydn, Mozart.

Palacongressi di Grado
Steven Brown

Venerdì 13 maggio alle 21 al Palacongressi di Grado si terrà un recital del quartetto di Steven Brown (leader anche dei Tuxedo Moon), che proporrà fra l'altro canzoni di Luigi Tenco.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** concerto diretto dal maestro Giorgio Carnini. Musiche di Haendel, Haydn, Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 12 al 14 maggio l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Barfly» (Moscone da bar) di Barbet Schroeder, tratto da un racconto di Bukovski, interpretato alla grande da Mickey Rourke e Faye Dunaway. Tra un whisky e una rissa un «moscone da bar» incontra l'amore di un'affascinante «stramba». V.m. 14. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La bottega del piacere» con Cicciolina, Moana Pozzi e Vanessa del Rio. Straordinario! V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.15, 22.15:** due formidabili attori: Christophe Lambert e Diane Lane in «Love Dream». Un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45**: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.15, 20.10, 22.15: «I delitti del rosario» con Donald Sutherland, un attore dalla forte tempra in un giallo misterioso e affascinante.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 17 ult. 22.15: Mary Ann Levine è «Flavia». Orge, intrighi e delitti nell'epoca d'oro della Roma pagana. V.m. anni 18.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Russicum - I giorni del diavolo» di P. Squitieri con F. Murray Abraham e Treat Williams. Dopo «Il nome della rosa», una sconvolgente storia di intrighi e delitti all'ombra del Vaticano.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore e musica» Christophe Lambert nel suo ultimo grande successo, con Catherine Deneuve e Dayle Haddon.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.15: «Desiderio di sesso». 80 minuti di hard-core raffinatissimo. V.m. 18 anni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30 ult. 22: «Lo strizzacervelli», una commedia di gran classe con Walter Matthau e Dan Aykroyd.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Il replicante», con Charlie Sheen, Nick Cassavetes, Sherilyn Fenn. Per il protagonista di Platoon uno sdoppiamento da fantascienza. Film campione d'incassi. V.m. 14. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **19.30, 22:** A gentile richiesta «Brazil» di Terry Gilliam, con Jonathan Pryce, Kim Greist e Robert De Niro. Nell'anno Orwelliano la mente dei Monty Python. Terry Gilliam, ha realizzato una satira esplosiva e allucinante. Una società super tecnologica messa costantemente in ginocchio da catastrofi e delitti tragicomici.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Mission» di Roland Joffé con Robert De Niro e Deremy Irons. Uno spettacolo di straordinaria bellezza che ha raccolto i favori della critica e di un pubblico eccezionale. Fra gli altri pregi le musiche di Ennio Morricone con melodie e ritmi splendidi. Un film da non perdere. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Regno dei sensi». V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Oggi ore **20.30** concerto del Wiener Schubert-Trio con la partecipazione di Norbert Taubel, Fritz Pfeiffer, Heinz Koll. Musiche di Josef Matthias Hauer, Franz Schreker, Johannes Brahms e Franz Schmidt. Biglietti alla cassa del Teatro, ore 10-12, 17-20.30. Utat, Trieste.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	5/5	6/5
Generali*	85350	84000
Lloyd Ad.	16800	16600
Lloyd Ad risp.	7220	7150
Ras	42310	41200
Ras risp.	17780	17400
Sai	16100	16100
Sai risp	7600	7550
Montedison*	1636	1593
Montedison risp.*	782	756
Pirelli	2772	2750
Pirelli risp.	2725	2705
Pirelli risp. n.c.	1545	1565
Snia BPD*	1945	1900
Snia BPD risp *	1810	1890
Snia BPD risp. n.c	1210	1240
Rinascente	3800	3840
Rinascente priv.	2235	2250
Rinascente risp.	2640	2605
Gerolimich & C.	90	88
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2130	2110
Sip risp.*	2190	2200
Warrant Sip*	—	—

	5/5	6/5
Bastogi Irbs	240	232
Comau	2275	2250
Comau Warrant	—	—
Fidis	5900	5780
Sme	2060	2020
Stet*	3070	3060
Stet Warrant 10*	900	890
Stet Warrant 9	490	480
Stet risp.*	2870	2840
D. Tripcovich	7450	7450
Tripcovich risp.	2950	2960
Attività immobil.	3255	3270
Fiat*	9160	9020
Fiat priv.*	5645	5550
Fiat risp.*	5645	5560
Gilardini	13300	13220
Gilardini risp.	9400	9450
Dalmine	225	230
Lane Marzotto	4810	4850
Lane Marzotto r.	4810	4850
Lane Marzotto r.n.c.	3800	3800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11880	11800

PIAZZA AFFARI

Un lunedì al ribasso

Penalizzati Iri e gruppo Agnelli

MILANO — La settimana si è iniziata con un ribasso dell'1,15%. L'esito delle elezioni francesi non ha così favorito la ripresa di prezzi e scambi che qualche operatore aveva preventivato. Inoltre, il diffondersi delle modalità sull'aumento di capitale in forma mista delle Generali, con l'assegnazione gratuita di un'azione nuova ogni vecchia posseduta, ha solo parzialmente favorito l'andamento del titolo triestino che, dalle 84.500 lire del fixing (-1,2%), risaliva a 85.000.

Nel suo insieme, infatti, il listino ha visto un netto prevalere dell'offerta, con i prezzi del dopo Borsa che non hanno modificato la tendenza riflessiva della seduta. Le maggiori perdite hanno investito i principali valori dell'Iri che hanno visto le Banco di Chiavari sacrificare il 4,5%, le Stet il 4,1%, le Italcable il 3,3%, le Mediobanca il 2,9%.

Non meno debole l'andamento del gruppo Agnelli, dove le Fiat hanno subito perdite in linea col mercato, mentre più pesanti sono risultate quelle di Magneti (-2,3%) e Ifi (-3,1%). In isolata evidenza, tuttavia, le Unicem rnc (+4,8%). Nell'area De Benedetti è continuato lo smobilizzo di Cir (-1,5%), Sabaudia (-1,6%) e Cofide (-2%), con veri e propri tonfi nel caso delle Teknecomp (-9,4%), delle Sasib privilegiate (-5,6%) e delle risparmio non convertibili (-5,9%).

Le Montedison, dal canto loro, sono rimaste al centro dell'interesse, ma senza che ciò si traducesse in un ulteriore progresso. Anzi, dopo aver chiuso in ribasso dello 0,9%, a 1.620 lire, hanno faticato non poco a mantenere quota 1.600. Più depresso il comportamento delle Me.t.a. (-2%), anch'esse espresse da una cifra tonda: 10.000 lire. Quante ai titoli più direttamente legati a Ravenna, le Ferruzzi Agricola hanno perso il 3,2% e le Silos l'1,4%.

Pressoché invariate sono invece risultate Pirellona, Mondadori e Falck, cui si sono contrapposte, da un lato i rialzi di Danieli (+1,4%), Amef (+1,6%), Fiar (+3,4%) e Marangoni (+4,8%), dall'altro i forti ribassi di Secco, Bastogi e Brioschi. A livello di settori, diffuse flessioni si sono osservate tra gli assicurativi.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha concluso in lieve apprezzamento (+0,11%). Ad aiutare la ripresa dei corsi azionari hanno contribuito le buone prove di Popolare di Novara (+1,9%) e Aviatour (+7,2%). Si indeboliscono in modesta misura Banco di Perugia, Banca Subalpina e Bognanco.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/5	pom.	MINGARY	Taranto	rada/Italcem.
9/5	20.30	EUROPA II	Brindisi	23
10/5	6.00	CATARINA	Aveiro	Scalo L. (A)
10/5	10.00	SIBA FOGGIA	Derna	16
10/5	matt.	VITIJA NOVISKIY	Ismailia	rada
10/5	12.00	MONTBLANC MARU	Genova	50 (14)
10/5	13.00	KRITI SEA	Dos Bocas	rada/Siot.
10/5	15.00	WOLWOL	Salonicco	39
10/5	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/5	17.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49 r.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/5	pom.	EXTRAMAR ESTE	Terni	Bilbao
9/5	sera	DIAMOND SUN	44	Durazzo
9/5	sera	LADY CONTINENTALE	14	Tripoli
9/5	sera	NODILO	Italcem.	Bari
9/5	sera	INZHENER YERMOSHKIN	49 (5)	Singapore
9/5	sera	ZIM BRISBANE	50	ordini
9/5	20.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derice
9/5	21.00	SOCAR 101	54	Venezia
10/5	pom.	RABUNION XI	3	Beirut
10/5	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
10/5	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/5	pom.	MARITEA	rada	P. Lido
9/5	sera	IDA R.	15	14
10/5	pom.	SIBA FOGGIA	16	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, LADY CONTINENTALE, IDA R., RABUNION XI, AL SALAM III.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: VASSILI BOZENKO, ANDREAS P., PRES. RAMON S. CASTILLO, STATE OF MADYA PRADESH, EL MINIA, DIAMOND SUN, BAYARD, YUSUF ZIYA ONIS, INZHENER YERMOSHKIN, ZIM BRISBANE, CENTUARION, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Terni: EXTARMAR ESTE.
Italcem.: NODILO.
Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURRESI.
Rada: MARITEA.

MONFALCONE navi in arrivo

ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Valencia; SORMOVSKI (Urss), ag. Marlines, da Novorossijsk.

navi in porto

G. KOVACIC (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ANIMAR (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), ag. Adriacostanzi, banchina Enel, sbarco carbone; POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

BORSA

1032 (-1,15%) Prezzi in diffuso assestamento con scambi sui livelli di venerdì. Spunti al recupero su alcuni valori particolari con attività accentrata su Montedison, Iniziativa Meta, Ferruzzi, Fiat e Olivetti.

DOLLARO

1248,90 (-0,20%) Biglietto verde in leggero arretramento sempre attorno ai livelli di venerdì. Franco francese in ripresa dalla debolezza preelettorale di giovedì. La conferma di Mitterrand gli ha permesso di risalire.

MARCO

743,25 (-0,35%) La lira ha accentuato la ripresa di venerdì, risalendo nei confronti del marco e del fiorino ai massimi delle ultime due settimane, con un progresso rispettivamente di oltre due punti e mezzo e di tre punti.

BORSA DI MILANO (9.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	88600	100	0,1	79200	152000	0,1	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5060	10	0,2	2701	5340	0,2	1,98	39,1
Acq. De Ferr. r.n.c.	1850	10	0,5	1605	2575	0,5	5,95	14,3
Acqua Marcia	418	-10	-2,3	269	1519	-2,3	4,24	9,9
Acqua Marcia r.n.c.	270	-5	-1,8	180	836	-1,8	9,21	6,2
Aedes	7200	-210	-2,8	6530	12000	-2,8	1,53	36,4
Aedes r.n.c.	3900	-99	-2,5	3530	7500	-2,5	3,08	19,7
Aeritalia	2445	-35	-1,4	1945	4471	-1,4	3,58	20,8
Alitalia	845	0	0,0	615	1160	0,0	2,96	25,8
Alitalia priv	509	1	0,2	397	990	0,2	4,91	15,6
Alivar	8575	0	0,0	6210	11600	0,0	3,50	19,2
Alleanza	46050	-280	-0,6	39000	74137	-0,6	0,81	67,2
Alleanza r.n.c.	47400	-490	-1,0	40800	73845	-1,0	0,88	69,2
Ansaldo Trasporti	3920	20	0,5	3500	6650	0,5	6,63	7,1
Assitalia	15900	-100	-0,6	14911	25400	-0,6	0,69	45,7
Attiv. Immobiliari	3270	15	0,5	3105	6300	0,5	3,82	18,4
Ausiliare	7030	0	0,0	6410	9300	0,0	1,85	31,6
Ausonia	2450	-11	-0,4	1920	3475	-0,4	—	—
Autostrada To-Mi	9210	10	0,1	9200	14600	0,1	4,34	17,0
Autostrade priv.	1110	-15	-1,3	920	1289	-1,3	4,66	23,8
B B. Agricola Mil.	7750	-140	-1,8	7750	13200	-1,8	8,00	5,8
Banca Catt. V.	3800	0	0,0	2970	6900	0,0	5,53	7,1
Banca Catt. V. r.n.c	2710	10	0,4	2599	3990	0,4	8,12	5,1
Banca Comm. It.	2245	-13	-0,6	1900	4400	-0,6	8,02	6,4
Banca C. It r.n.c	2342	-27	-1,1	1950	3305	-1,1	8,97	6,7
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11000	-150	-1,3	7700	12650	-1,3	1,14	43,4
Banca Naz. Agr.	6900	0	0,0	5690	7250	0,0	2,54	29,6
Banca Naz. Agr priv	2100	-80	-3,7	1930	3235	-3,7	8,33	9,0
Banca Naz. A. r.n.c.	1950	-1	-0,1	1850	3169	-0,1	9,49	8,4
Banca Toscana	4000	40	1,0	3800	8000	1,0	8,75	6,7
Banco Chiavari	2900	-135	-4,4	2900	6050	-4,4	8,97	4,0
Banco Lariano	2565	-10	-0,4	2300	4820	-0,4	7,80	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17040	20	0,1	16990	20250	0,1	8,22	11,0
Banco Roma	5200	-100	-1,9	5200	15000	-1,9	10,38	6,4
Banco Sardegna r.n.c	10350	0	0,0	9750	13078	0,0	8,70	5,9
Bastogi	232	-8	-3,3	150	735	-3,3	—	10,9
Benetton	9900	-115	-1,1	8310	20468	-1,1	4,81	12,9
Bnl r.n.c	11500	0	0,0	11500	22646	0,0	10,29	5,1
Boero Bartolomeo	5561	21	0,4	4680	7200	0,4	2,70	25,4
Bonifiche Ferraresi	25490	490	2,0	24650	35700	2,0	1,77	29,0
Bonifiche Siele	24700	-400	-1,6	17750	32640	-1,6	0,58	20,9
Bonifiche S. r.n.c.	8700	350	4,2	8350	16400	4,2	1,84	7,4
Breda	4490	-31	-0,7	3911	9685	-0,7	5,57	18,3
Brioschi	700	-29	-4,0	580	1270	-4,0	—	—
Buitoni	9050	-120	-1,3	4399	11250	-1,3	1,10	45,4
Buitoni r.n.c.	4940	-50	-1,0	2010	5850	-1,0	—	24,8
Buton	2680	-20	-0,7	2210	3000	-0,7	6,16	15,4
C Caffaro	760	-2	-0,3	599	1390	-0,3	5,26	15,7
Caffaro risp.	755	-20	-2,6	600	1366	-2,6	5,96	15,6
Calcestruzzi	7160	-10	-0,1	6850	10440	-0,1	3,91	19,1
Calp	2621	41	1,6	2455	3500	1,6	6,87	8,1
Cam Finanziaria	1860	5	0,3	1780	3259	0,3	6,24	14,2
Cantoni	4490	10	0,2	4480	9830	0,2	4,68	3,3
Cantoni risp.	5390	-10	-0,2	5100	9800	-0,2	5,57	4,0
Cart.Binda-De Medici	1915	0	0,0	1910	3950	0,0	5,22	17,5
Cart.Burgo	12600	-185	-1,4	9600	14600	-1,4	3,57	13,3
Cart.Burgo priv.	9340	240	2,6	7850	11150	2,6	6,96	9,8
Cart.Burgo risp.	12500	-80	-0,6	9470	14300	-0,6	4,40	13,2
Cement. di Augusta	4399	0	0,0	3600	5271	0,0	6,82	11,3
Cement. di Sardegna	5430	-50	-0,9	5000	8830	-0,9	7,37	5,4
Cementeria Merone	3795	-54	-1,4	2891	4818	-1,4	3,02	16,9
Cement. Siciliane	7020	-30	-0,4	6400	12900	-0,4	7,83	7,4
Cementir	2787	31	1,1	2230	4310	1,1	6,46	9,4
Ciga Hotels	3480	-21	-0,6	3005	5000	-0,6	1,44	—
Ciga Hotels r.n.c.	1591	-27	-1,7	1251	2498	-1,7	7,86	—
Cir	5636	-89	-1,6	3100	7155	-1,6	2,31	22,5
Cir risp.	5640	-85	-1,5	3100	7350	-1,5	2,66	22,5
Cir r.n.c.	2510	-50	-2,0	1638	4050	-2,0	6,77	10,0
Cmi	4247	-2	0,0	3350	5600	0,0	7,06	13,7
Cofide	5365	-115	-2,1	3375	5881	-2,1	1,12	59,9
Cofide r.n.c.	1598	-52	-3,2	1220	2042	-3,2	5,63	17,8
Cogefar	4750	40	0,8	3710	7850	0,8	3,68	10,1
Cogefar r.n.c.	2185	-14	-0,6	2000	4320	-0,6	8,92	4,6
Comau	2250	-25	-1,1	1951	4850	-1,1	4,89	19,4
Condotte Acqua To	6350	30	0,5	5110	6860	0,5	2,20	39,8
Credito Commerciale	3380	-22	-0,6	2950	6860	-0,6	5,92	8,0
Credito Fondiario	2770	30	1,1	2560	4665	1,1	6,50	3,6
Credito Italiano	1130	-5	-0,4	1130	2809	-0,4	6,64	7,1
Credito Ital r.n.c.	1258	-12	-0,9	1181	2575	-0,9	7,15	7,9
Cred Varesino	3085	0	0,0	3060	4010	0,0	4,54	12,0
Cred. Varesino r.n.c	1900	0	0,0	1900	3000	0,0	8,42	7,4
Cucirini	1800	0	0,0	1350	2500	0,0	—	83,1
D Dalmine	229	-1	-0,4	180	431	-0,4	—	—
Danieli & C.	4650	65	1,4	3420	7625	1,4	4,30	7,6
Danieli & C. r.n.c.	2395	-5	-0,2	2320	3909	-0,2	9,19	3,9
Dataconsyst	8930	29	0,3	6850	10010	0,3	7,50	11,5
Del Favero	3592	-8	-0,2	3300	5700	-0,2	5,85	6,3
E Edit. Fabbri priv.	1650	-3	-0,2	1480	2300	-0,2	7,88	12,1
Editoriale	2410	-21	-0,9	1611	2814	-0,9	2,18	32,4
Eliolona	2890	0	0,0	1900	2970	0,0	3,81	10,9
Eridania	3405	-35	-1,0	2580	4910	-1,0	4,99	8,5
Eridania r.n.c.	2275	-25	-1,1	2000	3050	-1,1	8,79	5,7
Euromobiliare	6500	50	0,8	5820	12410	0,8	3,54	11,3
Euromobiliare r.n.c.	2130	-25	-1,2	2130	5390	-1,2	11,74	3,7
F F.M.C.	1748	-22	-1,2	1748	3305	-1,2	7,44	6,4
Faema	2990	0	0,0	2070	3599	0,0	3,68	23,9
Falck	5180	20	0,4	4460	8920	0,4	—	104,4
Falck risp.	5230	125	2,4	4450	9011	2,4	2,74	105,4
Ferruzzi fin.	1441	-47	-3,2	949	3017	-3,2	3,89	10,3
Ferruzzi fin. risp	2570	40	1,6	2270	4030	1,6	2,49	19,3
Fiar	12600	410	3,4	9770	18634	3,4	1,90	12,3
Fiat	9065	-105	-1,1	7602	13949	-1,1	2,34	9,8
Fiat priv.	5600	-50	-0,9	4650	8350	-0,9	3,79	6,1
Fiat r.n.c.	5621	-29	-0,5	4780	8610	-0,5	4,29	6,1
Fidenza Vetraria	6345	-4	-0,1	5990	8451	-0,1	5,67	9,8
Fidis	5780	-120	-2,0	5070	12694	-2,0	4,99	9,5
Fimpar	1310	-1	-0,1	1100	2100	-0,1	1,53	—
Fin.Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	3005	25	0,8	1960	3065	0,8	2,00	36,5
Finrex	1040	0	0,0	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	720	15	2,1	485	930	2,1	—	—
Fisac	4080	75	1,9	3240	9250	1,9	8,58	10,8
Fisac risp.	4050	15	0,4	3680	9100	0,4	9,14	10,8
Fiscambi Holding	6700	-200	-2,9	5350	9740	-2,9	1,04	76,7
Fiscambi Hold. r.n.c	2000	-60	-2,9	1920	3750	-2,9	4,50	22,9
Fochi Filippo	1505	5	0,3	1500	2730	0,3	6,64	8,1
Franco Tosi	14000	100	0,7	12710	23200	0,7	5,71	16,6
G Gaic	32700	-100	-0,3	27800	45200	-0,3	0,98	35,2
Gemina	1203	-18	-1,5	1005	2694	-1,5	3,98	15,7
Gemina risp.	1147	-42	-3,5	981	2566	-3,5	4,97	15,0
Generali	84500	-1000	-1,2	75650	117953	-1,2	0,59	44,3
Gerolimich	88	-2	-2,2	88	174	-2,2	6,82	16,6
Gerolimich r.n.c.	89	0	0,0	84	128	0,0	11,24	16,8
Gilardini	13220	-80	-0,6	12315	21750	-0,6	5,37	11,7
Gilardini r.n.c.	9450	60	0,6	7400	14990	0,6	7,72	8,6
Gim	6830	5	0,1	4700	8700	0,1	2,34	32,7
Gim r.n.c.	2510	0	0,0	2100	4200	0,0	7,97	12,0
Grassetto	9300	0	0,0	8350	21000	0,0	7,31	5,7
I Ifi priv.	15700	-500	-3,1	14320	29500	-3,1	1,40	22,2
Ifil	3370	-55	-1,6	2490	6200	-1,6	2,97	10,4
Ifil r.n.c.	1740	-20	-1,1	1550	3550	-1,1	6,90	5,4
Industrie Secco	1340	-110	-7,6	800	2680	-7,6	4,48	17,2
Industrie Zignago	4680	0	0,0	4050	5669	0,0	4,06	8,2
Iniz. Me T.A.	10000	-200	-2,0	7700	18350	-2,0	2,70	25,7
Iniz. Me T.A. r.n.c.	3875	-125	-3,1	3500	9450	-3,1	7,74	9,9
Interbanca	15300	-150	-1,0	15300	32700	-1,0	5,23	7,7
Interbanca priv.	10110	-290	-2,8	8600	23200	-2,8	7,91	5,1
Isefi	1650	-29	-1,7	1290	2529	-1,7	5,45	6,0
Italcable	10100	-350	-3,3	9700	20737	-3,3	4,06	13,1
Italcable r.n.c.	9820	150	1,6	9300	17894	1,6	4,58	12,8
Italcementi	98700	-800	-0,8	71100	121000	-0,8	1,01	19,1
Italcementi r.n.c.	38600	550	1,4	33410	65750	1,4	2,98	7,5
Italgas	1781	-19	-1,1	1660	2809	-1,1	5,05	14,4
Italia Assicurazioni	10850	-150	-1,4	8976	21293	-1,4	0,77	81,2
Italmobiliare	99700	-1275	-1,3	84600	145000	-1,3	0,55	6,9
Italmobiliare r.n.c.	43020	910	2,2	37500	77500	2,2	1,98	3,0
J Jolly Hotel	10770	20	0,2	10200	13800	0,2	3,02	20,3
Jolly Hotel risp.	10650	-30	-0,3	10000	14100	-0,3	3,76	20,1
K Kernel Italiana	510	0	0,0	440	1006	0,0	4,52	14,1
L L'Espresso	21800	-30	-0,1	7423	25440	-0,1	1,28	46,4
La Fondiaria	62000	-650	-1,0	48000	91000	-1,0	0,81	45,3
La Previdente	24050	-50	-0,2	19950	42500	-0,2	1,46	28,4
Latina	16060	-290	-1,8	9500	18100	-1,8	0,68	43,3
Latina r.n.c.	6435	-40	-0,6	4100	7783	-0,6	1,84	18,8
Linificio	1595	25	1,6	1500	2310	1,6	6,27	88,8
Linificio r.n.c.	1611	11	0,7	1445	1920	0,7	8,54	89,7
Lloyd Adriatico	16600	-200	-1,2	13950	30500	-1,2	1,81	27,6
Lloyd Adriat. r.n.c.	7150	-70	-1,0	6200	15890	-1,0	—	11,9
M Maffei	3510	0	0,0	2500	3999	0,0	4,27	10,1
Magneti Marelli	2381	-57	-2,3	2040	4343	-2,3	3,31	20,9
Magneti Marelli risp	2420	-45	-1,8	2035	4330	-1,8	3,63	21,5
Magona	7800	-50	-0,6	7600	10200	-0,6	2,31	34,5
Manifattura Rotondi	20500	-300	-1,4	15000	27600	-1,4	1,71	54,8
Manuli Cavi	3515	14	0,4	2810	3830	0,4	2,84	17,2
Manuli Cavi r.n.c	1785	0	0,0	1500	2290	0,0	7,84	8,7
Marzotto	4850	40	0,8	3980	5449	0,8	4,95	11,8
Marzotto risp.	4850	40	0,8	4000	5375	0,8	5,36	11,8
Marzotto r.n.c.	3800	0	0,0	2787	4492	0,0	7,89	9,3
Mediobanca	170000	-5000	-2,9	156300	292500	-2,9	1,18	25,6
Merloni	1505	5	0,3	1090	1570	0,3	—	—
Milano Assic.	22050	-260	-1,2	18950	39600	-1,2	0,91	35,0
Milano Assic. r.n.c.	10610	110	1,0	9550	24090	1,0	2,17	16,8
Mira Lanza	38750	-100	-0,3	29600	46700	-0,3	5,16	16,2
Mittel	3170	-25	-0,8	2640	4390	-0,8	1,89	16,2
Mondadori	20510	0	0,0	14250	22500	0,0	1,71	21,8
Mondadori priv.	9570	20	0,2	7810	13600	0,2	3,87	10,2
Mondadori r.n.c.	6649	229	3,6	5680	12584	3,6	5,56	7,2
Montedison	1620	-15	-0,9	1010	3000	-0,9	2,47	13,7
Montedison r.n.c.	759	-26	-3,3	535	1630	-3,3	7,91	6,4
Montefibre	1765	-65	-3,6	1265	2720	-3,6	5,67	9,6
Montefibre r.n.c.	1234	-6	-0,5	1000	1690	-0,5	9,72	6,7
N Nba	2310	1	0,0	2040	3980	0,0	2,60	13,9
Nba r.n.c.	1221	-28	-2,2	1055	2420	-2,2	6,55	7,4
Necchi	2400	-40	-1,6	2100	4100	-1,6	7,50	7,6
Necchi r.n.c.	3040	35	1,2	2150	4400	1,2	7,24	9,6
Nuovo Pignone	4360	-20	-0,5	4100	8250	-0,5	5,28	14,2
O Olcese	2505	-14	-0,6	1910	4730	-0,6	5,19	6,4
Olivetti	9951	-60	-0,6	6700	14780	-0,6	3,42	9,6
Olivetti priv.	5699	0	0,0	4341	8690	0,0	5,97	5,5
Olivetti r.n.c.	4860	-40	-0,8	4040	8060	-0,8	7,41	4,7
P Pacchetti	124	-2	-1,6	108	278	-1,6	2,42	21,1
Partecipazioni	3420	0	0,0	2925	4000	0,0	2,49	13,6
Partecipazioni r.n.c	1352	-5	-0,4	1195	1895	-0,4	8,14	5,4
Perlier	1505	0	0,0	1100	2270	0,0	3,99	18,8
Perugina	3900	10	0,3	3700	5530	0,3	1,79	45,0
Perugina r.n.c.	1760	-19	-1,1	1190	2560	-1,1	5,11	20,3
Pierrel	1600	1	0,1	975	2501	0,1	—	—
Pierrel r.n.c.	670	-14	-2,0	556	1470	-2,0	—	—
Pininfarina	9720	100	1,0	8615	18280	1,0	3,74	17,7
Pininfarina risp.	9520	-590	-5,8	7980	18300	-5,8	4,20	17,4
Pirelli & C.	3990	-70	-1,7	3640	7900	-1,7	5,01	9,8
Pirelli & C. r.n.c.	3110	35	1,1	2750	5020	1,1	7,07	7,8
Pirelli Spa	2750	-22	-0,8	1870	5227	-0,8	3,31	22,0
Pirelli Spa risp.	2705	-20	-0,7	1873	5199	-0,7	4,03	21,6
Pirelli Spa r.n.c.	1567	24	1,6	1320	3072	1,6	6,96	12,5
Poligrafici Editor.	3791	1	0,0	2955	4250	0,0	2,39	29,5
Pozzi-Ginori	1175	0	0,0	960	2428	0,0	—	123,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1055	25	2,4	970	1320	2,4	1,90	110,5
R Raggio di Sole	2950	30	1,0	2455	4655	1,0	4,75	9,7
Raggio di Sole r.n.c	2275	55	2,5	1800	3250	2,5	—	7,5
Ras	41610	-700	-1,7	32650	55720	-1,7	0,54	140,2
Ras r.n.c.	17490	-290	-1,6	13400	33736	-1,6	1,31	61,3
Recordati	7350	40	0,5	5750	12290	0,5	3,27	22,9
Recordati r.n.c.	3730	-35	-0,9	3150	6205	-0,9	7,51	11,6
Rejna	12750	-200	-1,5	10300	19000	-1,5	—	—
Rejna r.n.c.	24000	1300	5,7	14000	24100	5,7	—	—
Rinascente	3840	41	1,1	2680	7370	1,1	3,91	12,9
Rinascente priv.	2251	16	0,7	2000	4180	0,7	6,66	7,5
Rinascente r.n.c.	2605	-35	-1,3	2145	4389	-1,3	8,06	8,7
Risanamento Napoli	13300	50	0,4	12650	17600	0,4	2,71	34,2
Risanamento r.n.c.	10761	0	0,0	8200	11600	0,0	3,86	27,7
Riva Finanziaria	9380	35	0,4	8500	12750	0,4	3,62	9,4
Rol	1721	11	0,6	1399	3100	0,6	8,13	14,1
Rol r.n.c.	1570	19	1,2	1291	1800	1,2	9,87	12,9
S Sabaudia	1765	-30	-1,7	1001	2386	-1,7	2,30	19,5
Sabaudia r.n.c.	1062	-23	-2,1	790	1391	-2,1	5,99	12,5
Saes	1510	-10	-0,7	1300	3081	-0,7	3,97	12,7
Saes r.n.c.	1010	4	0,4	836	1578	0,4	7,92	8,5
Saes Getters priv.	3070	0	0,0	2600	7595	0,0	7,98	10,2
Saffa	6710	-84	-1,2	5780	9850	-1,2	5,51	11,8
Saffa risp.	6750	-51	-0,7	5750	9790	-0,7	5,78	11,9
Saffa r.n.c.	5230	70	1,4	4360	6390	1,4	7,46	9,2
Safilo	5250	40	0,8	4850	10390	0,8	5,14	9,4
Safilo risp.	5220	0	0,0	4450	10200	0,0	5,75	9,4
Sai	16110	50	0,3	12125	31361	0,3	0,85	25,7
Sai r.n.c.	7590	-10	-0,1	6250	19500	-0,1	2,09	13,0
Saipem	2174	-5	-0,2	2070	4641	-0,2	2,30	8,0
Saipem risp.	2185	-14	-0,6	2060	4549	-0,6	3,66	8,0
Saipem risp. warrant	242	-18	-6,9	115	1955	-6,9	—	—
Sasib	3760	-40	-1,1	2940	7830	-1,1	4,65	12,6
Sasib priv.	3700	-220	-5,6	2950	7890	-5,6	4,73	12,4
Sasib r.n.c.	2410	-150	-5,9	2173	4581	-5,9	8,09	8,1
Schiapparelli	737	-13	-1,7	481	754	-1,7	2,04	21,4
Selm	1235	-13	-1,0	1045	3910	-1,0	11,34	38,9
Selm risp.	1295	-6	-0,5	1179	3980	-0,5	12,36	40,8
Serfi	5390	-40	-0,7	4810	8200	-0,7	2,78	11,2
Setemer	10740	30	0,3	6700	14600	0,3	1,40	8,1
Sifa	1835	-35	-1,9	1815	5623	-1,9	4,36	8,6
Sifa r.n.c	1330	-10	-0,7	1320	4498	-0,7	7,52	6,2
Silos Genova	555	-8	-1,4	390	1802	-1,4	4,87	14,3
Silos Genova r.n.c.	425	-6	-1,4	250	970	-1,4	3,96	13,7
Sim	6101	-14	-0,2	5450	14200	-0,2	4,92	6,5
Siossigeno	21250	300	1,4	18200	34000	1,4	6,40	10,9
Siossigeno r.n.c.	25250	0	0,0	17700	29600	0,0	5,54	12,9
Sip	2089	-49	-2,3	1771	3025	-2,3	6,70	13,9
Sip r.n.c.	2210	-15	-0,7	1899	2940	-0,7	8,14	14,7
Sirti	10500	-50	-0,5	7920	11700	-0,5	3,81	14,8
Sme	2020	-40	-1,9	1510	2500	-1,9	2,48	20,0
Smi Metalli	1988	-22	-1,1	1450	3050	-1,1	5,03	14,0
Smi Metalli r.n.c.	1980	-20	-1,0	1640	2750	-1,0	7,07	14,0
Snia BPD	1900	-35	-1,8	1621	4940	-1,8	—	15,7
Snia BPD risp.	1881	-27	-1,4	1645	5000	-1,4	2,66	15,5
Snia BPD r.n.c.	1220	-30	-2,4	1207	2990	-2,4	4,92	10,1
Snia Fibre	1547	-6	-0,4	1395	2890	-0,4	6,46	7,3
Snia Tecnopolimeri	4610	-70	-1,5	4600	6360	-1,5	5,86	7,8
So.Pa.F.	2700	-10	-0,4	2280	3100	-0,4	3,70	9,2
So.Pa.F. r.n.c.	1315	-1	-0,1	1180	1779	-0,1	9,13	4,5
Sogefi	4860	5	0,1	2750	5335	0,1	1,89	35,3
Sondel	680	10	1,5	605	1200	1,5	6,62	16,2
Sorin	7705	-35	-0,5	7400	14630	-0,5	3,50	29,8
Standa	15400	10	0,1	8750	16780	0,1	1,62	23,2
Standa r.n.c.	5990	80	1,4	3720	8950	1,4	4,67	9,0
Stet	2980	-128	-4,1	2084	4560	-4,1	6,04	11,2
Stet r.n.c.	2830	-33	-1,2	2250	4510	-1,2	7,77	10,7
Stet Warrant 9%	480	-10	-2,0	75	1680	-2,0	—	—
Stet Warrant 10%	875	-20	-2,2	201	2285	-2,2	—	—
T Tecnomasio	1670	0	0,0	1181	1740	0,0	4,79	17,5
Tecnost	2410	9	0,4	1725	3080	0,4	3,11	9,3
Teknecomp	1165	5	0,4	945	2841	0,4	6,48	7,5
Teknecomp r.n.c.	910	3	0,3	761	1605	0,3	8,68	6,3
Terme Acqui	1965	5	0,3	1770	2912	0,3	1,83	23,0
Toro	16700	-200	-1,2	14570	35800	-1,2	1,38	35,0
Toro priv.	12100	-350	-2,8	10801	23000	-2,8	1,90	25,4
Toro r.n.c.	8310	-40	-0,5	7050	21800	-0,5	3,01	17,4
Tripcovich	7450	0	0,0	6410	10560	0,0	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2960	10	0,3	2650	6100	0,3	4,05	20,3
U Unicem	17850	-150	-0,8	17850	25750	-0,8	2,52	12,0
Unicem r.n.c.	8800	400	4,8	7550	14980	4,8	6,02	5,9
Unipol priv.	17000	-600	-3,4	14300	27270	-3,4	1,18	21,8
V Valeo	5990	0	0,0	4815	8595	0,0	3,01	9,4
Vetrerie Italiane	3720	10	0,3	2900	5800	0,3	5,38	6,7
Vianini	2851	-4	-0,1	2655	5890	-0,1	3,51	35,1
Vianini r.n.c.	2805	15	0,5	2350	4480	0,5	4,28	34,6
Vianini Industria	1130	-20	-1,7	1000	2107	-1,7	7,87	5,5
Vianini Lavori	2800	0	0,0	2540	5138	0,0	7,61	5,4
W Westinghouse	28800	-300	-1,0	27400	44500	-1,0	6,60	19,3
Worthington	1275	-25	-1,9	1050	1900	-1,9	—	—
Z Zucchi	3935	-10	-0,3	3710	4875	-0,3	4,57	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Ame Finanziaria	9960	160	1,6	7220	12490	1,6	—	—
Saiag	2010	10	0,5	1691	2630	0,5	1,99	9,7
Saiag r.n.c.	1165	15	1,3	1000	1390	1,3	5,15	5,6
Europa Metalli	905	3	0,3	571	1340	0,3	4,97	—
U.S.A.	23300	0	0,0	22600	30200	0,0	1,28	14,0
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0,0	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	545	-1	-0,2	341	586	-0,2	—	14,1
Ferruzzi Agr. r.n.c.	633	-20	-3,1	448	716	-3,1	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	326	-7	-2,1	213	421	-2,1	—	7,7
Acq. M. rnc 1-4-87	206	-4	-1,9	143	255	-1,9	—	4,8
Iniz. Meta 1-7-87	9650	-150	-1,5	8000	10210	-1,5	1,40	24,8
Cartiere Ascoli	3549	9	0,3	2990	4020	0,3	—	—
Cement. Merone r.n.c	2250	0	0,0	2001	2350	0,0	—	—
Vittoria Ass.	20800	0	0,0	19850	24180	0,0	0,78	20,9
Sisa	1615	10	0,6	1400	1780	0,6	1,86	—
Imm. Metanopoli	1051	-2	-0,2	960	1090	-0,2	4,28	—
Trenno	2170	-30	-1,4	2155	3188	-1,4	2,76	—
Stefanel	5901	-9	-0,2	5790	6899	-0,2	—	—
Marangoni	5450	250	4,8	4670	5750	4,8	—	—
Cementerie Barletta	7860	-135	-1,7	7860	9525	-1,7	4,58	—
Teknecomp 1-7-87	1050	-29	-2,7	1045	1228	-2,7	—	—
Fimpar risp.1-1-86	840	30	3,7	810	1440	3,7	—	—
Fornara	2073	23	1,1	1850	2135	1,1	2,41	0,6
T. Acq. rnc 1-10-87	620	9	1,5	610	990	1,5	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	93250	150	0,2	91000	108000	0,2	2,36	23,9
Banca Briantea	12700	0	0,0	12700	19200	0,0	5,91	14,8
Citibank Italia	3990	40	1,0	3950	6040	1,0	—	15,4
Banca del Friuli	18650	50	0,3	18000	23352	0,3	3,13	13,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	7200	0	0,0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3450	45	1,3	3150	7303	1,3	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	16000	100	0,6	15400	26730	0,6	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13200	-200	-1,5	13200	16685	-1,5	5,45	14,9
B.ca Pop. di Berg.	15890	-10	-0,1	15890	23950	-0,1	5,97	12,5
B.ca Pop. di Brescia	6100	50	0,8	6000	8852	0,8	6,71	8,1
Banca Pop. di Crema	24100	-300	-1,2	22500	32500	-1,2	4,56	8,6
B.ca Pop. Cremona	6700	100	1,5	6500	10700	1,5	7,46	7,1
Banca Pop.di Intra	8930	130	1,5	8690	13010	1,5	6,81	8,4
Banca Pop. di Lecco	16860	-90	-0,5	12500	17250	-0,5	2,67	17,1
Banca Pop. di Lodi	13200	-400	-2,9	13000	20761	-2,9	7,18	8,9
Banca Pop. di Milano	9800	0	0,0	9800	15550	0,0	5,36	6,6
Banca Pop. di Novara	16350	300	1,9	15490	23500	1,9	6,12	10,7
B.ca Pop. Luino Va.	7510	-90	-1,2	7510	12857	-1,2	8,16	7,9
Banca Prov. Napoli	5300	-100	-1,9	4352	5530	-1,9	1,40	23,2
B.ca Prov. Lombarda	7550	0	0,0	7000	13600	0,0	2,65	19,2
Banca Subalpina	4320	-190	-4,2	1987	10320	-4,2	1,29	35,1
Banca Tiburtina	5600	90	1,6	3136	5600	1,6	1,11	34,8
Banco di Perugia	1120	-28	-2,4	900	1300	-2,4	1,87	16,5
Bieffe	4090	0	0,0	2750	5180	0,0	1,22	68,2
Credito Agr. Bresc.	3100	6	0,2	2821	3500	0,2	3,56	13,2
Credito Bergamasco	25250	-250	-1,0	23885	28800	-1,0	5,72	15,0
Creditwest	7790	90	1,2	7200	12400	1,2	6,55	6,3
Finance	24400	0	0,0	17100	34000	0,0	2,05	26,4
Finance priv.	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11,8
Frette	7230	0	0,0	4505	7250	0,0	3,18	27,0
Italiana Incendio V.	173800	-700	-0,4	133000	183000	-0,4	0,69	27,1
Piccolo Cr. Valtell.	13500	10	0,1	13490	18750	0,1	6,30	9,0
Terme di Bognanco	490	-10	-2,0	441	1178	-2,0	—	—
Zerowatt	1950	0	0,0	1710	2290	0,0	2,05	13,0
Banca Pop. Emilia	83800	0	0,0	79500	83800	0,0	3,58	7,6
Aviatour	2680	180	7,2	2500	3200	7,2	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100,3	—
BTP ott. 88 12,50%	101,2	0,05
BTP nov. 88 12,50%	101,45	-0,15
BTP gen. 89 12,50%	101,95	0,05
BTP feb. 89 12,50%	102	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	102,3	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	102,1	—
BTP mag. 89 10,50%	101,1	0,05
BTP gen. 90 12,50%	103,3	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,75	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,7	—
BTP feb. 90 9,25%	97,45	—
BTP mar. 90 12,50%	103,95	—
BTP mar. 90 9,15%	97,25	0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,95	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,2	0,21
BTP mag. 90 10,50%	101,1	—
BTP mag. 90 9,15%	97,3	0,10
BTP giu. 90 10,00%	100,05	0,15
BTP giu. 90 9,15%	97,45	—
BTP lug. 90 10,50%	99,5	-0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,8	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,6	0,10
BTP set. 90 9,25%	97,9	-0,20
BTP ott. 90 9,25%	96,6	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,5	-0,16
BTP dic. 90 9,25%	96,6	0,10
BTP mar. 91 12,50%	105,6	—
BTP gen. 92 9,25%	94,05	—
BTP feb. 92 9,25%	94,1	0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,25	—
BTP apr. 92 9,15%	95,4	—
BTP mag. 92 9,15%	96,15	-0,16
BTP giu. 92 9,15%	96,3	—
BTP lug. 92 10,50%	100,1	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 88	100,35	—
CCT ago. 88	100,55	-0,10
CCT set. 88	100,5	-0,10
CCT ott. 88	100,7	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,5	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,5	—
CCT 18 ott. 90	99,4	—
CCT nov. 83-90	102,6	0,05
CCT 18 nov. 90	99,4	-0,25
CCT dic. 90	102,45	0,05
CCT 18 dic. 90	99,55	0,05
CCT gen. 91	102,75	—
CCT 17 gen. 91	99,55	-0,20
CCT feb. 91	102,7	0,10
CCT 18 feb. 91	99,65	0,10
CCT mar. 91	101,5	—
CCT 18 mar. 91	99,75	—
CCT apr. 91	101,55	-0,05
CCT mag. 91	101,4	-0,05
CCT giu. 91	101,65	0,20
CCT lug. 91	100,9	-0,15
CCT ago. 91	101	-0,15
CCT set. 91	100,9	-0,15
CCT ott. 91	100,85	-0,10
CCT nov. 91	100,95	0,89
CCT dic. 91	100,3	—
CCT gen. 92	100,2	—
CCT feb. 92	99,55	0,10
CCT 18 apr 92 CV	98,5	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,05	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,4	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	95,3	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,25	—
CCT feb. 95	98,35	—
CCT mar 95	93,05	0,05
CCT apr. 95	93,05	0,21
CCT mag. 95	93,15	—
CCT giu 95	93	—
CCT lug 95	93,95	0,05
CCT ago. 95	93,8	-0,11
CCT set. 95	93,8	-0,11
CCT ott. 95	94,1	0,11
CCT nov 95	94,1	0,11
CCT dic. 95	94,4	—
CCT gen. 96	94,95	—
CCT gen. 96 CV	97,7	—
CCT feb. 96	95,6	-0,16
CCT mar 96	93,9	—
CCT apr 96	93,4	0,11
CCT lug. 96	93,7	-0,21
CCT ago. 96	93,3	—
CCT set. 96	93,3	-0,27
CCT ott. 96	93,35	-0,05
CCT nov. 96	93,4	-0,05
CCT dic. 96	94,05	—
CCT gen 97	94,7	—
CCT ECU 82-89 13,00%	107,8	-0,09
CCT ECU 82-89 14,00%	105,1	-0,62
CCT ECU 83-90 11,50%	108,9	-0,18
CCT ECU 84-91 11,25%	109,25	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	109,6	0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	107,2	0,09
CCT ECU 85-93 9,75%	108,35	—
CCT ECU 85-93 9,00%	104,5	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	104	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	103,9	-0,19
CCT ECU 86-94 6,90%	95,4	-0,21
CTR 83-93 2,50%	91,15	-0,05
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	96,8	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	103,6	-0,14
Az. Aut. FS 84-92	105,15	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	103	0,29
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,75	0,15
Città Ge 76-91 10,00%	101,5	—
Città Mi 72-92 7,00%	103	—
Città Mi 73-93 7,00%	92,8	—
Città Na 75-95 10,00%	98,9	-0,10
Enel 72-92 7,00%	92	—
Enel 73-93 7,00%	92	—
Enel 82-89 ind. 1ª	103,6	0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	104,7	—
Enel 82-89 ind. 3ª	103,3	0,10
Enel 82-89 ind. 4ª	105,1	-0,29
Enel 83-90 ind. 1ª	106,3	-0,19
Enel 83-90 ind. 2ª	104,1	-0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	104,1	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	106,05	0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	106	—
Enel 84-93 ind. 3ª	108,05	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,9	-0,09
Enel 85-95 ind.	103	0,15
Enel 85-2000 ind. 2ª	103	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	103,05	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind. 3ª	109,5	0,09
Enel 86-2001 ind.	102,9	0,24
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,1	0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,9	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116	-0,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110,5	0,90
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,2	-0,35
Iri Stet 84-89 5,75%	160	—
Iri Stet 84-91 5,75%	159	—
Iri Stet 85-90 9,00%	109	0,83
Iri Stet 85-90 10,00%	132,1	-0,53
Stet-Sip 83-88 6,50%	110	—
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,2	-0,67

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-7-88	73	98,141	0,02%
31-10-88	167	95,974	0,02%
28-4-89	349	92,055	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1248,90	1251,5	1248,85
Marco tedesco	743,25	742	743,225
Franco francese	219	218,90	219
Fiorino olandese	662,90	663	662,925
Franco belga	35,545	35,30	35,543
Sterlina	2347,80	2345	2348,06
Lira irlandese	1985,90	1985	1985,60
Corona danese	193,16	195	193,145
Dracma	9,264	9,10	9,264
Ecu	1544,65	—	1544,625
Dollaro canadese	1009,80	1005	1010,025
Yen giapponese	10,034	9,90	10,033
Franco svizzero	893,3	892	893,3
Scellino austriaco	105,774	106	105,768
Corona norvegese	202,73	202	202,735
Corona svedese	212,70	212	212,64
Marco finlandese	311,81	311	311,855
Escudo portoghese	9,09	9,50	9,091
Peseta spagnola	11,252	11,20	11,251
Dollaro australiano	962,25	935	962,375
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	65	—
Rand sudafricano	—	567,65	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6805-6812	5,7015-7135	1,8805-8815	1,3995-4005
Yen	*1,3476-3487	4,5754-5830	234,27-37	*1,1230-1240
Marco	—	*3,3914-3978	3,1592-1602	*83,22-27
Franco Fr	*29,45-46	—	10,7226-7236	*24,51-53
Sterlina	3,1610-1640	10,7115-7295	—	2,6300-6330
Franco Sv.	*120,04-14	*4,0727-0803	2,6298-6308	—
Lira	**1,3446-3451	**4,5613-5697	2348,7-2349,7	*0,1119-975

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18000	18200
Oro Londra (2)	443,90	444,40
Oro Zurigo (2)	444,50	445,00
Argento (3) (ind.)	259850	266250
Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Sterlina oro n.c.	130000	135000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	110000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,3	-0,61
Binda de Med. 85-90 12%	115,5	—
Binda de Medici 14,00%	126	—
Centrob. Binda 91 10,00%	105,1	0,95
Cir 85-92 10,00%	104,5	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,65	0,27
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	102,95	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,95	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	101	—
Eridania 85-90 10,75%	103,5	0,48
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,8	0,06
Generali 81-88 12,00	1039	-1,06
Gerolimich 81 13,00%	102,15	0,05
Gim 85-91 9,75%	110	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	82,2	0,24
Med.Buitoni 85-95 8,00%	287,25	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	145	-3,45
Med. Cir 86-96 7,00%	85,5	-0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	77,5	-0,26
Med. Italc.85-95 7,00%	141	0,35
Med. Italgas 85-95 6,00%	83	—
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	-0,94
Med. Linificio 93 7,00%	90	0,67
Med. Marzotto 93 7,00%	104,6	0,57
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,05	-0,86
Med. Sabaudia 7,00%	84,6	—
Med Sip 86-91 8,00%	94,8	-0,21
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,9	-0,06
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	94,3	0,21
Med. Unicem 86-96 7,00%	85,5	-0,58
Merloni 87-91 7,00%	87	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	96,05	0,05
Olcese 86-94 7,00	83,1	0,42
Pirelli SPA 85-95 9,75%	132	-0,76
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110	-0,09
Perugina 86-92 9,00%	93,1	—
Rinascente 86-93 8,50%	97,75	0,26
Saffa 87-97 6,50%	97,4	-0,10
Selm 86-93 7,00%	86,5	—
Silos Ge 87-92 7,00%	82	—
Siossigeno 81-91 13,00%	355,5	-0,42
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,4	-0,40
Snia Bpd 85-93 10,00%	112,5	-0,67
So.Pa.F 86-92 7,00%	87,1	-0,11
Zucchi 86-93 9,00%	90	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	199,5	2,16
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,5	-0,89
Iri Stet 73-88 7,00%	147,5	1,69
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	130	—
Med. Sip 73-88 7,00%	102,25	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.5.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,50-11,50	11,25-12,50
Vista	9,625	10,125
7 Giorni	9,500	11,250
15 Giorni	9,500	11,375
1 Mese	10,250	10,750
2 Mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,250-10,750); 2 mesi (10,250-10,750); 3 mesi (10,375-10,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 173,29 (+0,05%); Azionari 200,50 (+0,08%); Bilanciati 173,48 (+0,06%), Obbligazionari 149,27 (+0,05%).

Ala	11448	—
America	10989	0,08
Arca BB	18167	0,04
Arca RR	11719	0,04
Arca 27	8827	0,08
Aureo	14771	-0,02
Azzurro	15346	0,10
BN Multifondo	10506	0,02
BN Rendifondo	10710	0,05
Capitalcredit	9485	0,09
Capitalfit	11763	0,12
Capitalgest	13567	0,10
Cash Manag. Fund	12084	0,02
Centrale Reddito	10736	-0,02
Comm. Turismo	8982	0,08
Corona Ferrea	10232	0,04
Eptabond	11221	0,01
Eptacapital	9719	0,15
Euro Andromeda	14801	0,05
Euro Antares	12624	0,04
Euro Vega	10850	0,02
Euromob Cap Fund	9773	0,04
Fiorino	20992	0,25
Fondattivo	11222	0,07
Fondersel	23632	0,09
Fondicri 1ª	10881	—
Fondicri 2ª	9916	0,08
Fondimpiego	11126	0,01
Fondinvest 1ª	11842	0,03
Fondinvest 2ª	13417	0,01
Fondo Centrale	13367	0,03
Fondo Ina	1994	0,10
Fondo Professionale	25475	—
Genercomit	15565	0,04
Genercomit rend.	10407	-0,01
Geporeinvest	9596	0,01
Geporend	10225	—
Gestielle B	9405	0,30
Gestielle M	10687	0,03
Gestiras	17286	0,02
Imicapital	22504	0,11
Imindustria	8999	—
Imirend	13737	0,06
Imi 2000	11337	0,09
Interbancaria az.	15855	0,04
Interbancaria obbl.	13818	0,04
Interbancaria rend.	14296	0,04
Libra	15290	0,12
Money-Time	10118	0,06
Multiras	15770	0,03
Nagracapital	13580	0,01
Nagrarend	12154	0,03
Nordcapital	9384	0,03
Nordfondo	11638	-0,01
Phenixfund	9419	0,05
Primecapital	21714	0,08
Primecash	11948	0,03
Primeclub az.	8890	0,08
Primeclub obbl.	10418	0,02
Primerend	16842	0,06
Redditosette	14614	0,23
Rendicredit	10631	—
Rendifit	11186	-0,01
Risp Italia bilanc.	15519	0,04
Risp Italia redd.	13539	0,01
Rologest	10556	0,02
Rolomix	9682	0,04
Salquota	10473	0,02
Salvadanaio	9288	-0,20
Sforzesco	11134	0,06
Venture-Time	10448	0,39
Verde	10993	0,02
Visconteo	14324	—
Euromob. Reddito	10419	-0,11
Centrale Capital	10166	0,06
Lagest az	10323	0,01
Lagest obbl.	10188	—
Promofondo Uno	10027	0,08
Cashbond	10094	0,02
Investire Az.	9941	0,07
Investire Bil.	10022	0,02
Centrale Global	10166	0,06
Futuro Famiglia	10031	0,01
Intermobiliare	10067	0,03
Sogesfit	10039	0,02
Aureo Previdenza	10000	—
Aureo Rendita	10000	—
Capital Italia $	29,39	-0,75
Fond.ta.ia $	68,92	-0,15
Interfund $	35,23	-0,11
Int. Securities $	25,42	-0,24
Italfortune $	39,38	—
Italunion $	21,53	-0,60
Mediolanum $	32,74	-0,15
Rominvest $	30,64	-0,20
Rasfund (lire)	34187	0,23
Tre R (lire)	35788	—

UTILI PER 254,2 MILIARDI NEL 1987 (+16,6 PER CENTO)

Generali, sempre più prime in Italia

Il consiglio di amministrazione propone un dividendo di 600 lire - Assemblea a Trieste il 28 giugno

LA «CAMPAGNA» DI FRANCIA

Al 14,5% la quota nella Midi

E il 22 giugno assemblea della società di Pagezy



Il presidente delle Assicurazioni Generali Enrico Randone, al centro, con gli amministratori delegati Alfonso Desiata (a sinistra) ed Eugenio Coppola di Canzano (a destra).

Commento di
Fulvio Gon

TRIESTE — «La prospettiva di un confronto con le maggiori imprese europee non preoccupa le Generali, che in quasi 160 anni di attività su tutti i principali mercati mondiali, hanno acquisito un bagaglio di professionalità ed esperienze - sia sul piano tecnico assicurativo sia su quello finanziario - che trova pochi riscontri a livello internazionale.»
E' uno stralcio della relazione introduttiva che Enrico Randone leggerà agli azionisti, il 28 giugno prossimo a Trieste. L'unico passo, forse, dove si possa leggere un'inconscia «aggressività» nei confronti della concorrenza in vista della caduta delle barriere sui mercati europei prevista nel 1992. Per il resto questo fatidico 9 maggio non ha portato moltissimo inchiostro da inserire nelle penne (o nei computer) dei fabbricanti di scalate. L'unico dato nuovo sulla «campagna di Francia» contenuto nella relazione del consiglio d'amministrazione della società triestina è il passaggio dal 13,61 al 14,5 per cento nel pacchetto azionario della Compagnie du Midi. Questo non fa che confermare quello che la compagnia ha sempre ammesso: la possibilità di ulteriori acquisti di azioni, senza per questo però arrivare ad un «take over» della società presieduta da Pagezy. Anche il denaro fresco richiesto agli azionisti di per sé non significa molto. I 1.100 miliardi non farebbero altro che coprire, soldo più soldo meno, tutti gli esborsi già effettuati per l'acquisizione sia del pacchetto Midi, sia di altre compagnie. Senza tener conto del fatto che Randone ha sempre affermato che la sua compagnia non si sarebbe lasciata sfuggire nessuna buona occasione, se questa occasione le fosse capitata sotto mano.
Ora, dire che questa accresciuta riserva di munizioni non si leghi in alcun modo ai rapporti, almeno fino a ieri piuttosto tesi, con la compagnia francese, sarebbe un'ingenuità. Resta il fatto che è addirittura banale ricordare che, nella strategia militare, molto spesso la guerra si può evitare proprio mostrando apertamente all'avversario la potenzialità delle proprie armi. Nessuno è contento di provare sulle proprie teste l'effetto di una bomba atomica. Di solito, prima, si giunge ad una trattativa, ad un'opzione zero.
Le Generali non hanno probabilmente intenzione alcuna di rinunciare all'azione intrapresa in terra d'Oltralpe e questo potrebbe succedere solo una volta «verificata l'impossibilità dell'operazione». Si deve attendere. Prima dell'assemblea della Midi, fissata per il 22 giugno prossimo, possono accadere tante cose: anche un aumento della quota controllata direttamente o l'arrivo di un alleato. Ieri a Parigi sul titolo Midi è tornato il denaro, proprio dopo l'annuncio dell'aumento di capitale annunciato dalla società triestina. Nei giorni scorsi l'azione era scesa a 1670 franchi, ieri mattina, prima dell'aumento, ulteriormente a 1555. Questo ritorno di fiamma scatenerà di certo le fantasie, malate o no di «alpinismo». Per la cronaca, ieri l'Allianz, potente gruppo di Monaco di Baviera, ha smentito con fermezza le voci di sue trattative con le Generali per controbattere la mossa di Pagezy di allearsi con la connazionale Axa. Aspettiamo, fiduciosi «notizie». Di illazioni se ne trovano già abbastanza, e a buon mercato.

Il capitale della compagnia triestina aumenterà in due fasi, una gratuita e una a pagamento. La prima, da 420 a 840 miliardi mediante l'assegnazione di una azione gratuita ogni vecchia posseduta (e comprata). Poi fino a 1.060 miliardi mediante l'emissione di 110 milioni di nuovi titoli. Ecco come.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sarà di 1.100 miliardi la domanda di capitali che le Assicurazioni Generali rivolgerà al mercato per finanziare la sua compagna di Francia e le altre future operazioni. Lo ha deciso ieri a Milano il consiglio di amministrazione riunito, con la presidenza di Enrico Randone, per esaminare i risultati di bilancio dell'esercizio 1987 e definire le prossime strategie finanziarie della Compagnia. Le mosse previste (mosse che attendono ora solo la approvazione definitiva dell'assemblea straordinaria convocata a Trieste per martedì 28 giugno), sono essenzialmente due.

La prima porterà a un aumento di capitale da 420 e 840 miliardi mediante l'assegnazione gratuita di una azione per ogni vecchia azione posseduta e a pagamento. In tal modo, l'azionista che, per esempio, possedesse cento azioni Generali acquistate (e non frutto di precedenti assegnazioni gratuite), ne riceverà gratuitamente altrettante.

La seconda mossa prevede un ulteriore aumento di capitale da 840 e 1.060 miliardi, con la nuova emissione di 110 milioni di nuove azioni al valore nominale di 2 mila lire l'una. Queste azioni saranno offerte in opzione agli azionisti con un sovrapprezzo di 8 mila lire, e in ragione di un'azione nuova ogni due azioni vecchie possedute prima dell'aumento gratuito.

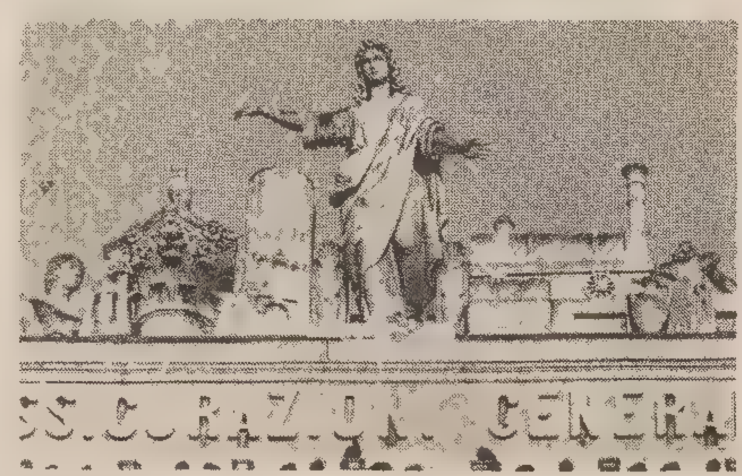
Ciò significa che, per tornare all'esempio precedente, il possessore di cento titoli Generali, oltre a riceverne altri cento gratuitamente, ha la possibilità di sottoscriverne altri 50, al prezzo di 10 mila lire l'uno e quindi con un esborso di mezzo milione. Ultimi dettagli: tutte le azioni di nuova emissione avranno godimento dal primo gennaio 1988, e dei 110 milioni di titoli emessi a pagamento, 5 milioni verranno riservati ai dipendenti della Compagnia, alle stesse condizioni di quelli offerti all'azionariato in genere (e quindi con lo stesso sovrapprezzo).
Il piano messo a punto dalle Generali è stato accolto dalla Borsa, dove le prime informazioni sono giunte in tardissima mattinata, con favore. La quotazione è lievitata nel dopo Borsa e in effetti, dopo le molte congetture avanzate dalla stampa nel corso del fine settimana, le proposte sono apparse a più di un osservatore prudenti e rassicuranti. Se ne è fatto portavoce Giuseppe Gaffino, presidente del consiglio nazionale degli Agenti di cambio.
«E' una bella operazione — ha detto Gaffino — in linea con quelle proposte dalle Generali». Secondo Gaffino l'insieme delle misure predisposte è «un mix ideale, in grado di ottemperare da un lato alla volontà di finanziarsi sul mercato per le esigenze ben note, e dall'altro alla tradizione di remunerare gratuitamente gli azionisti». Ma al di là del giudizio positivo, c'è molta cautela nel prevedere come reagirà nei prossimi giorni il mercato.
Secondo l'agente di cambio Leonida Gaudenzi, il mercato dovrebbe affrontare con stato d'animo «favorevole» l'aumento di capitale proposto dalla compagnia triestina. «Mi auguro, anzi, — ha sottolineato Gaudenzi — che serva a scuotere un po' il mercato, che faccia sparire un po' di quella calma che regna in questo momento e che non mi piace».
Sulle modalità dell'operazione, c'è da dire, secondo Gaudenzi, che da un punto di vista generale la Borsa non gradisce i sovrapprezzi. «Tuttavia — ha concluso — con la compagnia triestina si esce un po' dalla norma poiché i suoi titoli hanno sempre un notevole appeal sui risparmiatori».
Inoltre il prezzo di collocamento (10 mila lire) risulta assai lontano dai corsi di Borsa.

TUTTI I DATI DI BILANCIO

Nel gruppo 54 compagnie di assicurazione

Gli investimenti totali della casa madre raggiungono i 9.993,5 miliardi

Quanto rendono le Generali



	A Valore azioni	B Capitale sociale (miliardi)	C Dividendi (miliardi)
1976	1.000	41,1	4,4
1977	1.033	65,8	4,8
1978	1.288	79,0	9,9
1979	2.073	100,0	12,5
1980	4.837		18,3
1981	7.132		23,2
1982	6.709	125,0	26,9
1983	8.323	250,0	33,6
1984	8.758		39,7
1985	19.456		61,3
1986	47.177	350,0	73,9
1987 (giugno)	47.460	420,0	103,8

A. Coefficienti moltiplicativi del valore di un investimento in azioni Generali: chi avesse investito a fine 1976 un milione di lire e avesse reinvestito tutti i proventi si troverebbe oggi con un capitale di quasi 47,5 milioni. Si tratta di un tasso di rendimento annuo composto di oltre il 45%.
B. Aumenti di capitale – tutti interamente gratuiti – intervenuti negli ultimi 10 anni, a parte quello proposto ieri dal consiglio di amministrazione.
C. Ammontare complessivo dei dividendi erogati dalla Compagnia negli anni indicati.

BILANCIO

	1987	1986	%
Premi	4.428,4	3.569,1	+24,1
Investimenti	9.993,5	8.203,9	+21,8
Patrimonio netto	1.605,9	1.386,5	+15,8
Utili	254,2	218,0	+16,6

TRIESTE — L'utile dell'esercizio ammonta a 254,2 miliardi a fronte di 218 miliardi dell'anno precedente (+16,6%), di cui 109,1 miliardi provenienti dal ramo vita e 145,1 miliardi dai rami danni. Il dividendo proposto è di lire 600 per azione, che tenuto conto dell'aumento gratuito di capitale intervenuto nel 1987, corrisponde a un incremento del 20%. A valere sull'utile dell'esercizio verrà proposta all'assemblea l'assegnazione di un importo di 102,8 miliardi alla riserva straordinaria. Il patrimonio netto della compagnia, incluso l'utile di esercizio, passa da 1.386,5 miliardi a 1605,9 miliardi (+15,8%) e beneficia anche della rivalutazione di 35 miliardi operata sulle azioni di risparmio Alleanza Assicurazioni detenute in portafoglio.
Gli investimenti totali hanno raggiunto i 9.993,5 miliardi con un incremento di 1.789,6 miliardi (+21,8%), anche quest'anno superiore all'aumento degli impegni tecnici. I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto gli 827,6 miliardi con un incremento del 12,3%. Il tasso medio di rendimento degli investimenti è stato del 9%.
Gli utili realizzati sulle vendite sono stati di 83,8 miliardi, di cui 76,5 miliardi su titoli e 7,3 miliardi su immobili: questo ultimo importo è stato — come di consueto — accantonato, in sospensione d'imposta, nel fondo plusvalenze da reinvestire.
A seguito della marcata flessione registrata da gran parte dei mercati mobiliari sono emerse nel portafoglio titoli minusvalenze di valutazione per 110,8 miliardi che hanno gravato sul risultato dell'esercizio. Il portafoglio titoli nel suo complesso presentava comunque a fine anno una plusvalenza non contabilizzata di 3.720,1 miliardi.
L'esercizio 1987 ha ulteriormente confermato — anche per quanto riguarda la produzione — il primato assoluto delle Generali in Italia: i premi lordi hanno raggiunto globalmente i 4.428,4 miliardi con un incremento del 24,1%: essi si riferiscono per 2.545,3 miliardi al lavoro italiano (+19,4%) e per 1.883,1 miliardi al lavoro estero (+31%). La raccolta premi del ramo vita è stata di 1.608,8 miliardi (+41,3%), mentre quella dei rami danni ha totalizzato 2.819,6 miliardi (+16%). Il risultato tecnico globale per l'insieme delle gestioni vita e danni ha quasi raggiunto il pareggio, conseguito in gran parte nell'attività diretta svolta all'estero e in quella indiretta.
Nel ramo vita il lavoro diretto italiano ha continuato a svilupparsi a ritmi sostenuti soprattutto nel comparto delle polizze individuali che beneficia del grande impegno profuso dall'organizzazione di vendita e degli investimenti sul piano commerciale.
A fine esercizio il gruppo Generali risultava composto da 54 compagnie di assicurazione, cui si aggiungono 88 società finanziarie, immobiliari, agricole o specializzate in settori diversi.
I premi aggregati delle società del gruppo, raccolti su una quarantina di mercati, ammontano a 10.959,2 miliardi, con un incremento del 23,9% (a condizioni omogenee +17,6%). I premi del bilancio consolidato, depurati degli scambi riassicurativi intervenuti tra le compagnie del gruppo, ammontano a 9.717,1 miliardi (+23,9%; a condizioni omogenee +18,5%); il 34,3% proviene dal mercato italiano. La quota della capogruppo è pari al 36,5% del lavoro complessivo; il rimanente è ripartito tra 10 imprese di assicurazione italiane e 43 estere.
Il consiglio è stato informato che il direttore generale Sironi cessa dalle sue funzioni per raggiunti limiti di età il 30 giugno prossimo e che il direttore generale Bonsi — per ragioni strettamente personali — rassegna le dimissioni alla stessa data. Entrambi continueranno a svolgere importanti funzioni nell'ambito del gruppo Generali in Italia. Il consiglio ha nominato direttore generale per le due direzioni di Venezia e Milano Luigi Molinari a partire dal 1.o luglio prossimo.

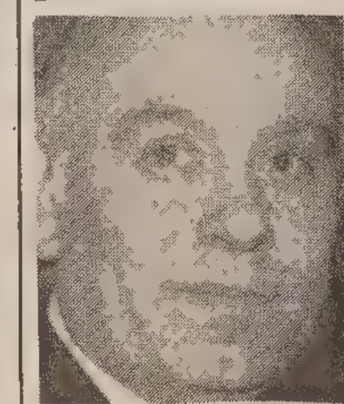
LLOYD ADRIATICO

Bilancio '87, impennata degli utili

Risultato netto di 30 miliardi (+ 24 %) - Dividendo di 340 lire (370 per le risparmio)

SAI

Bilancio positivo



Salvatore Ligresti

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 87,5 miliardi l'esercizio del 1987 della Sai, la società di assicurazione che fa capo a Salvatore Ligresti.
Il consiglio di amministrazione ha deciso di proporre, alla prossima assemblea degli azionisti, fissata per il 23 giugno o per il 28 giugno rispettivamente in prima e seconda convocazione, un dividendo di 160 lire per le ordinarie e di 200 lire per le risparmio per un totale di oltre 28 miliardi e con un incremento del 18,5% sull'esercizio precedente.
Inoltre, è prevista un'assegnazione straordinaria ai dipendenti per circa 3 miliardi in sede di riparto utile. Sempre nel 1987 la Sai ha raccolto premi complessivi per 1512 miliardi, di cui 1474 nel lavoro diretto italiano (+14,5%).

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico di assicurazioni di Trieste ha chiuso l'esercizio finanziario 1987 con un utile netto di 30 miliardi registrando un aumento del 24,69% rispetto al 1986. Esso risulta più che proporzionale all'aumento dei premi globali che, assestandosi sui 749,3 miliardi denunciano una crescita dell'11,42%.
Il progetto di bilancio è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione della compagnia. L'incremento dei mezzi propri, che hanno raggiunto quasi il valore di 210 miliardi, è sostanzialmente in funzione degli accantonamenti delle quote di utile deliberati dall'assemblea degli azionisti l'anno scorso. Il bilancio evidenzia un'ascesa del comparto vita, con una raccolta premi per 67,8 miliardi, corrispondente a un aumento del 52,51%.
A questo proposito lusinghieri risultati sono stati ottenuti nella gestione delle attività relative alle riserve tecniche delle polizze a elevata partecipazione agli utili pari al 13,26% che il consiglio di amministrazione ha deciso di retrocedere agli assicurati nella misura dell'80%.

All'assemblea ordinaria, convocata per lunedì 27 giugno, verrà proposta la distribuzione di 10,2 miliardi attraverso il pagamento ai possessori di azioni ordinarie di un dividendo di 340 lire per azione e 3,7 miliardi ai possessori di azioni a risparmio. Il totale distribuito quindi registrerà un incremento del 54,44%. A seguito della scadenza del mandato triennale relativo alle cariche sociali l'assemblea di giugno sarà chiamata a deliberare sul loro rinnovo.

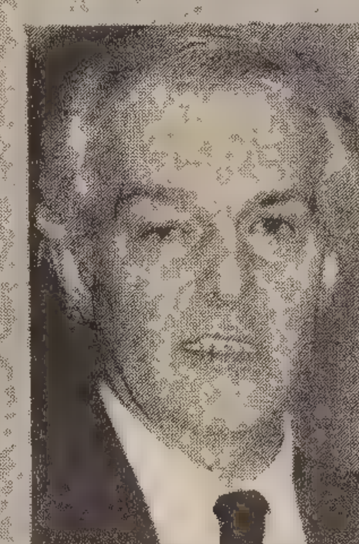
MONTEDISON SEMPRE PROTAGONISTA

Soci Meta: un mercoledì da leoni

Si decide domani la fusione nella Ferruzzi Finanziaria

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Anche ieri la Borsa si è concentrata sul gruppo guidato da Raul Gardini e sui prossimi appuntamenti importanti di Foro Buonaparte. Primo in ordine di tempo l'assemblea di mercoledì prossimo dei soci della Meta, chiamati a deliberare sulla fusione dell'Iniziativa Meta nella Ferruzzi Finanziaria. Secondo, e molto più decisivo, l'accordo con l'Enichem volto alla costituzione del tanto atteso polo chimico misto.
Nonostante la flessione dell'1,5 per cento dell'indice, i due titoli Montedison e Iniziativa Meta sono stati attivamente scambiati, anche se le punte massime della scorsa settimana si sono molto smorzate: secondo i dati provvisori forniti dall'Ufficio Statistico della Borsa sono stati venduti e comprati 5 milioni e 66 mila azioni Montedison e circa 8 milioni di azioni Meta.
Nelle sedi del gruppo guidato da Raul Gardini stanno procedendo sia i preliminari dell'operazione di fusione, sia gli incontri per il polo chimico nazionale. A Ravenna, l'assemblea straordinaria della Ferruzzi Finanziaria ha deliberato l'incorporazione nella stessa società di Iniziativa Meta sulla base del già noto rapporto di cambio di 15 nuove azioni Ferruzzi Finanziaria o privilegiate Ferruzzi Finanziaria ogni 4 azioni ordinarie o di risparmio Iniziativa Meta.



Raul Gardini

E anche ieri Alexander Giacco e Lorenzo Necci hanno continuato a discutere sui preliminari dell'accordo, sul quale, stando almeno alle dichiarazioni dei vertici delle due aziende, vige l'embargo più stretto. Giorgio Porta, amministratore delegato della Montedison, si è limitato a dire: «La situazione è troppo delicata e complessa per rilasciare dichiarazioni». Gli ha fatto eco Antonio Sernia, amministratore delegato dell'Enichem, che, comunque ha affermato sinteticamente: «Occorre fare presto».
Qualche parola in più l'ha spesa sull'incognita Dow Chemical, il gruppo chimico americano che, come è noto, si presenterà all'assemblea della Meta con un pacchetto di azioni intorno al 2 per cento (mentre ha rastrellato oltre il 5 per cento della Montedison). «Non ho capito bene il significato dell'operazione Dow — ha detto Sernia — se non come una partecipazione in un'azienda che va bene».
Da Foro Buonaparte non è venuta ancora nessuna conferma ufficiale sulla presenza della Dow all'assemblea Iniziativa Meta prevista per domani «Sapremo solo oggi se e quante azioni sono state depositate» è l'unico commento fatto da un portavoce del gruppo chimico italiano.
La vicenda del socio americano, uscito alla ribalta quando molti commentatori italiani davano per certa la stabilità di uno dei gruppi italiani dalla storia più tormentata, appassiona anche i giornali esteri. Gli autorevoli «Wall Street Journal» e «Financial Times» vi hanno dedicato molto spazio, ponendo l'accento sulla forza del gigante americano della chimica intervenuto in un momento particolare per il gruppo Montedison, che da una parte sta svolgendo delicate trattative con l'Enichem e dall'altra procede speditamente nelle varie fasi della sua ristrutturazione.

AGIP

Produzione aumentata

La capsettore dell'Eni ha prodotto nel 1987 oltre 17 milioni di tonnellate di petrolio greggio, il 20 per cento del fabbisogno nazionale. Questa quota è destinata inoltre a salire entro il 1991 al 30 per cento. La compagnia non è più dunque un «petroliere senza petrolio». Scoperto nei Mari della Cina un nuovo pozzo da record.

PALERMO — L'Agip Spa consolida la sua posizione di leader sul mercato petrolifero italiano: la capostettore del gruppo Eni nell'87 ha prodotto oltre 17 milioni di tonnellate di greggio, cioè il 20% del fabbisogno nazionale; a fine '88 questa percentuale salirà ancora, arrivando al 24%. Ma non basta: entro il 1991 l'Agip Spa intende coprire il 30% del fabbisogno di greggio, producendo più di 30 milioni di tonnellate.
L'Agip, insomma non è più «un petroliere senza petrolio». Questo risultato può essere raggiunto essenzialmente attraverso tre strumenti: la ricerca di nuovi pozzi, l'acquisizione di giacimenti e gli accordi commerciali con i paesi produttori.
La strategia dell'Agip Spa per il triennio 1988-'91 è stata delineata dal presidente della società, Giuseppe Muscarella, nel corso di un incontro con la stampa svoltosi a Palermo.
«Gli obiettivi che l'Agip Spa si è posta — ha detto Muscarella — impongono delle scelte che, in parte, si muovono in controtendenza rispetto alle altre compagnie petrolifere mondiali (l'Agip occupa il 7.o-8.o posto). «Pur mantenendo un occhio attento al conto economico — ha precisato — abbiamo guardato alla nostra strategia di medio-lungo periodo che consiste nella riduzione della dipendenza energetica del nostro paese.
«L'Agip ha di conseguenza aumentato l'esplorazione e la produzione petrolifera, visto che l'attuale congiuntura è transitoria e in prospettiva — ha sottolineato Muscarella — si tornerà al mercato del venditore, al mercato degli alti prezzi del greggio. E' necessario che pensiamo oggi al futuro, sia come compagnia, sia come azienda di Stato.
«Il momento è comunque favorevole — ha aggiunto Muscarella — visto l'andamento del prezzo del greggio e delle quotazioni del dollaro, per acquisizioni che consentano all'Agip di accrescere le proprie disponibilità di idrocarburi. Si tratta di comprare giacimenti già scoperti — ha precisato il presidente dell'Agip — in possesso di società medio-piccole che non svolgono istituzionalmente attività petrolifera e che hanno bisogno di vendere. Un'acquisizione che, tuttavia, non può essere sopportata dal bilancio dell'Agip Spa il quale deve tener conto di un indebitamento di 2800 miliardi nel 1988 per lo sfruttamento di nuovi giacimenti (e quindi con redditività certa)».
Necessità di finanziamento che, ha detto Muscarella rispondendo a una domanda «potrebbe anche essere soddisfatta dalla Borsa, se l'azionista valuterà tale opportunità».
«Ecco perché — ha detto Muscarella — per l'Agip l'utile per barile di olio è di circa 1 dollaro contro i 2 dollari delle altre società; stesso discorso per il cash flow che è di 6,70 dollari per l'Agip e di 6,85 dollari per le altre compagnie».
Nel corso della conferenza stampa, Muscarella ha anche confermato che, dati gli sviluppi della politica energetica italiana, l'Agip Spa uscirà dal nucleare. «L'Agip uranio non esiste più — ha detto Muscarella — perché nell'87 è stata incorporata nell'Agip Spa. Le sue attività sono state cedute a terzi mentre le consegne delle ultime unità operative prodotte dalla società, si concluderanno entro il 1991.
Per quanto riguarda le altre due aziende del settore, Muscarella ha affermato che la «Combustibili Nucleari» verrà chiusa, mentre il personale (12 unità) è già passato all'Enea. Per la «Fabbricazione Nucleare», infine, l'Agip sta cercando ordinativi all'estero dopo che l'Enel ha cancellato i suoi.
L'Agip ha scoperto nei mari della Cina un giacimento petrolifero che produce circa 26mila barili al giorno, una quantità «record», non raggiunta neanche dai pozzi dell'Arabia Saudita. La notizia è stata data dal presidente della società dell'Eni, Giuseppe Muscarella, in conclusione della conferenza stampa. Il pozzo denominato Hz-26, si trova nella South China Sea, a circa 270 km a Sud-Est di Guangzhou (Canton), a una profondità di 2000-2400 metri.

CASSE

Le venete vanno bene

VENEZIA — Il consiglio di amministrazione di Federalcasse (Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie) ha approvato, nella riunione del 28 aprile scorso, i bilanci e i conti consolidati dell'Istituto e della coesistente sezione di Credito agrario. Con una provvista di oltre 2.000 miliardi di lire reinvestita per due terzi nei settori agricolo e agroindustriale, Federalcasse ha conseguito un utile di esercizio consolidato di poco superiore a quello del 1986 che ha consentito, dopo la distribuzione del dividendo, un incremento del patrimonio netto da 176 a 197 miliardi di lire.
L'attività creditizia si è sviluppata soprattutto nel comparto a mediolungo termine grazie anche a provvista reperita a condizioni particolarmente favorevoli sul mercato internazionale. I finanziamenti complessivamente erogati nel 1987 hanno superato gli 815 miliardi
Nel corso della riunione, presieduta dal prof. Alfredo Guarini — presidente dell'Istituto —, il dott. Arnaldo Rossi — direttore generale — ha posto in evidenza come il nuovo esercizio 1988, pur in un contesto di accentuata concorrenzialità, si presenti confortato dal varo delle modifiche statutarie che consentono maggior snellezza operativa, dalla riconosciuta facoltà di operare anche nell'intero territorio nazionale e dal buon andamento della provvista sia in lire che in valuta.

IMMOBILIARI

Iniziativa di Fondiaria

FIRENZE — E' stata costituita «Fondinvesta», società del gruppo Fondiaria, controllata al 51% dalla compagnia di assicurazioni e con la partecipazione azionaria del gruppo Donà Dalle Rose. Presidente della società è Sergio Chiostri, condirettore generale di Fondiaria, Nicolò Donà Dalle Rose è vicepresidente, mentre la carica di amministratore delegato è affidata a Guido Nobili.
I progetti di Fondinvesta sono finalizzati allo sviluppo di iniziative immobiliari attraverso nuove formule capaci di presentare al mercato risposte concrete per nuove aree di business. L'attività di Fondinvesta si svilupperà anche nel settore della multiproprietà a cui Fondiaria e il gruppo Donà Dalle Rose destineranno la propria professionalità accumulata dalla tradizionale esperienza nel settore immobiliare. Il perché specifico della presenza di Fondiaria nel controllo di Fondinvesta si può riscontrare nelle sinergie che legano il nuovo business al settore assicurativo. Le multiproprietà commercializzate dalla nuova società saranno garantite da polizze assicurative a totale copertura dei rischi, tutelando l'acquirente sotto ogni forma: con polizze mirate a soddisfare specifiche esigenze del periodista.
La Fondinvesta è il risultato di un'alleanza fra gruppi di solida tradizione e da oggi si propone oltre che come nuovo operatore anche come punto di riferimento per iniziative di marketing di tipo innovativo nel mercato immobiliare.

RILEVAZIONE ISTAT DEI PREZZI DI MARZO

«Freno» all'ingrosso

Lieve aumento invece rispetto all'analogo periodo '87

MERCATO AUTO

Aprile soddisfacente

In aumento le marche nazionali

TORINO — Il dato delle vendite di auto in aprile, -1,9% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, farebbe pensare ad un mercato inaspettatamente in «calo»: in realtà, nello scorso mese sono state vendute nel nostro paese oltre 200 mila unità (200.272 esattamente), che indicano un livello più che sostenuto, anche se inferiore all'aprile dell'87, che con 204.167 unità aveva rappresentato il record assoluto in tutta la storia italiana dell'automobile.
Analizzando più approfonditamente i dati resi noti oggi dall'Anfia e dall'Unrae relative appunto allo scorso mese di aprile, si rileva un aumento delle vendite delle marche nazionali con 124.447 vetture contro le 118.673 dell'aprile '87, che portano la quota al 62,14% (58,1 nell'aprile dello scorso anno); calano sensibilmente le marche straniere, con 75.825 auto pari ad una quota di mercato del 37,86%, contro le 85.494 (41,9%) dell'aprile '87.

ROMA — Leggera flessione a marzo della crescita prezzi all'ingrosso rispetto al mese di febbraio. Secondo le rilevazioni dell'Istat, l'indice (collocatosi a quota 180,4) ha fatto registrare un aumento dello 0,2%, mentre quello di febbraio è risultato dello 0,5%.
Diversa la tendenza, invece, per quanto riguarda il raffronto con il marzo '87: il tasso tendenziale ha subito, infatti, un incremento, risultando pari a +4,3%, mentre nel precedente mese di febbraio era a quota +4,2%.
L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 4,3% quello dei beni finali di investimento del 5,8% e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 3,8%.

Aumento dello 0,2 mentre in febbraio si era toccato lo 0,5

Con riferimento alle principali classi di attività economica si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: prodotti delle industrie alimentari, delle bevande e tabacco +0,2, prodotti tessili e dell'abbigliamento +0,3, legno e mobili in legno +0,5; flessioni si sono invece registrate nell'energia elettrica gas e l'acqua (-1,8).
Nei confronti dell'analogo mese dell'anno precedente l'indice di marzo 1988 presenta un incremento del 2,7%.
L'analisi delle variazioni con riferimento ai principali gruppi merceologici mette in evidenza che aumenti di un certo rilievo si sono verificati nei prezzi dei metalli non ferrosi (+5,1%), dei prodotti della petrolchimica (+1,3%), della frutta fresca (+2,0%) e dei prodotti della maglieria (+1,2%).
Per contro sono risultati in diminuzione, tra l'altro, il petrolio greggio (-10,1%), i materiali per telecomunicazione (-7,9%), le carni fresche (-0,6%) e le pelli conciate (-1,9%).

IL MILAN AD UN PASSO DALLO SCUDETTO

Merito di Berlusconi

Fra i segreti del Diavolo il coraggio del presidente

Servizio di
Gianni Marchesini

Adesso manca davvero solo lo scudetto dei punti: si provvederà domenica a Como, e sarà il successo n. 11 per i rossoneri. Quello dello spettacolo e quello dei miliardi invece sono già vinti.

Nessuna squadra quest'anno ha toccato i vertici di spettacolarità raggiunti dal Milan di Sacchi, con punte inarrivabili contro il Napoli e l'Inter a San Siro: calcio del 2000, grande velocità, pressing, zona interpretata in chiave dinamica, col solo neo di una prolificità inadeguata all'enorme volume di gioco prodotto. Se è vero che l'inabissamento del Napoli (1 punto nelle ultime 4 partite, 7 nelle ultime 9: peggio hanno fatto solo Verona e Pescara) ha favorito il trionfo rossonero, è pur vero che il successo è meritatissimo: 10 punti più dell'anno scorso, solo 11 gol subiti sul campo, come il Cagliari-record del '70, e l'imbattibilità in trasferta, come la Fiorentina '69 e il Perugia '79 confermano un rendimento altissimo.

Merito a Sacchi, dunque, e ai suoi. Ma dietro le affermazioni del campo ci sono quelle economiche, c'è lo strapotere dei miliardi berlusconiani, decisivi prima di ogni altra cosa nel fare la differenza. Il Milan ha vinto lo scudetto dei soldi, dicevamo. I 15 incontri disputati a San Siro sono stati visti complessivamente da oltre un milione di spettatori, un record assoluto per il campionato di casa nostra, e il cassiere rossonero ha contato la bellezza di 21 miliardi e 355 milioni, altro record reso possibile oltreché dai 117.311 paganti anche e soprattutto dai 65.099 abbonati, che hanno versato entro l'estate scorsa 16 miliardi abbondanti. Battuto sul campo, il Napoli è stato superato anche ai botteghini.

E allora è giusto dire: merito al cav. Silvio Berlusconi. Il quale, in appena due anni di presidenza, è già arrivato al vertice della piramide del pallone, centrando l'obiettivo più importante, grazie a una politica aggressiva, dispendiosa, vincente. Tanto che adesso può lasciarsi andare a qualche considerazione comprensibilmente trionfalistica: «Abbiamo creato un Real Milan! Ma è stato difficile: del resto io non ho mai ottenuto un successo senza una fatica incredibile». L'orgoglio è legittimo: è grazie a Sua Emittenza che un'antica capitale calcistica come Milano è stata restituita al football italiano. Gli scudetti della Roma e del Napoli hanno colmato almeno in parte lo squilibrio fra il Nord e il Sud del pallone.

L'impresa di rimettersi al passo con le grandi però non è stato facile. A Berlusconi è costata una cifra molto vicina ai 100 miliardi. Quando nei primi mesi dell'86 la Fininvest si rese disponibile a trattare l'acquisto del pacchetto di maggioranza, la società allora nelle mani di Giussy Farina era sull'orlo del fallimento. Berlusconi festeggiò nello stesso giorno (20 febbraio '86) l'acquisizione del Milan e il lancio della sua Tv francese «La cinq».

La situazione non era granché rosea: giocatori demotivati, immagine del «Diavolo» largamente deteriorata, risultati sul campo poco confortanti. Molti ebbero l'impressione che il cavaliere avesse buttato al vento la quindicina di miliardi sborsati e che, forse per la prima volta nella sua carriera di imprenditore, avesse toppato. E invece no. A quel primo investimento ne sono seguiti altri di ingentissime proporzioni: 50 miliardi per le prime due campagne acquisti del Milan «era Berlusconi», i migliori giocatori italiani pescati a piene mani, Giovanni Galli, Bonetti, Massaro, Donadoni, Galderisi, Cimmino, Borgonovo, e quelli stranieri scelti fra i grandi, come Gullit, Van Basten e Borghi. E Sua Emittenza non si sarebbe fermato lì: aveva aperto il portamonete anche per De Napoli e, soprattutto, Gianluca Vialli, il Grande Sogno inappagato. E l'ambizioso progetto del 21.o presidente rossonero si è rivelato vincente.

Adesso anche Canale Milan funziona. Il braccio destro del Berlusca, Galliani, è vicepresidente di Lega, e le mani del boss rossonero sono sul pallone: serviranno ad avere più contributi dal Totocalcio e dalla Tv per l'esclusiva. Ma il cavaliere è già pronto a subentrare con le sue emittenti, sarebbe un affare comunque. E intanto, con lo scudetto sui petti rossoneri, si preparano amichevoli «stellari» (a cominciare dal Real, mito e riferimento) che porteranno altri miliardi in attesa di una nuova impressionante campagna abbonamenti, specie se arriverà Rijkard,

SACCHI IN PRIVATO

«Il Milan va a Como per vincere»

Così l'allenatore del Milan agli amici del suo paese

Servizio di
Oddone Nordio

FUSIGNANO — Nell'aria c'è profumo di scudetto, simbolicamente il cielo è percorso da un tricolore con le facce di undici eroi sorridenti e quella di un uomo con gli occhiali, scuri per nascondere sentimenti e certezze. Ma è vietato parlare di festa, nessuno pronuncia questa parola, si ricorre a equilibrismi dialettici per affrontare l'argomento senza centrare il nocciolo. E' una rigida difesa a uomo, per un giorno la «zona» viene abiurata.

Arrigo Sacchi è arrivato al bar «Repubblica» molto presto. La sua era una visita annunciata perché lo aveva promesso. Lunedì scorso era mancato al tradizionale appuntamento con gli amici, la vittoria di Napoli l'aveva obbligato a restare a Milano, c'erano le esigenze dei giornali da rispettare, c'era da gustare il successo del San Paolo.

Il locale è pieno di gente, Sacchi è al centro di tutte le attenzioni, di tutti i discorsi, i quotidiani che parlano dell'undicesimo scudetto sono sparsi sui tavoli.

Sacchi li ha già letti, al mattino presto, adesso sorride ai titoli di scatola.

Fa una smorfia per commentare la sua velenosa polemica con Marchesi esplosa al termine della partita con la Juventus. Gioco «a zona» o marcature rigide?

«Il mio credo calcistico è uno solo — dice — far divertire la gente che paga il biglietto dello stadio. Il Milan ci sta riuscendo, il nostro campionato è l'esaltazione di questa nuova mentalità, magari all'inizio eravamo guardati con sospetto, con ironica curiosità, diciamo la verità, tutti ci aspettavano al varco pronti a fucilarci».

E invece Sacchi sta vincendo lo scudetto.

«Piano amico mio, piano, io e i miei ragazzi non abbiamo ancora vinto niente, il campionato deve ancora consumare una domenica».

Ma Como-Milan è un pareggio annunciato, lo dicono tutti. E poi la società lariana è una succursale di Berlusconi.

«Pareggio annunciato un corno, il Como mica è salvo, la matematica non gli è ancora a favore anche se ha vinto a Verona. Il Como succursale del Milan? Mi fa ridere, nel calcio non si regala niente, il nostro mondo è pulito, il Milan va a Como per giocare come sa, vogliamo vincere».

Lei non doveva mangiare il panettone, adesso che sta per vincere lo scudetto cosa prova?

«Ancora non ho vinto niente, la torta la mangio quando l'ho sul tavolo, adesso so solo che ho due punti di vantaggio sul Napoli ma mancano ancora novanta minuti, può succedere di tutto».

SCIREA SALUTA TORINO

L'addio di un grande campione

Resterà nel mondo del calcio come vice allenatore

MILANO — Sipario su un grande.

Gaetano Scirea ha salutato il calcio giocato ai massimi livelli dal palcoscenico più prestigioso. Giusto così.

La «Scala del pallone» ha assistito agli ultimi calci di un campione che sarà difficile dimenticare.

Dietro a quel naso adunco, una personalità apparentemente non pronunciatissima. Ma il silenzio del ragazzo scoperto da Boniperti nell'Atalanta nascondeva solo un dignitoso riserbo.

In realtà l'uomo ha sempre saputo benissimo cosa voleva e come arrivare al traguardo di una serie di successi davvero ragguardevole.

Il titolo di campione del mondo, sette scudetti (come Bettega, solo Giovanni Ferrari ne ha vinto otto: guarda caso tutti ex bianconeri...), una Coppa intercontinentale, una Coppa campioni, una Coppa Uefa, una Coppa delle Coppe, le Coppe Italia, cioè tutto il corsus honorum legato all'era trapattoniana della «Signora».

Il passo d'addio del capitano (35 anni il 25 prossimo) avverrà probabilmente domenica a beneficio del pubblico di casa.

L'altro ieri Scirea non è stato brillantissimo: qualche fallo determinato da un tempismo non più impeccabile, a esempio su Gullit, una clamorosa svirgolata sul pallone-saponetta (il maltempo non ha rispetto per nessuno...) qualche calcio liberatorio verso la tribuna senza pensarci troppo su, visto che il Milan non consentiva incertezze.

Contava del resto quel punto per una prospettiva europea che Gaetano vivrà dalla panchina: è il vice designato di un allenatore tutto da scoprire (Maifredi con la sua zona «rivoluzionaria» o il tradizionalista Zoff, compagno di Scirea in mille battaglie, o addirittura un accreditato tecnico straniero in omaggio all'esterofilia dell'Avvocato?).

Una scelta che significa continuità nella fedeltà. Dopo due campionati nell'Atalanta e quattordici in bianconero, con 543 presenze che fanno di lui il fedelissimo juventino per eccellenza, il presidente Boniperti non si è dimenticato di questo Scirea, uno dei campioni più rappresentativi che abbiano mai vestito la maglia juventina.

Persona estremamente tranquilla, riservata, serena, aliena dalle polemiche, in campo Scirea ha trasferito un tratto di signorilità, interpretando in chiave di partecipazione alla manovra e non solo distruttiva il ruolo di libero, col suo passo felpato, col tocco morbido e con un prodigioso senso tattico.

Un esempio per molti e per molto tempo.

[g. m.]

IL GRANDE TENNIS A ROMA

Eliminato Jaite

Prima sorpresa degli Internazionali d'Italia

XLV Campionati Internazionali d'Italia
PEUGEOT OPEN CUP



Paolo Canè nell'incontro in notturna ha faticato tre set per piegare la resistenza di uno sconosciuto australiano.

Internazionali d'Italia
Risultati primo turno

Kent Carlsson (Sve n. 5) b. Pavel Vojtisek (Ger) 6-4, 6-4.
Milan Srejber (Cec) b. Lawson Duncan (Usa) 7-6 (7-4), 6-2.
Ricki Osterthun (Ger) b. Horst Skoff (Aut) 6-3, 2-6, 7-6 (7-2).
Sergio Casal (Spa) b. Franco Davin (Arg) 3-6, 6-1, 6-4.
Mats Wilander (Sve) b. Francesco Cancellotti (Ita) 7-6 (11-9), 6-1.
Roberto Saad (Arg) b. Ulf Stenlund (Sve) 2-6, 6-2, 6-3.
Thomas Muster (Aut) b. Martin Jaite (Arg) 6-1, 6-1.
Jaime Yzaga (Perù) b. Jim Jensen (Usa) 6-3, 6-3.
Ronald Agenor (Hai) b. Alessandro Baldoni (Ita) 3-6, 6-2, 6-2.
Carl Uwe Steeb (Rfg) b. Jorge Bardou (Spa) 6-2, 6-2.
Michiel Schapers (Ola) b. Omar Urbinati (Ita) 6-3, 6-4.
Guillermo Vilas (Arg) b. Broderick Dyke (Aus) 6-3, 0-6, 6-0.
Marcello Filippini (Uru) b. Marian Vajda (Cec) 6-3, 6-0.
Jimmy Brown (Usa) b. Claudio Panatta (Ita) 6-0, 6-7 (0-7), 6-1.
Paolo Canè (Ita) b. Jason Stoltemberg (Aus) 3-6, 7-5, 6-4.

Servizio di
Roberto Mazzanti

ROMA — Inizio col botto agli Internazionali maschili di tennis del Foro Italico. Esce subito Martin Jaite, il finalista della scorsa edizione, numero 16 del mondo e ottava testa di serie del torneo, strapazzato, dall'austriaco Muster che gli lascia appena due games in altrettanti set.

Ma il pubblico romano non si scompone perché è in spasmodica attesa dell'esordio del nuovo fenomeno del tennis mondiale, Andrea Agassi, un diciottenne di Las Vegas di origine iraniana che ha incantato tutti con le sue «bombe» di diritto e con il successo ottenuto domenica scorsa a Forest Hills battendo in tre set (7-5, 7-6, 7-5) il gigante slavo Bobo Zivojinovic, il giustiziere degli azzurri in Davis.

Agassi, alla terza vittoria stagionale, è il numero 15 delle classifiche Atp ed esordisce oggi contro Claudio Pistolesi. E' l'ultimo prodotto della scuola di Nick Bollettieri, un allenatore Usa di origine italiana che ha già dato al tennis di vertice alcuni elementi di spicco come Jimmy Arias, vincitore al Foro Italico nell'83, e Aaron Krickstein, lui pare protagonista a Roma (fu finalista nell'84).

L'impresa di Agassi nel torneo dei campioni di New York trasmessa per Tv e ammirata anche in Italia ha colpito la fantasia degli appassionati di tennis impressionati dall'eccezionale anticipo del giovane statunitense e dalla potenza dei suoi colpi, il diritto in particolare.

Agassi, che ha esordito tra i professionisti nell'86 e che ha già vinto i tornei di Itaparica e i campionati Usa indoor e su terra battuta, è atteso oggi dal nostro Claudio Pistolesi, reduce dalla clamorosa eliminazione di Wilander a Montecarlo, per un confronto che promette scintille.

Ma torniamo a Jaite. Evidentemente l'argentino non si è ripreso dal k.o. subito da Lendl nella finale di Montecarlo al punto che con quella di ieri ha collezionato la terza eliminazione al primo turno in altrettanti appuntamenti agonistici. «Non so cosa mi stia succedendo — ha confessato —. Fisicamente sono a posto, ma non ci sto con la testa».

Per gli italiani in tabellone la prima giornata degli Internazionali romani è risultata disastrosa: Francesco Cancellotti, opposto al vincitore della passata edizione Mats Wilander, ha resistito al ritmo dello svedese solo per il primo set, perso malamente al tie-break (11-9 dopo aver avuto ben 4 palle per il successo), poi ha mollato gli ormeggi finendo travolto per 6-1. Claudio Panatta, dopo le polemiche dei giorni scorsi per il presunto favoritismo del fratello nei suoi confronti per l'ammissione nel tabellone, ha lottato con alterna fortuna contro Jimmy Brown, un tennista Usa destinato a una brillantissima carriera che però si è perso per strada. Panattino ha mollato nella terza partita come aveva fatto prima di lui (ma di fronte a ben altro avversario) Cancellotti.

E' uscito di scena anche il ravennate Urbinati, un ragazzo classificato B-1 nelle graduatorie nazionali, capace di farsi strada attraverso il difficile tabellone delle qualificazioni: contro l'olandese Schapers, numero 30 del mondo, non aveva chances e ha finito per cedere in due partite. Anche il romano Baldoni è stato eliminato, ma in tre partite, dall'haitiano Agenor, un colored dotato di grande fisico e di una tecnica apprezzabile.

Un discorso a parte merita Guillermo Vilas, l'indimenticato «poeta» del tennis internazionale, famoso in Argentina al pari di Maradona, che a 36 anni si diverte ancora a giocare i tornei del Grand Prix. Ieri Guillermo, che in passato fu al centro delle cronache mondane per una fuga d'amore con Carolina di Monaco, ha battuto in tre partite l'australiano Dyke, uno specialista dell'erba a disagio sui campi in terra battuta del Foro Italico e in difficoltà di fronte al gioco ancora insidioso del «poeta della Pampa».

Oggi entrano in scena Boris Becker (contro Tulasne), Ivan Lendl (contro il cecoslovacco Navratil), e Yannick Noah, che affronterà Bengoechea. In programma anche il primo turno degli italiani Corrado Aprili (contro Jarryd), Claudio Pistolesi (contro Agassi), Omkar Camporese (contro Mezzadri) e Diego Narciso che in serata troverà sulla sua strada lo spagnolo Emilio Sanchez. Da segnalare anche che nel torneo di doppio fa il suo esordio il vincitore di Wimbledon, Pat Cash che, in coppia con Forget, affronterà l'austriaco Muster e l'italiano Ocleppo.

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero dieci

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

TEL. — CAP. — NOME E COGNOME — INDIRIZZO

Concorso n. 10 - Domenica 15 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Como-Milan**			
CALCIO - Serie A **Napoli-Sampdoria**			
CALCIO - Serie B **Bologna-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Lecce**			
CALCIO - Serie B **Taranto-Barletta**			
CALCIO - Serie B **Brescia-Modena**			
CALCIO - Serie C2 **Pordenone-Treviso**			
CALCIO - Promozione **Portuale-Itala S. Marco**			
BASKET - Play out **Wuber-Fantoni**			
BASKET - Play off B1 **Stefanel-Teorema**			

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

TotoPiccolo continua, in questa primavera di grandi emozioni sportive, proponendo una schedina che si apre sul duello a distanza fra Milan e Napoli per lo scudetto: quello che domenica prossima giungerà all'epilogo.

Ma l'attenzione degli appassionati della regione è naturalmente incentrata sulle partite della Triestina (impegnata a Bologna) e delle sue rivali, nella lotta per la salvezza.

Ricordiamo come si fa a giocare al grande concorso del «Piccolo».

Occorre porre una «X» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e una «X» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità.

TRIESTINA DOPO LECCE

Mezz'ora di concentrazione!



Franco Causio contrastato da Perrone.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Di ritorno da Lecce, non resterebbe che piangere sul latte versato, sui punti (o sul punto) perduti, su un'occasione che andava acchiappata. La classifica ne avrebbe tratto indubbio giovamento pour cause. Sarebbe stata la realizzazione del programma, il pareggio, per la Triestina che sta soffrendo l'altalena tragica. Non è andata così,è arrivata l'ennesima sconfitta, la virtuale salvezza deve nuovamente venir conquistata.

Ma se ci sono le spine, ci deve essere anche la rosa. E la rosa è semplicemente questa: la squadra, pur con i suoi momenti di smarrimento, non è morta. Per un'ora è stata la Triestina ad avere il bandolo del gioco, per un'ora è stata la Triestina a minacciare la porta di Terraneo. Già, ma la mezz'ora successiva ha ribaltato la situazione.

Non appena il Lecce ha tirato fuori i denti, la squadra alabardata ha perduto concentrazione. E Vanoli, messo a fluidificare sulla fascia sinistra, è sfuggito un paio di volte a Dal Prà per andare una volta in gol e la seconda a obbligare Cortiula a ribattere alla disperata sui piedi di Barbas.

Bravo Mazzone a reinventare una tattica, certamente. Ma i meriti dell'uno dipendono anche dai demeriti dell'antagonista. Lecce indubbiamente diventato un turbo, ma Triestina senz'altro con la testa tra le nuvole. Non è scoppiata sul piano fisico, la squadra giuliana, ma è andata in barca.

E con tre gol al passivo, subiti in dieci minuti, inutile è stato lo spunto bello di Cinello e il prodigarsi di Causio. Il gioco corale era saltato e c'era spazio solo per iniziative individuali. Nella speranza di far qualcosa di buono, tanto per non accettare supinamente la sconfitta diventata improvvisamente pesante. Ecco, la concentrazione dopo sessanta minuti è venuta meno. La lezione dovrebbe servire: bisogna stare con la testa lucida per quell'altra mezz'ora che è mancata a Lecce. E forse, proprio a Bologna, non si andrebbe incontro alla sconfitta.

In margine alla situazione in classifica, un certo sospetto ci viene dalla vittoria del Modena sul Parma. Già il Modena, la squadra più povera di gioco che ci è capitato di vedere in azione tra i cadetti. Il Modena, dicevamo, è stato capace di vincere col Piacenza a Piacenza e col Parma pimpante di questi tempi. Strano. A meno che non si pensi alla solidarietà regionale.

Sospetti dettati dalla cattiveria, i nostri; sospetti che non dovrebbero toccare animi nobili. Ma quando si è poveri e si ha fame non si trova spazio per nobiltà spirituali. E chi segue le sorti della Triestina, si sente povero e affamato.

Beh, guardiamo avanti. E vediamo in lontananza le torri dei Garisenda e degli Asinelli, la Dotta e la Grassa, il Bologna leader della classifica a un passo dalla promozione in serie A. Prospettiva poco confortante. Un abisso di punti divide le due prossime contendenti, un abisso di rendimento. Un abisso da colmare in qualche modo. E che sia il ricco che si privi di qualcosa a favore del bisognoso. Non è un invito alla pastetta, ma un'invocazione al destino.

SERIE B

Sette squadre vivono drammi

Inattaccabili in vetta Bologna e Atalanta

Parecchi rebus in serie B per definire le squadre da promuovere in serie A e le tre derelitte da confinare in serie C1. Per quanto riguarda la vetta, Bologna e Atalanta sembrano inattaccabili. Purché non crollino all'improvviso come Dorando Petri in vista del traguardo. C'è il Lecce, c'è la Lazio, il Bari, la Cremonese, il Catanzaro: tutte compagini che nutrono speranza di massima serie.

E' in basso che la lotta è più drammatica. Solo l'Arezzo pare spacciato ma non privo di chances. Due punti sopra l'ex miracoloso Barletta, poi la Triestina (quota 25) e Genoa e Modena appena un gradino più in alto. Ma non tutte le pericolanti sono queste. Devono aggiungersi anche Taranto e Sambenedettese.

Al momento, calendario più o meno favorevole, queste sette compagini devono combattere all'ultimo respiro per non finire nel limbo della serie C1. Non ci stupirebbe un colpo d'ala dell'Arezzo, che non ci pare così pezzente come i suoi miseri punti. Poca cosa è il Barletta, poca cosa il Modena, e poca cosa (osiamo dire) è anche il Taranto. Quello che distinguerà la classifica sarà l'impegno, la concentrazione e la capacità di sbagliare il meno possibile. Poco spettacolo e poco rischio: è questo il motto della salvezza.

Chi si adegua sarà salvo e buona fortuna. Buona fortuna specialmente agli alabardati.

UDINESE

Finalmente «gruppo»

E si recrimina sui punti sprecati

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E così, l'Udinese si risveglia il giorno dopo la vittoria con il Brescia, un poco più forte, un poco più matura, soprattutto molto più gruppo. E' questa la piccola verità sancita dalla partita di domenica, una partita forse strana, probabilmente particolare, indubbiamente piacevole, anche se non disputata a frequenze eccelse. Una partita che, certo, non ha rilanciato ambizioni particolari, ma che piuttosto ha offerto lo specchio più veritiero della situazione tecnica della squadra, oggi. Una squadra in gamba, pimpante, con ancora tanta forza nei muscoli nonostante l'approssimarsi a grandi passi della stagione estiva e nonostante le 32 gare di campionato già nelle gambe. «E' questa — commenta Andrea Manzo, motorino di centrocampo — un'Udinese che gioca indubbiamente meglio di qualche settimana fa.

«Certo, a guardare oggi la classifica si potrebbe recriminare sulle occasioni perse nel passato: ma a cosa serve? E' inutile recriminare. Pensiamo piuttosto al Lecce che ci troveremo di fronte domenica. Una partita che non è uno scherzo, anzi. Una partita molto importante per noi, che vogliamo continuare sulla strada intrapresa. Sì, per noi non ci sono ormai alternative.

Si guarda in infermeria e si scopre che oggi come oggi nemmeno l'assenza di Dossena mette più di tanto in difficoltà la squadra. E' chiaro, tutti si augurano che domenica prossima possa essere in campo (del resto l'infortunio, a conti fatti, non è stato nemmeno così grave) dopo che gli ultimi novanta minuti di campionato li ha seguiti dalla tribuna al fianco del segretario regionale socialista Ferruccio Saro (a proposito, è ufficiale: il Beppe non si candida per le elezioni regionali, non è sicuro di rimanere a Udine e poco senso avrebbe quindi la sua presenza in lista. E a buon interditor...). «Dire che Dossena è importante per la squadra è scoprire l'acqua calda. Vero è, comunque, che anche Chierico ha giocato bene la sua parte e che oggi la squadra è un gruppo, unito e affiatato. Anche senza Dossena», spiega Manzo. A proposito di Chierico. Sonetti temeva molto la sua prova, il «rosso», volente o nolente, era sotto esame. Alla fine parole con il contagocce da parte dei compagni. «Alla fin fine teneva sempre impegnati almeno due e anche tre avversari con le sue giocate, lasciando così più spazio di manovra libero agli altri compagni», commentava Dino Galparoli, gratificato dalla fascia di capitano.

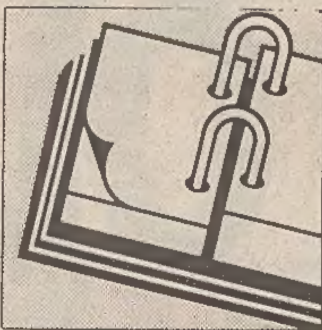
BASKET
Da domani la finale

Scavolini dunque come anti-Tracer in uno scontro che i play off ripropongono di tre anni in tre anni. Pesaro contro Milano significa la provincia che finora non ha mai vinto lo scudetto contro la metropoli che ha le bacheche piene di trofei. Bianchini ha già lanciato il suo proclama, pochi minuti dopo la sfida con la Divarese, quando ha immaginato la Tracer ancora su un altro pianeta e la sua Scavolini come una astronave che spera di arrivare «in rotta di collisione con il carburante giusto».
Il proclama, dunque: «Pesaro è la sfida che il resto d'Italia lancia alla Lombardia. Si è rischiato che le finali parlassero solo dialetto lombardo».
Invece c'è la Scavolini che rompe l'egemonia del triangolo Milano-Varese-Cantù, anche se non è poi una missione tanto nuova. La svolse, con grande dignità Caserta nella passata stagione, essa pure presa nella morsa di tre squadre lombarde in semifinale.
E' una Pesaro che vuole vincere, dopo aver subito 0-2 contro il Billy (finale 1982, allenatore Skansi) e 0-2 contro la Simac (finale 1985, allenatore Sacco), per porsi — come dice il coach — come esempio per cento, mille altre piccole società.
Franco Casalini si era augurato che a Masnago vincesse «il peggiore». Pensa di essere stato esaudito? Tra un colpo di tosse e uno sternuto, un pensiero appena accennato alle vicende del «suo» Milan e un allenamento nel tardo pomeriggio, il coach della Tracer replica che «sì, in teoria. Ha vinto la squadra che finora ha dimostrato meno. Varese ha fatto sette-otto mesi ad altissimo livello, Pesaro per ora solo un mese».
— Ma di questa Scavolini cosa dice?
«Tanto di cappello. Ha vinto a Caserta, ha vinto a Varese. Se vincerà anche a Milano, dove è sempre piuttosto difficile, i miei complimenti saranno ancora maggiori».
Si comincia domani a Pesaro. Poi due incontri a Milano. E se a quel momento non sarà ancora deciso, quarto match ancora nelle Marche ed eventualmente il quinto nel capoluogo.

BASKET / FANTONI
«Ce la faremo»
Dopo Pescara, Toth crede nella promozione

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Il presidente Cainero l'aveva quasi profetizzato. «Probabilmente, andando così le cose (ndr.: la Wuber era appena passata sul campo di Pescara), potremmo trovarci ad affrontare una Facar già demotivata, che potrebbe rendere il nostro compito più facile del previsto».
E così è stato. La Fantoni, nel palazzetto della città adriatica, ha compiuto un buon allenamento e nulla più contro un avversario in chiara smobilitazione. Un successo con ampio margine (29 punti) che apre comunque la porta, a due turni dal termine dei play-out, ad una ridda di se e ma il cui vertice sta nell'incredibile sconfitta dell'andata contro la stessa Facar al Carnera, di un punto a fil di sirena.
La più facile delle vittorie, sfuggita per un eccesso di presunzione, e il traguardo della A1 parzialmente compromesso a causa della sventatezza dei biancoblù quando sarebbero bastati due secondi in più di concentrazione per guardare oggi il resto della combriccola dall'alto della vetta. Ma di se e ma, dice il saggio, son piene le fosse.
La realtà attuale vede la Fantoni a due punti di distanza dalla coppia di vertice Benetton-Wuber e con l'assoluta necessità di vincere i due rimanenti incontri con la Standa, domani sera al Carnera, e la Wuber domenica prossima a Napoli.
E il calcolo delle probabilità è quanto mai aperto. Perché è difficile ipotizzare quante vittorie ancora saprà incamerare la Benetton priva del suo centro titolare, Mike Davis, infortunatosi al Palaverde in uno scontro con Milani, e quale sia la reale fòrza di una Wuber sconfitta largamente a Udine e apparsa in quell'occasione ben poca cosa.
Dal canto suo la formazione di Lajos Toth, non è più quell'ectoplasma distintosi nel finale della regular season solo per le proprie balordaggini conclusive. Pur con il neo dell'impasse psicologica nei minuti caldi tuttora latente, la Fantoni può innanzitutto disporre attualmente di un organico fisicamente recuperato, con gli americani Costner e Mc Dowell in fase crescente (anche se il primo non è certo un crak in fase avanzata) e un Bettarini in forma costante dopo il calo fisico del finale della stagione regolare.
E poi Bette Valerio, sesto uomo per modo di dire, un atleta dal rendimento sicuro che sta dando ragione con le proprie prestazioni a chi l'ha rivoluto fermamente con sé prelevandolo dalla serie B, Toth appunto.
Un Toth che a Pescara ha potuto permettersi il lusso di inserire per un discreto minutaggio anche le seconde linee, compresi il recuperato play Varrasi e il giovane pivot Sguassero, autore di quattro punti. Dieci uomini in campo a completare un week end fatto anche di basket oltreché di turismo e pubbliche relazioni, un fine settimana al sole dell'Adriatico che prelude a due impegni nei quali sarà vietato sbagliare.
«Questa volta per noi è stato fin troppo facile — ha commentato Toth — ci siamo trovati ad affrontare una Facar già in disarmo, paga della permanenza in A2, e del tiro mancino che seppe giocarci all'andata al Carnera. Ma quello che conta è essere di nuovo nel gruppo, tutte le carte a nostra disposizione ancora intatte. La vittoria di Pescara sta tutta qui, inutile andare a cercare altre motivazioni tecnico-tattiche.
Rimasta presto priva del verticalizzatore Cecchini a causa di uno strappo intercostale nei primi minuti, la Facar, di fronte ad un pubblico di circa 300 spettatori che non le ha peraltro risparmiato qualche lazzo, si è disciolta in breve come neve al sole e fin troppo facile è stato per i lunghi friulani ingabbiare un demotivato Wansley, mentre Zeno non sapeva rendersi autore che di 11 punti.
Con Bettarini a divertirsi dalla lunga (20 i suoi punti complessivi) e Toth a ruotare a più non posso gli uomini a sua disposizione nel chiaro intento di mantenerli quanto più possibile integri in vista dell'imminente colpo di coda.
«Ora sono più che mai convinto di farcela — ha dichiarato ancora il tecnico biancoblù —; non che mi sia montato la testa per la larga vittoria di Pescara, ma perché sono convinto che non si vince così in scioltezza se non si è al top della preparazione e della concentrazione. E poi è lo stesso grande equilibrio di questo girone di play-out a rassicurarmi ulteriormente sulle nostre possibilità di successo finale».



TACCUINO
Tricolore under 16 alla Kirchmayer

GINNASTICA. Si sono conclusi a Novi Ligure i campionati italiani assoluti di ginnastica artistica. Per le «Seniores», al primo posto si è classificata Grazia Molena (Padova) con 75,40 punti, seguita da Sonia Crivellaro (Vicenza) con 73,15, e da Sonia Celotto (Pro Lissone) con 71,75. Nella categoria «Under 16» ha vinto Roberta Kirchmayer (Ginnastica Triestina) con 38,40 punti, seguita da Elena Ruffilli (Forlì) con 36,35 e da Teresa Cesetti (Rimini) con 36,20 punti.
MOSER. Un Francesco Moser in ottima forma atletica si è presentato al «Vigorelli» di Milano per fare insieme al prof. Francesco Conconi i primi test dopo il suo rientro dagli allenamenti in altura a Bogotà. Questo pomeriggio o domani mattina Conconi e Moser si troveranno al «Hans Martin Sheleyer» di Stoccolma, dove ripeteranno gli stessi test sulla pista che il 21 maggio ospiterà il tentativo di Moser di conquistare il record mondiale dell'ora al coperto.
CICLISMO. Il danese Jonny Weltz si è aggiudicato allo sprint la 15.a tappa della Vuelta, la Seo de Urgel-Sant Quirze del Valles, di 166 chilometri, in 4 ore 4'14". Lo spagnolo Laudeano Cubino rimane al comando della classifica generale.
BASKET. Il giudice sportivo della Federazione italiana pallacanestro ha inflitto 200.000 lire di multa alla Divarese «per lancio di oggetti non contundenti» durante lo spareggio dei play-off con la Scavolini Pesaro. Quanto alle partite dei play-out, ha squalificato per una partita gli allenatori della Maltinti Pistoia, Edoardo Rusconi, e della Benetton Treviso, Renato Pasquali e multato di 400.000 lire Maltinti e Neutroroberts Firenze.
VELA. Hanno superato ogni previsione le prestazioni offerte in gara dai 26 scafi che partecipano alla «Regata internazionale della Colonne», promossa dalla Società Adriatica Turistica (comparto Rep gruppo Iri-Italstat). La competizione, partita sabato, sembra volgere verso la conclusione. Le imbarcazioni ad aver passato per prime la boa di Trieste sono state ieri Selvaggia (alle ore 11.14) e «Rossi di Sera» (alle 16.14) entrambe appartenenti al «Raggruppamento Alpha», riservato agli scafi piccoli. Per il «Gruppo Bravo», l'unica a passare Trieste è stata «Anna» (h. 16,20). L'imbarcazione «Italstat», conduce, invece, nel suo raggruppamento davanti al «Nonsisamai»
KARATE. Si è chiusa con un bilancio molto favorevole per i colori azzurri la 23.a edizione dei campionati europei di karate, disputatisi al palasport di Genova. Dopo le quattro medaglie d'oro conquistate dagli italiani nelle discipline dei data maschili, femminili e a squadre, oltre a una medaglia d'argento vinta dalla squadra di kumite, ieri Francesco Muffato si è classificato al primo posto nella categoria 65 chilogrammi, battendo in finale il tedesco federale Sang. Di rilevo anche il terzo posto di Achille Degli Abbati nella categoria 70 chilogrammi.
PALLANUOTO. Risultati della quinta giornata di ritorno del campionato di pallanuoto di serie A.
Serie «A1»: Boero Arenzano-Can. Napoli: 4-7; Tessilario Como-Erg recco: 8-9; Molinari Civitavecchia-Allibert Camogli: 7-9; Can. Ortigia-Kontron Savona: 9-7; Florentia-Sisley Pescara: 13-13; Original Marines Possillipo-Volturno: 11-8.
Classifica: Sisley p. 25; Original Marines Possillipo 24; Can. Napoli 23; Can. Ortigia 22; Boero Arenzano 21; Florentia 18; Erg Recco 15; Kontron Savona 12; Volturno 11; Molinari Civitavecchia 8; Tessilario Como 7; Allibert Camogli 5.
PUGILATO. Il thailandese Khaokor Galaxy ha conquistato il titolo mondiale dei gallo, versione Wba, battendo ai punti il detentore Wilfredo Vasquez di Porto Rico. Il fratello gemello di Khaokor Galaxy, Khaosai, è l'attuale campione mondiale junior dei gallo. E' la prima volta nella storia del pugilato che due gemelli detengono contemporaneamente titoli mondiali.

BASKET / PLAY-OFF B1
Una Stefanel anarchica
«Scioltisi» nella ripresa a Milano, i triestini meditano vendetta

Servizio di
Silvio Maranzana

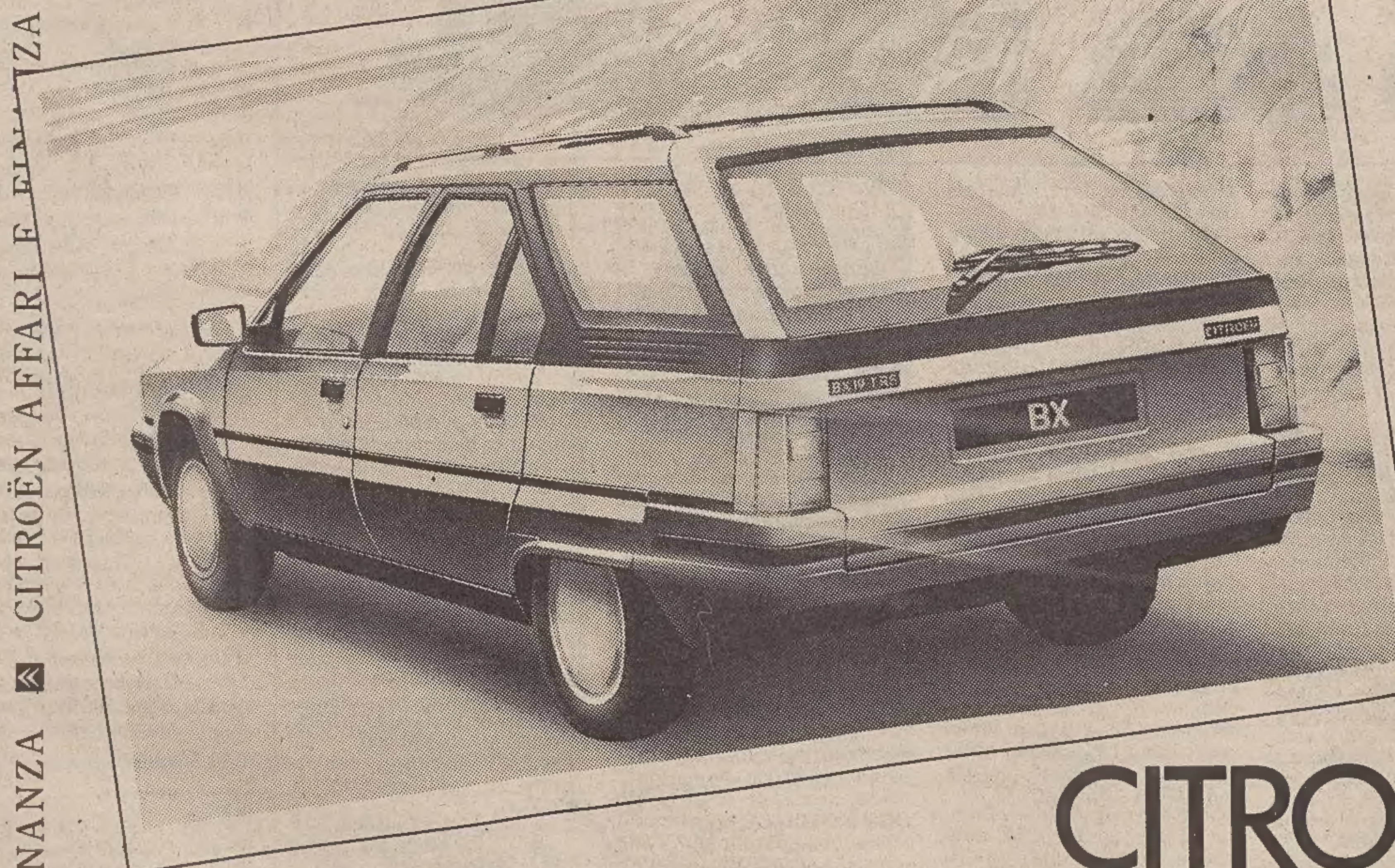
«Si arrese all'Arese. Un'altra resa ed è stesa.» La Stefanel farebbe bene ad imparare a memoria questo scioglilingua. Nulla è perduto, da qui alla A2, ai triestini mancano due vittorie, una a Chiarbola e una al Palalido contro il Teorema. Non si trovavano forse nella stessa situazione sabato sera, prima del «naufragio» milanese?
A preoccupare fortemente però sono i venti minuti di anti-basket che i neroarancio hanno messo in mostra domenica sera nel secondo tempo. L'anarchia è regnata sovrana tra le file triestine. La Stefanel si è trovata sul parquet senza un regista, un uomo che potesse scrollarla e che sapesse dare il là a qualche straccio di manovra d'attacco. Il primo giocatore che passava la linea di metà campo andava impunemente al tiro, dando così anche il via al contropiede avversario.
E' un problema che aveva già fatto capolino in questo campionato. Lokar per attitudine e per età, è più un tiratore e un «percussore» che non un ispiratore di gioco, e Fischetto, a tratti per involuzione tecnica personale, a tratti perchè non trova interlocutori validi nei compagni, è sempre più portato alla conclusione individuale. «Andava da solo contro le montagne russe», così il dirigente Paolo Zini spiega perchè il coach Tanjevic ha tenuto a lungo il brindisino in panchina nel secondo tempo.
Investiti dalle bombe di Blasi, Lana e Noli, e incapaci di rispondere con le stessi armi, che pur erano state per tutto il campionato prerogativa fondamentale del gioco neroarancio, i triestini si sono sciolti come neve al sole, rimediando anche, limitatamente al secondo tempo, una figuraccia davanti agli occhi di Gamba e Peterson.

Improvvisamente si sono ammosciate le gambe ai difensori e l' «individuale» triestina che nel primo tempo era stata ottima, una lieta sorpresa, è improvvisamente divenuta pessima, lasciando autostrade a Maspero e Battisti, oltre che libertà di tiro alle guardie avversarie. L'arma estrema, il passaggio alla «zone-press» 1-3-1, che altre volte aveva fruttato buoni recuperi, stavolta non ha dato frutti.

E' stato Lokar nel finale, finalmente con alcune bombe a segno, a ridurre un po' il distacco, così come era stato Sartori, un altro giovane, il protagonista del più felice break triestino che nel primo tempo aveva portato la squadra a più nove. Oltre che alla regia, è mancato infatti alla Stefanel pure un personaggio carismatico tra gli anziani. Scomparso Riva nella bagarre, Ardessi, pur in una giornata di mano non troppo calda, non è riuscito nemmeno a trovare tempi e spazi per il tiro. Se siano poco efficaci i blocchi che gli sono portati o se sia lui a non riuscirsi mai a liberare dietro un blocco è uno dei principali rebus tecnici di questa formazione. Cantarello che già prima doveva agitarsi come un forsennato per ricevere una palla, ora, fisicamente stressato, è ancora più avulso dalla manovra.
Ma i saggi e i mugnai dicevano «acqua passata non macina più». E' già tempo di pensare alla rivincita di domenica a Chiarbola e poi, consumata la vendetta, di rimarciare speranzosi su Milano.

BASKET / JUNIORES
Parata di talenti a Trieste
Presentate le finali nazionali in programma dal 23 al 28 maggio

Vent'anni dopo, le finali dei campionati italiani juniores a Trieste. E sempre per dirla con Dumas, la Stefanel schiera i tre moschettieri della prima squadra, Cantarello, Sartori e Lokar, con Bonventi nelle vesti di novello D'Artagnan.
Trieste «caralcuore» della Fip. Mentre le sue principali squadre di club le riservano delusioni, è la Federazione a offrirle i momenti più salienti di basket, grazie all'attivismo dei dirigenti locali e all'efficace trade-union svolto dal triestino Duilio Degobbis, consigliere nazionale.
A pochi mesi di distanza da un esaltante Italia-Spagna, valido per la qualificazione agli Europei dunque ecco dal 23 al 28 maggio al palasport di Chiarbola e nella palestra di Monte Cengio, queste finali juniores, manifestazione certamente più importante del campionato di B1.
Le sedici squadre giunte a questa fase finale sono state divise in quattro gironi. Gli scontri all'interno dei singoli gironi occuperanno i primi tre giorni di gare. Poi le prime due classificate saranno ammesse alla fase successiva che con scontri incrociati porterà alla semifinale e finali.
La Stefanel è nel girone A con Arexons, Scavolini e Azzurra Brindisi. I neroarancio puntano in alto.
La manifestazione è stata presentata ieri nella sede triestina del Fip del vicepresidente nazionale Salerno. Hanno parlato anche l'assessore comunale Salvagno, il delegato regionale del Coni, Cristiani, quello provinciale, Felluga, il consigliere nazionale della Fip, Degobbis e il presidente regionale, Jacobucci.
1.a GIORNATA (lunedì 23 maggio) Palasport di Chiarbola.
Girone A: Stefanel Trieste - Arexons Cantù ore 16; Azzurra Brindisi - Scavolini Pesaro ore 17.30.
Girone B: Vis Nova Roma - Benetton Treviso ore 19.30; Mister Day Siena - Snaidero Caserta ore 21.
Palestra Monte Cengio
Girone C: Cantine Riunite R.E. - Divarese Varese ore 16; S. Benedetto Torino - Enichem Livorno ore 17.30.
Girone D: Wuber Napoli - Tracer Milano ore 19.30; Cuki Mestre - Dietor Bologna ore 21.
2.a GIORNATA (martedì 24 maggio) Palestra Monte Cengio
Girone A: Arexons Cantù - Azzurra Brindisi ore 19.30; Scavolini Pesaro - Stefanel Trieste ore 21.
Palasport di Chiarbola
Girone B: Benetton Treviso - Mister Day Siena ore 16; Snaidero Caserta - Vis Nova Roma ore 17.30.
Girone C: Divarese Varese - S. Benedetto Torino ore 19.30; Enichem Livorno - Cantine Riunite R.E. ore 21.
Girone D: Tracer Milano - Cuki Mestre ore 16; Dietor Bologna - Weber Napoli ore 17.30.
3.a GIORNATA (mercoledì 25 maggio) Palasport di Chiarbola.
Girone A: Stefanel Trieste - Azzurra Brindisi ore 16; Arexons Cantù - Scavolini Pearo ore 17.30.
Girone B: Vis Nova Roma - Mister Day Siena ore 19.30; Benetton Treviso - Snaidero Caserta ore 21.
Palestra Monte Cengio
Girone C: Cantine Riunite - S. Benedetto Torino ore 16; Divarese Varese - Enichem Livorno ore 17.30.
Girone D: Wuber Napoli - Cuki Mestre ore 19.30; Tracer Milano - Dietor Bologna ore 21.







AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano due collaboratrici domestiche, sorelle o amiche, fisse, con esperienza, capaci, di buon carattere. Referenziate. Scrivere a Cassetta 28/V Publied 34100 Trieste. 050001

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom casella postale 17183 (20170) Milano.

CERCASI personale ambosessi per distribuzione provinciale e regionale presso rivenditori e utenti finali computers e accessori di importazione diretta. Presentarsi dalle 9 alle 10 mercoledì via Fortunio 1.

FILM telefilm, pubblicità, fotoromanzi già in edicola cerchiamo nuovi volti ogni età e bambini. Scrivere: «Saranno famosi», via Salaria 35, 00198 Roma. 0514

LEADER informatica ricerca giovani ambosessi 21/26 anni, preferibilmente diplomati, gradita — ma non determinante — cultura informatica, per avviamento gestione aziendale computerizzata. Appuntamento per selezione al 390039

PARRUCCHIERA apprendista pratica manicure. Tel. 764653. Cercasi. 51566

SOCIETÀ cerca autisti patente C e D possibilmente pratici mezzi d'opera per provincia di Trieste. Telefonare 0432/281016. 85

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348 908

PITTORE: camere, cucine, appartamenti, applicazione carta da parati, tel. 51563 ore pasti 51529

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 tel. 412201, abitazione 43038. 52595

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51538

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 652

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1099

SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, SENZA CAMBIALI: Golf GTI 1600-1800, Regata 70 S, BMW 318i, Uno diesel, Escort XR3, Polo Best Seller, Panda 45, Fiorino 900, Y10 LX, 500 R, Prisma 1600 i.e. nuova, Golf cabriolet, Alfa 33 Q. Oro, Uno 55 S, A 112 Junior, 127 1050 CL, Regata 100S, Fiesta Ghia, Giulietta T. Delta, Uno 45 ES, Porsche 924, R5 Supercinque, Golf GL Match. MY CAR, v. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 050078

VW Golf diesel 5 porte 1977 vendo 1.700.000. Telefono 306097 pomeriggio. 51553

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN camper autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. Condizioni favorevoli su oltre cento proposte nuovi e occasioni usato garantito. 0422/97057 Zero Branco. 211

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati, a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039. Multistudio.

AFFITTASI V.le XX Settembre locale mq 31 più soppalco, servizi, uso ufficio/artigianato. Agenzia Meridiana 733275.

AFFITTASI appartamento, due stanze, soggiorno, bagno, autoriscaldamento, non residenti, uso foresteria. Agenzia Meridiana 733275. 1097

AFFITTIAMO nuovissimo arredato, cucinetta, saloncino, matrimoniale 500.000. Altro cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno 480.000. Spaziocasa 60125. 06

CEDESI affittanza capannone 600 mq zona Fiera ampio parcheggio servizi impianti: risc. aria, coiremmazione, uffici ecc. L. 20.000.000. Telef. ore ufficio tel. 726867. 1044

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Ottimo tasso, nessuna spesa anticipata, tel. 040/773737. 87

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata, tel. 040/390055. 87

A. IN pochi giorni finanziamenti ad artigiani commercianti professionisti. Tel. 764105.

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità, competenza, discrezione 040/773824. 689

AVVIATA salumeria con licenza vendita carne suina fresca e alimentari vende la Pertica. 732012. 701

AVVIATA casa di riposo con 16 posti letto, forte incasso, vende causa trasferimento 150.000.000 anche dilazionando. Scrivere cassetta n. 30/V Publied 34100 Trieste. 1061

FINIM 766681 ad aziende, ditte, società, accordiamo finanziamenti in valuta estera (tasso 6%) anche senza fidejussione. 697

FINIM 766681 direttamente accordiamo mutui (anche secondo grado) per acquisto-ristrutturazione-liquidità). 697

FINIM 766681 leasing strumentale-automobilistico-immobiliare celermente accordiamo. Minima documentazione.

FINIM 766681 velocemente eroghiamo a dipendenti (anche statali) prestiti fiduciari. Possibilità acconti immediati.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 azienda commerciale centrale materiali edili idrosanitari ufficio terreno mq 800. 1

MONFALCONE ALFA azienda commerciale articoli regalo casalinghi buon reddito. 1

MONFALCONE avviata tabella IV bottiglieria bibite/vini 16.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1018

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610 piazza Benco, 4; Monfalcone tel. 0481/40063 Androna Campanile, 2. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste piazza Benco, 4 tel. 040/630610; Monfalcone Androna Campanile, 2 tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti comuni-province-regione-Usl-porti-compagnie portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/630610 piazza Benco, 4; Monfalcone Androna Campanile, 4 tel. 0481/40063.

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti Comuni, Province, Regione, Usl, Porti, Compagnie Portuali ecc. Fintergestum Istituto Finanziario Trieste tel. 040-630610 Piazza Benco, 4. Monfalcone tel. 0481-40063 Androna Campanile, 2. 863

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche pensionati, concessione fido commercianti artigiani, tempi brevissimi. I.F.T. corso Italia 21, Trieste 040-65818; Gorizia 0481-31618. 1072

SOCIETA' di estrazione bancaria, finanza, acquisto auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 213

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI acquista contanti se occasione cucina soggiorno due stanze, 732266. 682

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona alla 3i 774881. Troverai dei professionisti al tuo servizio.

ACQUISTO contanti appartamento recente 50-70 mq inintermediari. Telefonare 763189

CERCHIAMO urgentemente Rozzol Cattinara recente cucina 3/4 stanze. Pagamento contanti 774882. 669

CERCO da privato periferico appartamento o casetta da sistemare. Massimo 150.000.000. Tel. 630120. 012

PRIVATO compera casetta con giardino 3-4 stanze, pagamento contanti. Telefonare 946269

VILLETTA indipendente o schiera compro qualsiasi zona max 350.000.000. 631512. 671

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. PICCARDI recente, p. I, soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, perfetta manutenzione, adatto anche studio professionale. 1097

AGENZIA Meridiana 733275. S. GIACOMO epoca, piano II, due stanze, cucina, servizio, ristrutturato. 1097

ALABARDA 768821 XX Settembre moderno 3 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, 2 poggioli. 90.000.000. 678

CITTAVECCHIA stabile 1000 metri cubi ristrutturabili. Occasione 45.000.000. Pomeriggio 61430. 765

COMMERCIALE, Tigor, San Michele. Appartamenti, case epoca da 48.000.000. Pomeriggio 61430. 765

IMMOBILIARE CIVICA - vende S. Giacomo - stanza, cucina, servizi, 15.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 761

IMMOBILIARE CIVICA - vende S. Vito - casa d'epoca, parzialmente rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 52.000.000. S. Lazzaro 10. Tel.61712. 761

IMMOBILIARE CIVICA - vende via AGRO - 2 stanze, cucina, servizi, 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 761

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona BAZZONI - soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 761

MONFALCONE D'Aosta cucina salone 3 camere doppi servizi terrazze. Grimaldi 0481/45283

MONFALCONE centralissimo recente ottime rifiniture cucina salone 1 camera ripostigli terrazze. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE in palazzina 2 camere cucina soggiorno terrazze cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE mansarda centralissima 3 camere cucina salone doppi servizi garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

POSTO auto scoperto via Marconi affitto, vendo. Telefonare 946666 pasti. 52833

ROIANO 68.000.000, cucina, saloncino, bicamere, biservizi, autometano, 13.000.000 contante. Spaziocasa 64266.

SPAZIOCASA 60125 Roiano ottimo stabile, cucinetta, soggiorno, matrimoniale, 62.000.000. 06

SPAZIOCASA 60125 ufficio centrale ottimo complesso possibilità garage mutuo 12 %. 06

SPAZIOCASA 64266 Oriani epoca rinnovatissimo, cucina, soggiorno, bistanze OCCASIONISSIMA 46.500.000. 06

TERRENO edificabile Aurisina vende Immobiliare Ferlan 299137. 643

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag». Trieste 577315-772462. Udine 25188. Monfalcone 44055. 51540

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

27 Diversi

AUGURI For you for ever Ido.

CASA DI RIPOSO «JENNY PIJPERS» assistenza completa anziani uomini e donne. Telefonare al 305831. 51505

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette [illegible] cl. Trieste - Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC *Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.